PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo».) — Trieste, Sabato 21 Giugno 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11480

La nuova crisi balcanica

La Russia insiste a Sofia
per il convegno dei 4 presidenti

SOFIA 20 (N). L'inviato russo Nekliudoff ha comunicato nuovamente al gabinetto bulgaro che il Governo russo insiste nel desiderare la conferenza dei quattro presidenti dei ministri balcanici a Pietroburgo, vedendo in ciò l'unico mezzo adatto per raggiungere un compromesso in via amichevole. Da parte russa si lascerebbe cadere, purchè sia tenuta la conferenza, la condizione posta finora dell'antecedente smobilitazione, non essendo, a quanto pare, possibile raggiungere un accordo tra gli Stati balcanici in proposito.

Il dott. Daneff promise all'inviato di dargli una risposta definitiva dopo che si sarà consultato col consiglio dei ministri. Si crede che la Bulgaria parteciperà alla conferenza di Pietroburgo, alla condizione di non dover mutare le sue disposizioni.

BELGRADO 20 (N). A quanto recano i giornali, la partenza del presidente dei ministri Pasic per Pietroburgo, indetta per domani, fu rinviata non essendo ancora giunta l'adesione della Bulgaria alla conferenza di Pietroburgo.

Una frase energica di Daneff

SOFIA 20 (N). Interrogato sulla situazione odierna, il presidente dei ministri dott. Daneff ha detto: Noi teniamo fermo al nostro trattato ed al nostro diritto. Avvenga ciò che vuole.

La chiave della situazione a Bucarest

BERLINO 20 (N). Il «Lokal-Anzeiger» pubblica, a proposito della risposta bulgara alla nota serba, queste dichiarazioni attinte a fonte ufficiosa: Nella ferma volontà del Governo russo di impedire, insieme alle altre Potenze, una nuova guerra balcanica, nonchè nell'insospettabile amore della pace di re Ferdinando si deve ricercare l'unico conforto che permetta ancora la situazione attuale. Si può ritenere come certo, che non si verrà ad una guerra, finchè non sarà più evidente l'attitudine che la Rumenia intende assumere nel nuovo conflitto, di quello che non lo sia oggi. A Bucarest si trova la chiave della situazione momentanea, e gli sforzi della diplomazia degli interessati, come pure di tutti gli amici della pace sembrano essere rivolti oggi principalmente ad influire sulle decisioni di re Carlo.

La Bulgaria è malata di megalomania

BELGRADO 20 (N). L'ufficioso «Samouprava», in un articolo firmato «Balcanicus» dice che i bulgari sono affetti da megalomania, e che si deve curarli da questa malattia se si vuole che siano messi in grado d'entrare in rapporti leali d'alleanza coi loro vicini balcanici. E' particolarmente deplorevole che anche i più alti circoli in Bulgaria sembrino esser colpiti dalla stessa malattia.

La risposta bulgara alla Grecia

SOFIA 20 (Ag. bulg.). La risposta bulgara alla proposta della Grecia di sospendere il concentramento di truppe bulgare lungo le linee greche e di ridurre in pari tempo gli effettivi in Macedonia, ricorda l'incessante e sistematico avanzare delle truppe greche, che scacciano i deboli riparti bulgari lasciati in paese dopo partito per la Tracia il grosso delle truppe bulgare, che aveva operato in Macedonia, inoltre ricorda il concentramento dell'esercito greco con tutta l'artiglieria nella regione di Salonicco, dove non c'era più nemico da combattere, specialmente dopo la resa di Giannina; ricorda ancora i sanguinosi incidenti provocati dal contegno aggressivo dei greci. La nota accenna poi allo zelo dimostrato dalla Grecia riguardo alla constatazione della priorità delle occupazioni e riguardo all'avviamento di trattative per le quali il Governo bulgaro aveva già designato un delegato, che però non potè recarsi ad Atene causa il rifiuto del Governo greco di trattare. La nota rileva le vessazioni alle quali è esposto in Macedonia l'elemento bulgaro da parte dei greci, e dichiara che, siccome il Governo continua a mandare nuovi riparti di truppe in Macedonia, la sua proposta è fuori di luogo. Tuttavia il Governo bulgaro, volendo dare una prova del suo desiderio di regolare pacificamente le questioni territoriali, potrebbe accettare in massima la proposta greca, purchè il Governo ellenico prima acconsentisse all'immediata occupazione in comune da parte degli eserciti greco e bulgaro dei territori originariamente occupati dalle truppe bulgare, nonchè dei territori sud-occidentali della Macedonia occupati dalle truppe elleniche.

Alessandro di Serbia si recherà a Pietroburgo

BELGRADO 20 (N). Secondo il giornale «Tribuna», il principe ereditario Alessandro si recherà a Pietroburgo accompagnato da Stojan Novakovic, Andrea Nicolic e Pawlovic e porterà allo czar un autografo di re Pietro per farsi interprete personale dei desideri serbi nel conflitto con la Bulgaria. Il suo viaggio è un'azione parallela a quello del principe Nicola di Grecia a Pietroburgo.

L'«Odiek» disapprova che si affidi al principe ereditario una tale missione.

La mobilitazione dell'esercito bulgaro sarebbe compiuta

BELGRADO 20 (N). Il giornale «Politika» reca che il Governo è stato informato confidenzialmente che la mobilitazione dell'esercito bulgaro è compiuta.

Movimento ferroviario ripreso

SOFIA 20 (N). In seguito a disposizione del quartier generale, il movimento normale dei treni passeggeri, che era stato sospeso per parecchio tempo causa i trasporti di truppe, sarà ripreso lunedì.

Grandi acquisti di cavalli per la Serbia in Russia

PIETROBURGO 20 (N). Il «Novoje Vremia» reca che la Serbia ha comperato in parecchi governatorati russi molti cavalli, oltre a quei duemila cavalli che sono stati già spediti.

Proteste bulgare alla Grecia

SOFIA 20 (N). In seguito alla risposta evasiva della Grecia, il Governo bulgaro ha rinnovato in forma energica la protesta contro l'espulsione di bulgari innocenti e dichiarò che la Grecia dovrà portare la responsabilità per tutte le conseguenze. Il presidente dei ministri dott. Daneff fece personalmente la protesta all'inviato greco. Le congregazioni macedoni rivolsero al ministro degli esteri, Grey, un appello, in cui si chiede l'intervento dell'Europa contro le atrocità in Macedonia.

Scontro ferroviario smentito

SOFIA 20 (Ag. bulg.). Si dichiara assolutamente falsa la notizia da Salonicco secondo la quale presso Jeniköi, tra Drama e Xanthi, vi sarebbe stato uno scontro tra due treni militari bugari, nel quale cinque ufficiali e 40 soldati sarebbero rimasti uccisi.

Il re di Grecia ad Atene

ATENE 20 (Agenzia d'Atene). Il re è atteso domani ad Atene. Secondo i giornali, egli farà ben presto ritorno a Salonicco, mentre la regina Sofia si recherà quanto prima a Berlino. La regina madre partirà per Vienna, per farsi curare una malattia agli occhi.

La conferenza finanziaria di Parigi

PARIGI 20 (N). La conferenza finanziaria tenne stamane una riunione plenaria sotto la presidenza di De Margerie. E' noto che i Governi austro-ungarico e italiano diedero la loro adesione all'art. 2 del regolamento dei lavori, il quale stabilisce che tutte le questioni sottoposte alla conferenza saranno decise ad unanimità di voti troncando così la questione del voto deliberativo. Grazie a questa adesione, la conferenza potè procedere stamane all'approvazione definitiva dell'insieme del regolamento dei lavori. Su proposta del presidente, la conferenza decise poi di fissare le riunioni dei tre comitati tecnici nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì di ogni settimana, in ragione di due sedute la settimana, che ogni comitato deve tenere. I tre comitati d'altronde tennero già nella corrente settimana una seduta nei giorni sopraindicati. Il comitato del debito chiese alla delegazione ottomana di fornirgli tutte le indicazioni necessarie per valutare il debito pubblico ottomano. Il comitato delle concessioni e contratti pregò gli Stati interessati di sottoporgli una lista delle società e dei privati benefici di concessioni e di contratti nei territori caduti. Infine il comitato dei reclami pecuniari chiese agli Stati belligeranti di fargli conoscere l'ammontare dei loro reclami risultanti da fatti di guerra, accompagnati con una esposizione dei motivi.

Un proclama di Guglielmo
per il suo giubileo

BERLINO 20 (B). Il «Reichsanzeiger» pubblica un proclama dell'imperatore Guglielmo, nel quale è detto: «Io ringrazio il Signore che mi ha concesso la soddisfazione di volgere lo sguardo indietro ai 25 anni di serio lavoro, alle grandi conquiste, che questo quarto di secolo ha apportato alla patria. Il fatto che tutto ciò sia avvenuto sotto i benefici raggi del sole della pace, la cui forza disperse ogni nube salita all'orizzonte, mi rende straordinariamente felice; con ciò il voto del mio cuore si è adempiuto. In questi miei giorni giubilari mi furono addimostrati largamente amore e devozione da tutti i partiti. Province, circoli, comuni ed associazioni si sentirono indotti con grande abnegazione, ad onta delle gravi esigenze, ad istituire numerose fondazioni, che si collegano al mio nome. Così il mio giubileo di regno è divenuto fonte di salutare beneficio per tutti i paesi tedeschi, e pur per le generazioni avvenire. Felice e commosso esprimo ad ogni singolo, che volle sì cortesemente ricordarmi, con questo mezzo i miei più vivi ringraziamenti. Io continuerò ad adoperarmi pur sempre per il bene della nazione tedesca finchè il Signore mi darà vita. Iddio voglia accompagnare l'opera mia e i miei voti con la Sua benedizione e conservare pur sempre la cara patria sotto le ali della Sua alta protezione».

Il telegramma di Poincaré

BERLINO 20 (B). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive: In occasione del giubileo di Sua Maestà l'imperatore e re, giunsero tanti telegrammi d'augurio al sovrano, inviati da monarchi e capi di Stato stranieri, che si dovette prescindere dal pubblicarne i testi e le risposte dell'imperatore. Fra i telegrammi trovasi pure un augurio simpatico del signor presidente della repubblica francese.

Come potemmo appurare, è falsa la notizia d'un giornale parigino, secondo la quale il telegramma del presidente sarebbe sfuggito all'attenzione dei circoli competenti di Berlino e non sarebbe nemmeno giunto in mano all'imperatore. Il telegramma suddetto giunse il 15 corr. e l'imperatore vi rispose ancora nello stesso giorno.

L'avanzata italiana in Cirenaica

DERNA 20, mattina (Ufficiale). La divisione Tassoni, che iersera aveva occupato Ain Mora, è da stamane in comunicazione eliografica con la divisione Salsa.

I primi particolari

ROMA 20 (N). Il «Giornale d'Italia» a proposito dell'avanzata all'interno della Cirenaica osserva che essa si svolse con rapidità veramente eccezionale se si tien conto del terreno così aspro e delle vie sulle quali i nostri hanno dovuto operare. Il generale Salsa, anzichè prendere di fronte il nemico, occupò successivamente, muovendosi lateralmente, le posizioni di Kasr Kerba e il campo Rosso, posizioni forti, che servivano a mantenere ben salda l'avanguardia di Aziz Alì, in modo da renderla capace di battere validamente tutte le provenienze da Derna. Con tale combattimento il generale Salsa raggiunse il primo scopo prefissosi, che con la celere marcia della colonna Tassoni verso l'altipiano si è effettuato completamente. Entrata ormai anche questa seconda divisione nella zona nemica, ai nemici vinti sul fronte e incalzati, non può essere rimasta altra via di scampo che quella verso il deserto, per non cadere fra due fuochi; a meno che non si sieno dispersi e divisi per stabilire non una resistenza compatta, ma una guerriglia sparsa.

Rilevando che l'avanzata si effettuò subito dopo la partenza di Aziz bey, il «Giornale d'Italia» osserva che il generale Salsa volle approfittare delle condizioni morali del nemico, restato senza il comando di Aziz Alì e gli piombò addosso senza dargli il tempo di provvedere alla sostituzione del comando e alle organizzazioni rese necessarie dall'abbandono dei turchi dirigenti. Il generale Salsa quindi ancora una volta dimostrò le sue qualità di duce espertissimo, nonchè di profondo conoscitore degli uomini e del paese.

Il «Giornale d'Italia» infine ritiene che si possa per certo sperare che la situazione politica muti dopo questo vittorioso fatto d'armi. Gli arabi, anche se eccitati da fanatici e da alcuni capi senussi desiderosi di cimentarsi da soli in un nuovo attacco o in un serio combattimento, si troveranno costretti a piegarsi dinanzi alle nostre armi. Il generale Salsa non è uomo da piegarsi dinanzi a questa prima spazzata di nemici. Il generale Salsa non può avere altro obiettivo che di mettere i beduini di fronte al dilemma di sottomettersi o di ramingare nel deserto della Cirenaica meridionale, oltre cioè la zona abitabile.

Il «Messaggero» dice che l'avanzata del generale Salsa continua. Si crede che egli abbia contemporaneamente iniziato la sua marcia verso Sidi Aziz, e precisamente verso Ghegab, dove doveva trovarsi fino da qualche giorno il capo dei senussi, che avrebbe assunto il comando in capo dei beduini. Il generale Briccola dirige di persona l'avanzata.

Il «Giornale d'Italia» ha poi da Bengasi: L'avanzata cominciò sotto i migliori auspici e i morti di Bengasi sono stati vendicati. Da vari giorni fervevano a Derna i lavori di concentramento e di preparazione del presidio, con instancabile attività. Nelle ridotte, nelle caserme, nei fortilizi, dovunque si parlava dell'azione imminente, e tutti erano impazienti dell'avanzata decisa e che valesse a vendicare i numerosi prodi caduti ad Ettangi e a liberare l'altipiano di Derna dall'incubo di un campo trincerato nemico. Enormi quantità di viveri e di munizioni, di cariaggi, di automobili e di carovane di muli, di portatori, di artiglieria da campagna e da montagna, truppe fresche e desiderose di menar le mani, tutto era pronto tutto era all'ordine. La sera del 17 la via lungo l'Uadi biancheggiava nella notte di armati e lungo le colonne correvano staffette, recando notizie e ordini. Alle 2 del mattino l'avanguardia oltrepassava la linea delle ridotte, dopo aver lasciato alle spalle lo sbarramento dll'Uadi. Divise in tre colonne, le truppe, mantenendosi sempre a contatto sui fianchi protetti da pattuglie numerose di savari e di ascari, avanzavano rapidamente fra l'Uadi Derna e l'Uadi Enaga. Dopo due ore di marcia, agli avamposti echeggiarono le prime fucilate. Le pattuglie in ricognizione appoggiarono subito sul fronte delle forze, che immediatamente entrarono in azione con un intenso fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Il morale degli ufficiali e dei soldati era altissimo, e con uno slancio magnifico la prima resistenza del nemico fu spezzata e annichilita senza gravi perdite da parte nostra, malgrado il nemico non mancasse di opporre valida difesa, valendosi delle difficoltà del terreno per noi sempre difficilissimo. Mentre la colonna centrale, sempre combattendo, arrivava oltre la confluenza del Giaraba e si trincerava in forte posizione a 9 chilometri circa al sud di Derna, la colonna di sinistra, comandata dal generale Mambretti avanzava per suo conto. Non meno vittoriosamente la colonna Mambretti potè in fatti occupare i forti trinceramenti nemici verso Kasr El Leben, sloggiando gli arabo-turchi, e costringendoli a precipitosa fuga. Le truppe vittoriose sostarono sulle posizioni conquistate, ove si trincerarono fortemente. Durante la notte il nemico non si fece vedere. Il nemico ebbe 200 morti e 700 feriti e più di un migliaio di uomini messi certamento fuori di combattimento. Abbiamo anche fatto numerosi prigionieri e conquistato un ricco bottino.

Le forze impegnate

Il «Corriere d'Italia», parlando delle forze che hanno partecipato al vittorioso scontro di Ettangi, dice che al momento del primo scontro fortunato di Ettangi si trovavano a Derna sette battaglioni di fanteria, più tre batterie da montagna e piccole fazioni di alpini e di ascari, circa 5000 uomini in tutto, al comando del generale Cavaciocchi, che formò in seguito una brigata mista con una forza complessiva di circa 25.000 uomini. Le forze al comando del generale Tassoni erano divise in tre principali colonne: la colonna Forzino, la colonna Regazzi e una colonna volante di cavalleria, il tutto formato da una forza di 15.000 uomini. In complesso adunque 40.000 uomini circa.

La giornata di Sidi-Garba

Il «Giornale d'Italia» riceve da Bengasi i seguenti particolari sulla nostra avanzata: All'alba del 17 il piano del generale Salsa era completamente attuato nelle sue linee generali, mentre i servizi logistici e quello sanitario erano nel più perfetto ordine. Con opera concorde la divisione Tassoni doveva completare la riuscita delle operazioni muovendo da Ghegab oltre Marsa Susa, anzi fra questa e Cirene per risalire verso l'altipiano dernico, minacciando a sua volta un fianco e le spalle del nemico, che dalla stessa colonna Tassoni avrebbe potuto vedersi tagliata la ritirata. Nella notte dal 17 al 18, con gli alpini all'avanguardia, le due colonne Cavaciocchi e Mambretti muovevano da Derna. L'ammassamento delle truppe operanti avveniva alla mezzanotte. Alle ore 2 l'avanguardia nostra aveva oltrepassato la linea delle ridotte mentre la colonna centrale, alpini e ascari in riserva, avendo il comandante in capo alla testa, generale Salsa, coronava le alture, piazzando le artiglierie. Il contatto fu sempre mantenuto. Le nostre pattuglie di avanscoperta, dopo tre ore circa di combattimento, si trovarono a contatto con le avanguardie nemiche, e il fuoco di fucileria aveva il suo inizio. Gli alpini, visto il primo lungo tratto di marcia compiuto dai nostri quasi indisturbati, iniziarono alla loro volta l'avanzata, formando il centro e salendo, con magnifica agilità le alture che man mano si incontravano. Cosicchè, per l'azione combinata della colonna centrale e di quella di destra del generale Cavaciocchi, tutta la linea di Casr En cadeva in mano dei nostri dopo accanitissimo combattimento, che ci portava anche alla conquista del campo Rosso, ove i nostri si trinceravano solidamente per passarvi il resto della giornata e parte della seguente nottata, per poi all'indomani proseguire decisamente alla conquista e alla distruzione del campo di Ettangi. Lo slancio dei combattenti non poteva essere migliore fra i nostri, che combattevano con ardore entusiastico, indescrivibile. Così la prima resistenza nemica fu annichilita impetuosamente, e i nemici superstiti fuggirono precipitosamente verso il campo di Ettangi.

Il generale Mambretti, muovendo con abilità vera, sempre in testa ai suoi, occupava sulla sinistra i forti trinceramenti nemici oltre la linea di Casr El Leban, ottenendo su ogni punto vittoria completa, infliggendo al nemico perdite forti e imponendogli una vera ritirata disastrosa. Così la sera del 18 una duplice vittoria era l'esito desiderato della prima giornata di operazione.

La presa di Ettangi

Alle 4 del mattino del giorno 19 l'azione si riprendeva agli ordini del generale Salsa con un unico obiettivo: Ettangi. Il combattimento si svolse quasi di continuo per cinque ore, finchè vinti, i nemici cominciarono a ripiegare frettolosamente sul campo, inseguiti dal micidiale fuoco delle nostre artiglierie. Alle 15 circa il generale Salsa ordinava l'ultimo attacco e la presa del campo di Ettangi. Come spinte da una mano invisibile, i nostri battaglioni mossero rapidi all'assalto. Nel campo nemico lo scompiglio era al colmo. Fu tentata l'ultima resistenza, ma dinanzi alle nostre forze incalzanti i nemici si diedero alla fuga più precipitosa, mentre con le baionette calate gli alpini, la fanteria, i bersaglieri e gli ascari entravano nel campo al grido fatidico di «Savoia!» Più che fare bottino, i nostri vollero distruggere quell'emblema di tracotanza nemica, e poco dopo le 17 fiamme altissime si elevavano dai quattro angoli di Ettangi, mentre alta, salutata dagli urrà si alzava la bandiera italiana. I battaglioni ascari frattanto erano stati lanciati all'inseguimento del nemico e le batterie continuavano insistenti il fuoco, finchè calò la sera, mentre i nostri si trinceravano nelle posizioni conquistate.

Compito non meno importante aveva il generale Tassoni, che muovendo da Ghegab sulla strada Zauia-Psciara, distruggeva il campo beduino di avanguardia di Bu Crat, proseguendo la marcia verso Ain Mara e Derna. Anche questa colonna, operando isolata, compì una marcia brillante e rapida, coadiuvando efficacemente l'azione del generale Salsa.

I nostri hanno fatto numerosi prigionieri e preso un'enorme quantità di armi e di munizioni, e si assicura anche qualche cannone e parecchie mitragliatrici.

L'avanzata continua

Il «Corriere d'Italia» riceve da Bengasi che fra i prigionieri fatti dai nostri alla conquista del campo di Ettangi vi sono vari capi di zauie senussite e pare che sia prigioniero anche l'ex-mudir di Derna Hagi Ahmed Suani.

Non si hanno notizie precise sulle operazioni della divisione Tassoni, che procede risolutamente, dopo aver superato Bu Crata, oltre Ghegab, ove sembra si fossero concentrati i superstiti della battaglia di Ettangi. Obiettivo del generale Tassoni è quello di penetrare nel villaggio ove trovasi accampato il gran senusso.

Le truppe della divisione Salsa, dopo aver fortificato e munito di grosse artiglierie le posizioni conquistate, procedevano nella avanzata per prendere contatto effettivo con la divisione Tassoni, e poi investire i gruppi nemici che si trovano contro le altre nostre posizioni.

Mentre avveniva l'avanzata, alla quale assistette il generale Briccola da una posizione fortificata oltre la Casa di Aronne, la «Sicilia» e l'«Agordat» si sono messe al posto di combattimento, sbarcando marinai, mentre la «Re Umberto» incrociava a Bomba.

Il generale Briccola, appena avuta notizia della vittoria, telegrafò alle truppe il proprio compiacimento e si recò subito a visitare le posizioni occupate dai nostri. Egli si congratulò vivamente coi generali e con gli ufficiali, facendo i più caldi elogi ai nostri soldati.

La notizia della vittoria produsse grande impressione fra gli arabi e i capi di Derna non mancarono di recarsi al comando per porgere le proprie congratulazioni.

Mancano notizie circa la liberazione dei nostri, fatti prigionieri il 16 maggio. Sembra che dopo la partenza di Aziz Alì, essi sieno stati trasportati verso l'interno e propriamente dal gran senusso.

Il telegramma del re alle truppe combattenti, letto nelle trincee, fu salutato da evviva.

A Derna sono già stati trasportati tutti i feriti per essere imbarcati nella nave ospedale «Regina d'Italia».

Il presente numero consta di dieci pagine.

La seduta di chiusura alla Camera di Vienna

VIENNA 20 (N). Camera. Il ministro della difesa, continuando a rispondere alle interpellanze (vedi «Piccolo della sera» di ieri) disse:

Le spese per i richiamati.

Ha provocato gran lavoro anche la circostanza che in quasi tutti i rami di amministrazione sono subentrati per il 1913 aumenti delle indennità per le spese militari transennali e quindi a sensi della legge dovettero essere aumentati anche i soccorsi aggiudicati. Del resto da parte dei parenti dei richiamati le domande furono presentate relativamente tardi. Gli assegni di sostentamento spesi finora in Galizia ammontano già a 5 milioni, in Dalmazia sino alla fine d'aprile a 2.517..000 corone. Sino alle fine d'aprile furono pagati nella Cisleitania 12 milioni in soccorsi ai parenti dei richiamati e fino a tutto giugno le spese ammonteranno ad almeno 15 milioni. Le commissioni dunque non si mostrarono avare. Il ministro in ogni caso esaminerà ogni lagno che gli sarà comunicato ed al caso interverrà, essendo pure un eminente interesse dell'amministrazione militare che le famiglie dei richiamati, durante l'assenza dei loro mantenitori, ricevano intero e per tempo l'aiuto di Stato loro spettante e quindi i richiamati non siano preoccupati per i loro famigliari.

Si passa quindi all'ordine del giorno. Anzitutto si approva il bilancio provvisorio in terza lettura.

Relazioni e proposte.

Prossimo oggetto dell'ordine del giorno è il provvisorio del regolamento. Interrotta la seduta per fissare la lista degli oratori, il relatore dott. Rosner inizia la discussione sul provvisorio del regolamento.

Il relatore della minoranza Dürich protesta contro le invettive di ieri del relatore Steinwender e dice che nemmeno in un'aspra critica è permesso di usare espressioni atte ad offendere. Un relatore poi dovrebbe ben ponderare prima di fare una tale critica e prima di esprimere parole con le quali si umilia non soltanto la Camera, ma ben anche colui che le usa.

L'oratore motiva quindi l'ordine del giorno da lui proposto, tendente a modificare l'attuale sistema delle diete e del suo voto di minoranza di passare all'ordine del giorno l'oggetto in discussione.

Prende quindi la parola il relatore della minoranza Exner.

La Camera eleva a risoluzione la proposta della commissione al regolamento concernente la prolungazione dell'attuale provvisorio del regolamento fino al 15 maggio 1914 e respinge i voti di minoranza; quindi vengono prese due risoluzioni, con le quali il Governo viene invitato a presentare il progetto di legge sulla modificazione dell'attuale legge delle diete e il presidente è sollecitato a mettere qual primo punto dell'ordine del giorno della prossima sessione la riforma definitiva del regolamento.

La Camera pertratta quindi la relazione della commissione agli affari giudiziarii sul conchiuso della Camera dei Signori, concernente i contratti di servizio degli addetti alle amministrazioni dei beni privati.

La Camera disbriga poi un gran numero di progetti di legge e di proposte. Fra i progetti figura pure quello concernente i contratti di servizio degli addetti alle amministrazioni dei beni privati.

Segue la discussione

del trattato di commercio e di navigazione col Giappone,

Licht, relatore, rileva che il traffico fra l'Austria-Ungheria e il Giappone non è punto insignificante. Siccome il commercio passa in parte per le mani di ditte estere, non è possibile verificarne esattamente l'entità con una statistica ufficiale. Nondimeno egli crede d'essere riuscito a calcolare che il valore dello scambio di merci fra l'Austria e il Giappone ascende a circa 25 milioni di cor. Ammette che questo traffico sia ancora meschino, qualora si pensi che il Belgio, che è molto più piccolo, ha un traffico quattro volte maggiore, e la Germania 14 volte maggiore di quello dell'Austria. Sarebbe desiderabile che si favorisca più largamente l'esportazione specialmente coll'attivare linee di navigazione dirette che ora mancano affatto, e che si migliorasse in genere tutto il movimento commerciale col Giappone. Date le circostanze presenti, nelle quali l'Austria è sempre più isolata dai suoi naturali mercati di smercio, sarebbe urgentemente necessario schiudere al commercio austriaco nuovi territori importanti di smercio. Osserva che non si è potuto ottenere una tariffa che facilitasse l'importazione di importanti articoli dell'industria austriaca nel Giappone. Si dovette quindi accontentarsi del trattamento della nazione più favorita. Osserva che uno degli articoli industriali austriaci meglio introdotti sul mercato giapponese è la carta. Attualmente esiste solo una linea di navigazione sovvenzionata dallo Stato fra Trieste e Kobe, e v'è una linea celere che va solo fino a Sciangai, per cui le merci soggette a facile deperimento devono essere spedite più sollecitamente coi battelli di compagnie di navigazione estere. Raccomanda vivamente al Lloyd di migliorare il servizio di navigazione col Giappone, e raccomanda di sussidiare questo servizio. Prega la Camera d'approvare il trattato di commercio.

Freisler esorta il Governo a continuare energicamente le pratiche per ottenere dal Giappone una convenzione tariffaria. Il trattato dopo breve discussione è approvato, e si approva anche la mozione chiedente provvedimenti atti a favorire il commercio col Giappone e lo sviluppo del servizio di navigazione.

Per i libretti di lavoro.

Si discute la relazione della commissione politico-sociale sulla questione dei libretti di lavoro.

Einspinner osserva che egli non capisce per qual motivo i socialisti siano contrari al libro di lavoro e vogliano sostituirli una semplice legittimazione.

Widholz, socialista, osserva che il libro di lavoro è stato già abolito in tutti gli Stati.

Einspinner replica che in Germania ora non solo i padroni ma anche una parte degli operai socialisti domanda la reintroduzione del libro di lavoro, il quale è utile perchè offre al mastro la possibilità di farsi un concetto dell'attività esercitata nel passato dall'operaio. Il semplice attestato non offre questa possibilità, perchè non è possibile controllare se l'operaio abbia presentato tutti i suoi attestati.

Parlano ancora Schäfer e gli oratori generali Loser e Seitz, indi si passa alla votazione, la quale riesce favorevole ai socialisti, perchè la Camera risponde con 145 sì e 87 no al quesito posto dalla commissione politico-sociale se la Camera desideri che il Governo presenti un progetto relativo alla sostituzione del libro di lavoro con una corrispondente legittimazione.

Si approva poi una mozione relativa al miglioramento dell pensioni degli impiegati delle antiche linee ferroviarie private passate poi in proprietà dello Stato.

Si sbrigano varie relazioni della commissione all'immunità parlamentare, e fra altro si accorda l'autorizzazione a procedere contro il dott. Battisti di Trento per lesion d'onore mediante stampato.

Si convalidano parecchie elezioni contestate, e si approvano varie mozioni chiedenti sussidi dello Stato per danneggiati da pubbliche calamità.

La chiusura.

Il presidente annunzia che convocherà la Camera pr la prossima seduta solo previo accordo coi capigruppo.

Adler solleva obiezioni contro questa proposta, osservando che la risposta data dal ministro della difesa alle interpellanze sul congedo dei riservisti è insufficente, e che il Parlamento prova l'urgente bisogno di sottoporre a discussione tutta la questione dei riservisti. Perciò dopo vivaci battibecchi fra lui e i tedeschi nazionali Teufel e Seidl propone d'indire la prossima seduta per l'8 luglio.

Il presidente prima di mettere ai voti questa proposta fa funzionare tutte le sonerie per chiamare a raccolta i deputati, prevedendo che altrimenti la proposta Adler riuscirebbe approvata. Finalmente dopo parecchi minuti, essendosi raccolto un numero sufficente di deputati mette ai voti la proposta Adler che è respinta.

Il presidente augura alla Camera buone vacanze e toglie la seduta alle 9.15 di sera.

DUE INTERPELLANZE

Lo strano pensionamento d'un tenente maresciallo.

VIENNA 20 (N). Il socialista czeco Nemec ha presentato un'interpellanza al ministro per la difesa del paese sul fatto che il tenente maresciallo Madlé de Lenzburgg fu pensionato perchè aveva squalificato un arciduca. Nell'interpellanza è detto che il tenente maresciallo Madlé, comandante della 25.a divisione di truppa di fanteria, aveva qualificato l'arciduca Francesco Ferdinando, comandante della 49.a brigata di fanteria, come semplice «idoneo» anzichè come «idoneo in grado speciale». Siccome però secondo il regolamento militare si richiede la qualifica di «idoneo in grado particolare» per poter essere promosso a divisionario, il tenente maresciallo Madlé fu pensionato affinchè l'arciduca potesse essere qualificato meglio dal suo successore. L'interpellanza domanda al ministro delle spiegazioni su questo fatto.

Per i cadaveri insepolti a Scutari.

Alla Camera fu presentata pure un'interpellanza dai dep. Bechyne e cons. al Ministero complessivo, nella quale è

detto che oggi ancora, cinque settimane dopo iniziata l'occupazione europea a Scutari, nei dintorni di Scutari giacciono insepolti cadaveri semi putrefatti, semi mummificati di soldati turchi, mentre i montenegrini hanno sepolto tutti i loro morti.

Il Bechyne dice di aver egli stesso visto il primo corrente ancora sui campi di battaglia attorno a Scutari cadaveri umani e carogne di animali. Egli osserva che alla occupazione di Scutari hanno preso parte anche soldati austriaci. Siccome le condizioni sanitarie di Scutari entrano anche nella sfera di interessi dell'Austria-Ungheria, si domanda se il Governo sia stato esattamente informato dello stato sanitario dei soldati a.-u. a Scutari e se sia in grado di assicurare che nessuno dei soldati sia morto di peste. Inoltre se intenda far pratiche a mezzo del Ministero degli esteri affinchè sia provveduto alla sepoltura dei cadaveri.

Dopo il discorso di Tisza

Impressioni berlinesi e ungheresi

VIENNA 20 (N). La «Zeit» ha da Berlino: In questi circoli politici il discorso del conte Tisza è stato accolto con soddisfazione. Nei circoli ufficiosi, invece, si dice che non v'era bisogno che in Austria-Ungheria si inquietassero tanto per il fatto che lo czar assume una specie di ufficio d'arbitrato ed il protettorato sugli slavi balcanici. Nella stampa indipendente, però, si comprende che l'Austria-Ungheria dovrà agire energicamente, se non vuole lasciarsi soppiantare dalla Russia nei Balcani. Perciò si plaude al tono energico del conte Tisza. Naturalmente si dubita tuttavia che le dichiarazioni del presidente dei ministri ungherese possano ancora riparare a quanto è qui avvenuto.

La stessa «Zeit» ha da Budapest: Il conte Giulio Andrassy, intervistato circa il discorso di Tisza, disse che egli approva senza dubbio il punto di vista, secondo il quale la Bulgaria, qualora si rifiutasse di sottomettersi all'arbitrato russo, dovrebbe essere assistita dalla monarchia a.-u. Fu sempre opinione degli uomini politici ungheresi, che non si debba tollerare l'isolamento completo dell'Ungheria. Andrassy aggiunse di non poter tuttavia giudicare, se le dichiarazioni del conte Tisza sieno state opportune in questo momento o se forse esse non possano provocare dei conflitti inutili e che si sarebbero potuti evitare. Comunque, la enunciazione del presidente dei ministri ungherese costituisce un grave passo, l'efficacia del quale, avrebbe potuto essere maggiore, se la politica interna dell'Ungheria armonizzasse perfettamente con la politica della monarchia complessiva e se l'Ungheria non si trovasse, per modo di dire, di fronte al pericolo di una guerra civile.

Attacchi a Tisza al Reichstag

BERLINO 20 (B). Al Reichstag è continuata la discussione articolata dei progetti militari, durante la quale i socialisti hanno proposto e motivato tutta una serie di articoli complementari. Il dep. Liebknecht si rivolse contro la dittatura militare, parlando anche della situazione in Ungheria e movendo attacchi al conte Tisza.

Il ministro della guerra protestò energicamente contro questi attacchi e disse: Se in un altro paese fossimo stati così attaccati, avremmo respinto energicamente tale intromissione nella nostra politica. Ugualmente si dovrebbe perciò agire anche da noi e lasciar da parte simili scortesie verso il Governo d'un paese a noi strettamente amico.

Tutte le proposte dei socialisti furono respinte.

CAMERA DEI MAGNATI

BUDAPEST 20 (U. B.) Camera dei magnati. Il presidente barone Iosika apre la seduta alle 4 del pomeriggio. Dopo il disbrigo di parecchi progetti di legge riguardanti le ferrovie locali e di alcuni altri, fra i quali quello concernente la trasposizione dell'anno del bilancio, la garanzia del contingente dello spirito, nonchè l'istituzione d'una fabbrica ungherese di cannoni, viene discusso il progetto dell'istituzione di un vescovato greco-cattolico a Haydu-Dorog. Prendono parte alla discussione parecchi oratori.

Il presidente del Consiglio conte Tisza dice fra altro: «Posso assicurare l'Eccelsa Camera che poche questioni mi stanno tanto a cuore quanto quella, importantissima, del raggiungimento d'un accordo perfetto fra i rumeni del nostro Stato e la nazione ungherese, essendo io convinto che questa questione è d'interesse speciale per l'Ungheria. Sono convinto pure che noi potremo giungere alla mèta se saremo concordi, ma solo in questo caso» (Vivi applausi, grida di eljen).

Il progetto di legge viene quindi approvato in generale e nei particolari e la seduta è tolta alle 6.30.

CAMERA UNGHERESE

BUDAPEST 20 (B). Camera dei deputati. I progetti di legge proposti ieri furono approvati oggi in terza lettura, e quindi passati alla Camera dei magnati. Su proposta del presidente, cui consente anche il presidente dei ministri, vengono radiate le 150 interpellanze non ancora discusse e finora tenute in evidenza, delle quali alcune sono ormai prive di attualità.

Il Consiglio dei ministri ungheresi

BUDAPEST 20 (B). Alle 11 ant. ebbe luogo alla Camera dei deputati un consiglio di ministri, presieduto dal presidente dei ministri conte Tisza, al quale presero parte tutti i membri del gabinetto. Il consiglio, che durò sino alle 12, sbrigò gli affari correnti.

Hazay a Vienna

BUDAPEST 20 (U. B.). Il ministro della difesa del paese, barone Hazay, si recherà domenica per questioni del suo ufficio a Vienna.

Krobatin a Zagabria

ZAGABRIA 20 (N). Il ministro della guerra Krobatin, proveniente da Gorizia, è giunto qui nel pomeriggio e rimarrà qui la giornata di domani.

Esaltazione croata per lo studente Jukic

SPALATO 20 (N). E' stata fatta una perquisizione nella redazione del giornale democratico «Sloboda» e nella abitazione del suo redattore Tartaglia, perchè la polizia sospettava che in questa redazione fosse stato preparato un manifesto con la scritta: «8 giugno 1912». Questo manifesto esortava la gioventù slavo-meridionale a ricordare questa data, in cui lo studente croato Jukic commise l'attentato contro il regio commissario Cuvaj a Zagabria, ed a vendicare il giovane croato. Il manifesto fu diffuso in gran copia in tutta la Dalmazia, Croazia e Bosnia, ma finora non se ne potè scoprire l'autore e la tipografia.

Il nuovo principino spagnolo. SAN ILDEFONSO 20 (B). La nascita del nuovo principino seguì alle 1.30 antimeridiane. Alle 3.30 di mattina seguì la presentazione dell'infante neonato alla presenza della Corte col solito cerimoniale.

Il principe di Monaco a Pietroburgo. PIETROBURGO 20 (Ag. pietrob.) Stamani è qui giunto e sceso al Palazzo d'inverno il principe di Monaco.

Nella quarta pagina: **Un teatro che non c'è.**

Nella quinta pagina: **Corte d'Assise: Per crimine di fallimento doloso.**

Nella settima pagina: **Primavere triestine.**

Nella ottava pagina: **Marina e Navigazione: Il «Sultan D.» a Trieste.**

Nella nona pagina: **Cronaca di Pola. - La siccità. - Provvedimenti per i porti di Capodistria.**

Nella decima pagina: L'appendice: **«La miniera meravigliosa».**

L'orribile strage

commessa da un maestro impazzito in una scuola

BREMA 20 (N). Il maestro disoccupato Federico Schmidt, di 30 anni, nato a Sülze nell'Hannover, entrò stamane durante la pausa della colazione in questa scuola cattolica di S. Maria. Nel corridoio si imbattè in una maestra, contro la quale sparò subito un colpo di pistola. Il proiettile sfiorò il capo della maestra. Lo Schmidt entrò poi in una classe, nella quale si trovavano 65 ragazzine dell'età dai 6 ai 7 anni ed incominciò a sparare contro di loro con due revolver, all'impazzata. Due bambine rimasero morte sul colpo. Un'altra fuggendo giù per le scale cadde e si ruppe la cervice. Tutte le fanciulle piene di spavento fuggirono fuori della stanza, mentre lo Schmidt continuava a tirare contro di loro colpi di revolver. Il bidello voleva affrontare l'assassino, ma questi gli sparò contro un colpo ferendolo al mento. Lo Schmidt si era poi affacciato ad una finestra, dalla quale continuò a sparare sulle bambine in strada. Un maestro cercò di acciuffare da tergo lo Schmidt, ma non gli riuscì. Intanto lo Schmidt aveva ferito altre quattro bambine. Egli si volse poi contro il maestro e lo ferì con un colpo al ventre mortalmente. Lo Schmidt fuggì poi fuori dall'edificio scolastico e finalmente potè essere fermato da persone accorse alle ininterrotte detonazioni. Egli fu bastonato e solo a stento i poliziotti riuscirono a salvarlo da un sicuro linciaggio. Gli furono trovate indosso sei pistole antiquate ed una quantità di cartucce. Siccome si è constatato che egli è pazzo, fu rinchiuso in un manicomio.

L'Agenzia Bösmann narra che complessivamente furono colpite dai proiettili tirati dal pazzo da 15 a 20 fanciulle. Tre sono già morte ed altre tre versano in pericolo di vita.

Le suffragiste incendiarie.

LONDRA 20 (B). A Solihull presso Birmingham fu appiccato stamane dalle suffragiste l'incendio ad una grande casa. Le suffragiste lasciarono presso il luogo dell'incendio dei foglietti, nei quali chiedono la scarcerazione delle loro compagne imprigionate.

Grave incendio a Budapest.

BUDAPEST 20 (U. B.) Nel pomeriggio scoppiò un incendio nella via Lebel che distrusse in parte la fabbrica di viti Wertheim e C.i, la fabbrica di utensili Lagos e Szekely e la falegnameria Palagyi. L'incendio, che ha causato un danno di 300.000 corone, fu spento dopo tre ore di lavoro.

Il congresso delle suffragiste.

BUDAPEST 20 (U. B.) Il congresso delle suffragiste avrebbe dovuto tenere oggi la sua ultima seduta. Fu però deciso, in vista del grande materiale di discussione accumulatosi, di tenere seduta anche domani. Fu inoltre deciso di organizzare domani anche un comizio, al quale potrà intervenire chiunque s'interessa per il voto alle donne. Per ciò che riguarda la scelta della sede del congresso per il 1915, fu deciso di costituire allo scopo un comitato speciale.

L'assassino dei cognati condannato a morte.

VIENNA 20 (N). Si è avuta oggi la sentenza nel processo durato due giorni davanti a questa Corte d'assise contro Emilio Altmann, il quale il 20 febbraio aveva sparato revolverate contro i suoi tre cognati Riccardo, Ottone e Alfredo Berger, soccombuti tutti e tre alle ferite così riportate. L'Altmann nel suo interrogatorio aveva detto che non era sua intenzione di uccidere i tre cognati, ma di dar loro soltanto una lezione, perchè essi, dopo che aveva lavorato presso di loro per 26 anni, lo avevano licenziato senza un motivo plausibile ed avevano inoltre distrutta la sua esistenza famigliare. I giurati affermarono il quesito riflettente il triplice omicidio con voti 8 contro 4 e negarono all'unanimità il quesito suppletorio concernente la perturbazione dei sensi. L'Altmann fu condannato a morte mediante capestro.

Un volo del dirigibile «Sachsen».

POTSDAM 20 (B). L'incrociatore aereo «Sachsen», partito alle 6.40 ant. da Amburgo, è arrivato qui felicemente alle 11.45.

Contadini russi bruciano vive 80 donne in un fienile!

LEOPOLI 20 (N). I giornali hanno da Kieff: L'agricoltore Piriatin aveva ingaggiato 80 donne di un governatorato vicino per i suoi campi di barbabietole perchè quelle lavoravano per una mercede alquanto inferiore a quella pretesa dalle operaie del luogo. I contadini e le contadine del luogo, irritati per questo fatto, appiccarono il fuoco al fienile in cui dormivano le 80 operaie forestiere. Tutte queste perirono nelle fiamme. Ora la tenuta del Piriatin è custodita dalla gendarmeria. Vennero arrestati trenta fra contadini e contadine complici nell'appiccato incendio.

La proclamazione dei candidati del I Corpo di città

al Politeama Rossetti

Imponente per affollato concorso di pubblico e per entusiasmo vivissimo riuscì iersera l'adunanza al Politeama Rossetti indetta per la proclamazione dei candidati del I corpo di città.

Teneva la presidenza

l'avv. Camillo Ara

il quale, allorchè fu quetato l'entusiastico applauso che aveva accolto i membri del Comitato ristretto al loro presentarsi sul proscenio, rilevò, con la consueta stringata perspicuità il significato delle vittorie già conseguite, additando la mèta delle battaglie future.

La lotta elettorale nei primi tre corpi - egli dice - è chiusa con splendido successo per il nostro partito: anche nel II corpo - dopo i meravigliosi risultati della battaglia nel IV e nel III corpo - gli elettori con magnifica disciplina e compattezza affermarono il loro entusiastico consenso al nostro programma di intransigente difesa nazionale e di schietta fede democratica.

Onore, o cittadini, agli elettori del II corpo, che comprende la maggior parte delle classi più intelligenti della città: essi sono accorsi alle urne con concordia e con fervore davvero mirabili! I nostri candidati ebbero oltre tremila voti, sicchè finora raccogliemmo nei primi tre corpi quasi 13.000 voti.

Ora ci attende la lotta di lunedì 23 giugno: lotta in città e lotta in territorio. Nei collegi di città attendiamo dagli elettori lo stesso larghissimo consenso che gli altri tre corpi manifestarono al nostro programma: sia il concorso alle urne numerosissimo, sia la votazione compatta e concorde, non soltanto per la integrazione delle vittorie finora conseguite, ma anche per l'affermazione, per il trionfo pieno dei nostri principii.

Al territorio si volge con grande speranza l'interesse della città: noi combatteremo con fervore in tutti collegi: nel suburbio, nel secondo distretto, fulge una stella luminosa: speriamo sia segnacolo di vittoria (bene, applausi).

Cittadini, per mandato del Comitato ristretto e rispettivamente del Comitato centrale, vi presento la lista dei candidati del I corpo di città: sono tutti uomini a voi noti per preclare doti di intelligenza e di attività: molti tra essi ebbero già parte importante nelle amministrazioni passate: altri sono nomi nuovi alla vita pubblica, ma si accingono con particolare idoneità e con fervida fede al lavoro che sarà loro affidato dagli elettori.

L'avv. Ara legge quindi i nomi dei

candidati per il I Corpo di città

I distretto (S. Vito): Candido Gerolimich fu Paolo, armatore; Rusconi dott. Arturo, avvocato; Venezian Sansone, ingegnere.

II distretto (Città vecchia): Ravasini Oscarre, possidente.

III distretto (Città nuova): Benvenuti Antonio, negoziante; Brocchi dott. Igino, avvocato; Mordo Adolfo, possidente; Scampicchio dott. Vittorio, impiegato privato.

IV distretto (Barriera nuova con Scorcola): Basilisco dott. Narciso, avvocato; Czorzy Epaminonda, possidente; Gasparo Giacomo, negoziante; Samaja Marco, negoziante.

V distretto (Barriera vecchia con Chiadino): Comisso dott. Emilio, medico; Mayer Teodoro, proprietario del «Piccolo»; Peterlini Nazario, procuratore di banca.

VI distretto (S. Giacomo): Miani Luigi, costruttore edile.

I vivissimi applausi che avevano accolto ogni nome, si rinnovano allorchè fu finita la lettura dell'intera lista.

L'avv. Ara continua: Prima che procediate alla discussione ed all'approvazione dei candidati propostivi, poichè con oggi si chiude - fatta eccezione per le elezioni della Camera di commercio - la serie dei nostri candidati, consentitemi che vi rammenti con profonda riconoscenza, con affetto e con dolore, i nomi di molti nostri carissimi amici che questa volta non rientrano nel Consiglio.

Intelligenza limpida, carattere austero d'insegnante, il prof. Riccardo Adami portò valido aiuto di cosciente esperienza nelle importanti questioni scolastiche; Gustavo Alberti, ingegno maturo ed efficace in ogni lavoro e consiglio di pubblica economia; veterano dell'idea, uomo di nobili sensi e di costante carattere, Lorenzo Bernardino, ritirandosi oggi volente dal pubblico arringo, lascia a noi esempio insuperato di volontà ferma e di illuminato patriottismo; Michele Bratos, evoluta tempra di lavoratore cosciente, operoso, intelligentissimo, dimostrò nella sua lunga attività quanto valga la fermezza del carattere e la convinzione profonda nel supremo ideale delle cittadine virtù; l'avv. Antonio Cosulich chiede breve ristoro alle passate fatiche; uomo di vero valore, attivo, patriota integro, fornì opera perspicua nell'amministrazione. Ferrazzutti Arturo, Maccari Antonio, Moretti Luigi, valenti soldati della nostra idea, diligenti nell'opera, apprezzati nel consiglio, fedeli ed entusiasti, hanno diritto a tutta la nostra riconoscenza.

L'avv. Carlo Mrach - l'oratore è interrotto a questo punto da applausi calorosissimi, da un'ovazione che si prolunga per parecchi minuti - l'avv. Carlo Mrach - ripete quindi l'oratore - per voto di tutti è ancor oggi il primo fra noi; all'opera lo vedeste; qualunque parola sarebbe impari al suo merito; se desiderò un breve congedo, noi demmo dopo suprema resistenza l'assenso, concedendo al diritto quanto il vostro cuore avrebbe negato.

L'ing. Mario Picciola si ritira temporaneamente dalla pubblica amministrazione per ragioni personali, che dovemmo considerare giustificate; al dott. Alfieri Rascovich, che pure per ragioni personali oggi ha creduto di rifiutare ogni candidatura, vada il nostro affettuoso saluto; soldato dell'idea democratica, nome a noi carissimo anche per la generosa tradizione della sua famiglia, portò con l'opera costante ed intelligente frutto efficace alla passata amministrazione. Il Consiglio municipale perde oggi anche l'avv. Ettore Richetti, per volontà propria ritiratosi a vita privata. L'avv. Ettore Richetti è primo vice-presidente del Consiglio, consigliere municipale autorevolissimo; giurisperito eloquente ed acutissimo, amministratore prudente e sagace, diede in ogni ramo della civica amministrazione prove di eminentissimo ingegno e di valentia somma ed ammirata. Vada un saluto al dott. Marco Rusca, che nelle aziende sanitaria e scolastica prestò l'opera con zelo indefesso. Rammento i nomi di Alfonso Stadler, patriota integro e lavoratore indefesso; di Antonio Suttina, per più legislature esempio di attività cosciente e patriottica; di Emo Tarabochia, uomo di schietto patriottismo, di robusto ingegno, apprezzatissimo per la sua esperienza in ogni problema economico e commerciale.

Infine un nome a noi tutti ugualmente caro, d'un uomo che oggi ci lascia: quello dell'avv. Alfredo Zanolla. Il suo ingegno, la sua parola fluente e persuasiva, la sua larga visione democratica della vita moderna, la profondità della sua coltura, la integrità del suo carattere lo designarono sempre alle più avanzate posizioni nella nostra amministrazione municipale; volle oggi sottrarsi al plebiscito dei voti che gli avreste dato; suoni l'applauso al suo nome quale un appello per la sua opera futura.

Segnalo ancora, o cittadini, alla vostra riconoscenza ed al vostro affetto i nomi a noi cari di Emilio Bianchi, di Enrico Rizzardi, di Virgilio Trampus e di Giovanni Viezzoli, caduti nella presente lotta.

Una nuova ovazione entusiastica si leva unanime dall'assemblea a dimostrare la gratitudine della città per gli uomini che al suo Comune diedero per tanti anni l'opera loro e per quelli che con pari entusiasmo si apprestavano a dare la propria.

Il presidente apre quindi la discussione sui nomi proposti agli elettori del I corpo; gli risponde una fragorosa ovazione. Tuttavia egli vuol mettere la lista a votazione, e constata ch'essa è approvata all'unanimità. Un altro caloroso applauso accoglie questa constatazione.

Parla l'avv. Mrach

Ha poi la parola l'avv. Mrach, ma appena egli si avvicina al tavolo presidenziale, l'assemblea erompe in una imponente e commovente ovazione, che dice all'avv. Mrach tutta la gratitudine della città per l'opera sua.

L'ovazione, fra lo sventolar dei cappelli e dei fazzoletti, si protrae per parecchi minuti. Quando l'avv. Mrach può ottenere un po' di silenzio, comincia, visibilmente commosso, col ringraziare i convenuti per l'attestazione di simpatia tributatagli. Io - continua - vi devo una dichiarazione. Se vorrete anche in avvenire valervi dell'opera mia nel Consiglio comunale, per quanto dipenda da me, questo vi dico: Io non ho domandato il pensionamento, ma solo un permesso, perchè ho il bisogno di ritemprare il mio organismo. Il mio permesso però è limitato all'amministrazione civica e non alle altre funzioni del partito (bene).

Del resto io credo - prosegue l'oratore - che questa mia dichiarazione è forse superflua (bravo). Se noi potessimo immaginare uno di noi che facesse il reo proponimento di starsene inoperoso, in disparte, mentre la città nostra è aggredita da tante parti, ebbene, colui non potrebbe mantenere il suo proponimento: sarebbero i nemici nostri che ogni giorno suonerebbero la diana (applausi). Non c'è quindi bisogno di assicurazioni fra me e voi: siamo sicuri che ci troveremo sempre dove la patria ci chiama (fragorosi applausi).

I fattori della vittoria

Il dott. Bruno Matosel, che domanda quindi la parola, dice che chi, primo di ogni altro, ha il merito delle vittorie riportate è il popolo triestino. Per questa vittoria anche i capi si sacrificarono, se sacrificio è la parola adatta, poichè non vi è sacrificio quando si opera per la patria, ed essi veramente delle loro fatiche fecero un'offerta all'idea grande che ci anima (applausi). L'oratore non vuol far nomi, ma ritiene che tuttavia un'eccezione sia consentita, ond'egli saluta il nuovo duce delle nostre lotte, il successore degnissimo di Felice Venezian, Camillo Ara (applausi calorosissimi). Noi lo reclamiamo come un nostro patrimonio, perchè egli, con la forza della sua mente, del suo cuore, dell'animo suo nobilmente e sinceramente democratico; è l'uomo che realmente ci abbisognava; l'uomo, che già voi conoscete ed amate e che quando lo avrete visto al lavoro imparerete ad amarlo ancora di più, perchè egli, col suo lavoro zelante, continuo ed assiduo ci condurrà a sempre nuove vittorie (applausi). Il popolo a Trieste - continua l'oratore - ha la possibilità, il diritto e perciò anche il dovere di vincere sempre. Ricordate che per noi la vittoria è una necessità (applausi), dobbiamo vincere per non morire. Accenna quindi alla perdita che il patrio Consiglio subisce col pur provvisorio ritiro dell'on. Mrach (applausi). Noi - esclama l'oratore - dobbiamo prenderlo in parola, - e non appena saranno tolte le cause che oggi necessariamente lo spingono a resistere alle nostre insistenze, noi lo reclameremo (applausi).

Il dott. Matosel ricorda poi i grandi che bene meritarono della patria, Giorgio Benussi, Felice Venezian, Ettore Daurant, la cui memoria ci infiamma alla lotta e alla vittoria. Ricorda pure le nostre donne, in particolare le donne del popolo, le donne di Città vecchia, che la domenica gloriosa della grande vittoria nel IV corpo irruppero festanti nella sede del Comitato elettorale, e tenendo alte nelle braccia le loro creaturine, giurarono di dare loro un'educazione di triestini, di italiani (applausi fragorosissimi e prolungati). Ricorda l'opera assidua, zelante, onestissima del podestà avvocato Valerio (un'ovazione lunga, imponente a questo nome lo interrompe), e ne trae lieto auspicio perchè gli ideali tutti della città sieno un giorno adempiuti. Quando ha finito, un nuovo uragano di applausi saluta l'oratore, che ha pronunciato il suo discorso con balda energia e con vigorosissimo accento.

La lotta nel II distretto del territorio

L'avv. Piccoli osserva che gli slavi avevano detto prossima ad essere ridotta in polvere l'italianità di Trieste, i socialisti l'avevano proclamata un artificio, il capo del Governo locale addirittura l'aveva negata (fischi), mentre le nostre vittorie in queste elezioni hanno dimostrato ch'essa è più viva che mai (calorosi applausi). Ma delle grandi vittorie finora riportate i cittadini non devono essere paghi. Gli elettori di Guardiella e Rozzol, del II distretto del territorio, ci hanno pòrto fraternamente le braccia: essi vogliono coronare con una solenne affermazione nel primo corpo la giornata di domenica 8, in cui nel medesimo distretto raccogliemmo più di 500 voti; essi vogliono far uscire vittoriosi dalle urne i nostri candidati, il dott. Gabriele Lauro e Alfredo Wagner. A questo loro desiderio, a questo loro invito, rispondiamo tutti con entusiasmo, con tutta l'anima. Non facciamoci illusioni soverchie sull'esito della battaglia, ma diano tutti l'opera nostra perchè essa riesca quanto mai gloriosa per noi. Tutti possiamo cooperarvi; tutti avranno in quei sobborghi degli amici, dei conoscenti sui quali influire. Dite loro che quella di lunedì non è una lotta di partiti: si tratta dell'interesse di Trieste. Se vogliono efficacemente tutelare i loro interessi devono rivolgersi ai nostri candidati; cercate di persuaderli che solo nella concordia sta la forza comune. Due giorni ancora mancano alle elezioni: fatevi tutti agitatori, per il partito, per la città; sarà questo per voi un onore, dovremo a voi, alla vostra agitazione se lunedì potremo contare una vittoria simile a quella riportata domenica (applausi).

Non chiedendo alcun altro la parola, il presidente avv. Ara chiude l'adunanza. I convenuti escono dal teatro e scendono tranquillamente per l'Acquedotto e le vie laterali.

Dopo l'insuccesso socialista

Il completo insuccesso elettorale del partito socialista nel corpo che comprende le classi dell'intelligenza può illuminare anche su alcune ragioni che determinarono i loro meschinissimi risultati nei corpi dell'elettorato popolare.

I socialisti hanno intrapreso una politica slavofila, dalla quale il popolo di Trieste italianamente ripugna: questo è un motivo; un buono e solido motivo. I socialisti hanno fatto in passato sganasciate promesse: il non vederle mantenute, il vedere invece la loro impotenza nelle peggiorate condizioni economiche generali, ha allontanato il pubblico da quei facili millantatori. Questo è un secondo motivo dell'insuccesso socialista; ed è pure un buono e solido motivo.

Tuttavia il ripudio che essi ebbero completo, dal corpo dell'intelligenza, dice qualche cosa di più.

Nel corpo dell'intelligenza non tutti sono elementi nazionali ferventi. V'hanno specialmente molti impiegati, non triestini di nascita, in parte non italiani di nazionalità, fra i quali si sarebbe potuto costituire facilmente un gruppo più o meno forte di quelli che in altri paesi si chiamano «socialistoidi». Non avrebbero domandato purità nazionale ai socialisti; avrebbero sorriso della loro fantastiche ed imprudenti promesse; nondimeno sarebbero andati a loro per convincimento che essi, pur prescindendo dalla tattica slavofila e da qualche esagerazione parolaia, rappresentassero un programma di riforme e di elevazione sociale: un'utopia magari, ma alta, nobile, umana.

Questo convincimento è mancato del tutto. Fra gli intellettuali di Trieste non si videro «socialistoidi»; si vide tutt'al più qualche rondine che non fa primavera; e invischiata ancor essa fra i barbagianni del leccapiattinismo.

I socialisti triestini non sanno adunque parlare all'intelligenza.

Difatti no non sanno. Impenitenti in un antico errore, non appena una campagna elettorale s'accenda, tosto li vediamo buttar all'aria baracca e burattini dai loro programmi di elevazione del popolo: raccogliere in fretta tutte le possibili armi dello scandalo, ed aizzare le turbe alla caccia all'uomo.

La campagna è condotta a furia d'invettive, di diffamazioni, di asserzioni bugiarde, che per loro opinione dovrebbero suscitare un bieco incendio nella fantasia popolare. Nella questione dell'acqua, poichè i periti hanno dato torto ai facenti funzioni di tecnici del socialismo, si stampa che gli avversari hanno «falsificato» il parere dei periti: e poi sono i socialisti quelli che lo falsificano giorno per giorno, pezzo per pezzo. Al Podestà Valerio si dà del «parassita di Banche» per aver coperto un certo tempo con la sua garanzia un debito di suo fratello: e non si fa che fidare nell'effetto suggestivo della parola «Banche» sui poveri operai che hanno una cognizione primitiva della vita finanziaria e dei suoi rapporti. A Luigi Trojer si dà del crumiro per non aver partecipato a uno sciopero: mentre gli scioperanti stessi riconoscevano che le sue mansioni, implicanti responsabilità verso la sicurezza pubblica, lo esoneravano dal vincolo solidale di uno sciopero. Si grida e si protesta contro un preteso indugio forzoso imposto per interessi di padroni di case all'attività dell'Istituto per le abitazioni minime; e poi risulta che proprio negli ultimi tempi l'Istituto ha realizzato un milione, col quale può far fronte quando vuole ai bisogni per le sue prossime costruzioni.

Si tenta di gonfiare un piccolo defraudo alla Pia casa dei poveri: e quasi nulla fosse, si aggiunge uno zero alla cifra del defraudo rilevata dalla prima inchiesta: vale a dire, per scolpir meglio quella cifra, la si moltiplica addirittura per dieci! Quando gli elettori incominciano a infliggere batoste ai candidati socialisti, si predica nei comizi, si stampa nei giornali, che quelli sono voti di gente comprata, come se a Trieste gli elettori del quarto corpo e quelli del terzo avessero l'abitudine di mettersi a disposizione del miglior offerente! Le cose non vanno troppo bene per i socialisti nel quarto corpo di San Giacomo? Si accusano i liberali-nazionali di aver fatto trasposizioni illegittime di elettori dal quarto corpo nel terzo per far cascare le candidature socialiste. Ma poi si verifica il fatto che i socialisti risultano eletti non solo, con l'aiuto degli slavi, nel quarto corpo, ma anche nel terzo: e allora non si sa più come spiegare quale interesse avrebbero avuto i liberali-nazionali a commettere illegalità per favorire gli avversari in due corpi, anzichè in uno solo!

In ciò è tutta la campagna elettorale socialista. Essa si uniforma dunque da capo a fondo ad un solo principio: sviscerare tutte le questioni, cercare il torbido in qualsiasi argomento, gettare sugli avversari riverberi maligni di disonestà, di illegalità, di frode, d'inganno, di concussione, di corruzione, e chi più ne ha più ne metta. E' una campagna eminentemente diffamatrice, condotta col presupposto che gli elettori popolari siano poveri uomini assolutamente incapaci di ragionare con la loro testa e tanto supini nella loro credulità da non prendere nemmeno in mano gli altri giornali, dove si distruggono alla luce del vero le falsità e le infondatezze spacciate dai socialisti.

E' naturale che una campagna svolta con sì programmatica malafede e con sì astiosa tendenziosità, debba alienare dai socialisti quei simpatizzanti intellettuali che il loro partito potrebbe trovare nel secondo corpo. Essi non possono aver nulla di comune con uomini che si fanno un sistema dell'andare al disotto dell'intelligenza, bombardando la città con frottole calunniose che non reggono in piedi nemmeno ventiquattr'ore.

Ma forse i socialisti pensano: - A noi non importa del giudizio degli intelligenti. Noi rinunciamo volentieri alle loro simpatie e ai loro voti. Quello che vogliamo noi, il successo che noi ci ripromettiamo, deve venirci dagli analfabeti politici. Noi dobbiamo sbalordire gli analfabeti con spettacoli strabilianti della disonestà degli avversari: se sieno poi veri o non veri, non sono certo questi poveri minchioni che lo potranno distinguere.

E' qui è il grande, è il capitale errore dei socialisti.

Cotesti «analfabeti politici», che essi pensano diffusi a migliaia e a migliaia nel popolo, in realtà non esistono. Forse esistevano una volta; ora non esistono più. La distanza tra gli elementi popolari e gli elementi dell'intelligenza non è più così grande quale appariva nel passato. Il popolo s'è evoluto, s'è maturato, s'è elevato, si è emancipato da quella buonafede ingenua che in altri tempi ne poteva fare la facile vittoria di chi sapesse istigare le oscure passioni. Il popolo ormai vede coi suoi occhi, esercita il proprio raziocinio, legge giornali d'ogni partito, raffronta argomenti con argomenti: e capisce subito che ci deve essere una certa fondamentale mancanza d'argomenti in coloro che ricorrono alle invettive e alle insinuazioni contro questo o contro quello, ai quali fino al giorno delle elezioni - e il popolo lo sa benissimo - stringevano con deferenza la mano.

Certe cabalette da Don Basilio piazzaiuolo, certi spruzzi di libellismo, insomma, non attecchiscono. Vengano dai socialisti, vengano da altri, non attecchiscono. In realtà non sono mai attecchiti. Avranno avuto in passato un effimero successo di curiosità, ma il fango ha insozzato sempre soltanto chi lo manipolò. Gli elettori popolari comprendono immediatamente al pari degli altri che si inscena una commedia turpe e che lo scopo degli autori sarebbe quello di abusare della credulità del pubblico. Ma il pubblico non ci casca. Poi, da elezione ad elezione, esso è divenuto più cauto e più riflessivo: e i socialisti, che credono di aver a maneggiare analfabeti politici come si maneggia una materia bruta, hanno poi sempre più, alla fine delle elezioni, la triste sorpresa di accertare che questa materia non era nè malleabile nè permeabile alle loro insinuazioni, come essi pensano.

Essi procedono precisamente all'inverso del processo di sviluppo delle classi popolari. Queste tendono ad ascendere a sempre maggior civiltà, quindi a maggior penetrazione intellettuale, a più dignitosa concezione della vita pubblica. I socialisti invece, che, dato il carattere del loro partito, dovrebbero accompagnare e sollecitare cotesto movimento di ascensione, reagiscono contro di esso in tali forme da dover supporre non si accorgano nemmeno che sia avvenuto. Il popolo mira a liberarsi dalle sue passioni irragionevoli, dalla sua primitività impulsiva; essi mirano a ricacciarvelo più che mai, a imbestialirlo, a darlo in preda alle passioni più dissennate. Il popolo domanda che gli si ragionino le questioni pubbliche, che lo si persuada con argomenti. Gli si risponde con l'incitarlo come un cane: - Quelli sono i falsari! quelli sono i ladri! quelli sono i farabutti! quelli sono gli untori! Pigliali! addentali! - Ogni elezione è la stessa cosa; vorremmo dire lo stesso trucco. Qual meraviglia se il popolo, che

trionfare quell'eterno «piccone demolitore» che par diventato oramai uno dei più uggiosi luoghi comuni della cronaca, quando si parla di istituzioni che muoiono, di memorie che ci vengono strappate, di fiori che la furia divoratrice divelle.

Oramai è dal 1907 che la mortalità dei teatri a Trieste miete vittime come un morbo. E sembra proprio che il male sia contagioso. Siamo oramai stanchi di chiederci (tante volte lo abbiamo domandato in se anni!): «Perchè altrove si edifica e a Trieste si demolisce? Perchè la Trieste di 80.000 abitanti contava maggior numero di teatri che la Trieste di 230.000?». Il problema rimane sempre insoluto... E Trieste continua a veder morire i suoi pochi teatri!

Al teatro Minerva si erano avuti spettacoli di opera lirica, di drammatica, di operette. Ricordate come vi sfilassero, nei primi anni, artisti lirici di valore? Quella Laura Mellerio che pochi mesi dopo aver calcato le modeste scene del nostro Minerva nel «Papà Martin» e nel «Crispino», fu balzata rapidamente alle ebbrezze e ai trionfi della Scala di Milano? E il buffo Cesari che faceva guizzare gli ultimi baleni della sua bella e signorile comicità? E il tenore Massa che sospirava deliziosamente la «furtiva lagrima» dell'«Elisir d'amore» che il pubblico aspettava ogni sera con ansia per chiederne il «bis»? E calcarono quelle modeste tavole la Brambilla, il baritono de Franceschi, il baritono Vinci, il tenore Cunego, che più tardi fece fortuna.

E il teatro, ridente e simpatico, rigurgitò qualche sera di un'enorme folla plaudente. Vi sorrise l'allegra commedia veneziana cui Emilio Zago prestò la sua magnifica arguzia, Brizzi la sua festevolezza, Bratti la sua comicità. Vi procellò il truce e rapido dramma granguignolesco dai brividi tremendi - trionfando nell'arte vibrante di Bella Starace e di Alfredo Sainati. Vi folleggiò l'operetta; vi rosseggiò il dramma d'arena; vi piroettò la «varietà»; vi saltellò il «trasformismo». E quando alle prime brume dell'autunno le porte del teatro d'estate si chiudevano ad ogni specie, principale od affine, di manifestazione d'arte, dopo qualche mese si riaprivano ad accogliervi uno «sport»: il pattinaggio. Alle sdrucciolevolezze morali della operetta succedevano quelle materiali degli appassionati di «skating».

Ma un po' di vita, insomma, pulsava sempre, ferveva sempre su quel vecchio fondo Coroneo che aveva veduto, alcuni anni prima, i baracconi della donna barbuta e dei serpenti a tre teste, o le «menageries» e i fotografi a dieci centesimi, o i carrosselli popolarissimi, dalle ammazzoni segnanti il trionfo della democrazia trottante a cavallo.

Ed ora?

Ora il teatro «Minerva» non c'è più. La dea della sapienza ha voltato sdegnosamente le spalle all'umanità in cerca di un po' d'arte accompagnata ad un po' di frescura. I venditori di caramelle hanno un cespite redditivo di meno. I caffè all'aperto e la riviera di Barcola accolgono parecchi annoiati di più. E la via del Coroneo, calda, polverosa e deserta, sotto il chiarore lunare più non risuona del garrulo cicaleccio delle «mule» aggruppantisi all'ingresso principale del teatro. Passa qualche rada coppia romita e da lontano si ode il ritornello di una vecchia canzonetta triestina: «Oh pecà!... pecà!... pecà.....

G. P.

Fenice. Questa sera alle 8.30 la Compagnia operettistica della «Città di Palermo» rappresenterà la graziosa operetta del m.o Audran: «La Mascotte», che da qualche anno non si rappresenta fra noi. Protagonista sarà la sig.na Papale.

Domani, domenica, ultime due rappresentazioni della stagione: alle 3.30: «La Geisha», alle 8.30: «La Mascotte».

Eden. Anche da noi, come dappertutto, la cinematografia «Più forte dell'odio» ottenne un caloroso successo. Verrà rappresentata anche quest'oggi e domani. Questa sera, poi, debutterà una vecchia conoscenza del pubblico: il famoso comico Gaspare Castagna.

Minimo. Quest'oggi variato programma con la maschera dello Stenterello.

SPETTACOLI D'OGGI.

FENICE. Compagnia italiana d'operette «Città di Palermo». Ore 8.30. «La Mascotte», in tre atti del m.o Audran.

EXCELSIOR BARCOLA. Ore 8. Concerto Banda militare.

EDEN. Ore 5—11. Cinema Varietà.

CAFFE' NUOVA YORK. 8-12. Orchestra militare.

CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5—12. Concerto orch. sotto la dir. Lazara.

Per crimine di fallimento doloso.

(Corte d'Assise di Trieste.)

Ieri mattina alle 9. incominciò il dibattimento a carico del negoziante di formaggi Giovanni Tommasini e del di lui agente Vittorio Lenarduzzi, accusati del crimine di fallimento doloso. Data lettura di un lunghissimo atto d'accusa, si procede all'interrogatorio degli accusati.

Il Tommasini, riferendosi ad un primo fallimento, ammette d'aver da quello salvata parte della merce e ammette quindi d'essersi riservato dal secondo fallimento (quello che ieri si giudicava) alcuni crediti.

Il Lenarduzzi dice d'aver sempre eseguiti gli ordini del principale senza sindacarli, e di mai essersi immischiato negli affari interni di lui.

Si passa, quindi, all'audizione di parecchi testi.

L'UDIENZA POMERIDIANA.

Il Toffolon si presenta quale testimonio.

Nell'udienza pomeridiana il difensore del Tommasini avverte che il Toffolon è comparso spontaneamente per deporre. La Corte ammette l'audizione del teste, però senza farlo giurare.

Entra così Angelo Toffolon, di 41 anni, da Pordenone, un uomo di bassa statura, grasso, vestito alla buona, che si avanza zoppicando. Il presidente lo avverte che il dibattimento contro di lui, essendo egli irreperibile, fu scisso da quello degli odierni accusati.

Teste: No iero qua a Trieste, perchè go una sciatica, e iero in cura a casa. Adesso stago qua, co' la famea, in via Gatteri N. 40.

Pres.: L'avverto che lei deve dire la verità, ma essendo anche parte in causa, ha diritto di dire, eventualmente, su questa o quella domanda: «Io a questa domanda non rispondo!».

— Mi no go gnente cossa sconder.

— Bene. Allora racconti.

— Mi iero braciante del Tommasini, de sete ani a sta parte. Nel 1909 el me ga ordinado de trasportar in via Madona del mar zirca zento forme de formaio parmigian. Gavemo principiado a portarle in sachi, ma po' el Tommasini ga trovado che le se rovinava, e le altre forme el ne le ga fate portar via in barili. Mi menavo el caro, e el Lenarduzzi el acompagnava. Questo, quando che gavemo fato el trasporto. Quando, invece, go portado novamente le forme in via del Toro, el Lenarduzzi no ghe entrava. Le go portade con un altro omo. Mi no go fato altro che eseguir i ordini del paron. Mi son una machina, e dovevo far.

Pres.: Devo dirle che il Tommasini, nel processo istruttorio, incolpò lei e il Lenarduzzi di averlo istigato ad occultare la merce.

— Questo no xe vero. Come mai un dipendente podaria comandarghe al paron?

— E il secondo fallimento, secondo lei, perchè sarebbe avvenuto?

— Sior Guattacini ga litigado col paron, e, dopo, el ga sospeso el credito. Cussì e colà, sior Tommasini no gavaria podù andar avanti. Cossa la vol! Comprar a cambial, aver scadenze ogni quindizina! Le case ghe dà che roba che le vol, e bisogna ciorla! A vender e dover spetar i soldi, e dover pagar senza averghene, bisogna andar co' le gambe in aria! Lu, avilido che i afari i andava mal, el mandava zo qualche otavo de vin; e cussì la andava ancora pezo.

Cambiamento di scena.

Da parte del P. M. vengono rivolte al teste alcune domande in merito ad affermazioni fatte dal Tommasini dinanzi il giudice istruttore secondo le quali il Tommasini non solo affermava che il Lenarduzzi e il Toffolon lo avevano consigliato di occultare merce del fallimento del 1909, ma anche lo avevano consigliato di fallire ancora prima, per non dare alle proprie sorelle la loro parte.

Domanda il P. M. pure spiegazione al teste in merito all'affermazione del Tommasini, in processo, che esso teste ebbe a commettere un furto in suo danno, di salame e che ritiene d'essere stato derubato di alcune forme di parmigiano da parte del teste eventualmente con la cooperazione del Lenarduzzi. Scaturisce un dibattito fra difensori. Ammessa dalla Corte la domanda, il teste nega; il difensore del Lenarduzzi domanda che il Tommasini si decida a dichiarare se o meno il Lenarduzzi prese parte nell'occultazione del formaggio, poichè questa situazione dubbia danneggia il suo difeso.

Il difensore del Tommasini invita allora questo a parlare liberamente, e il Tommasini dichiara, come disse al giudice istruttore, dopo che seppe che era stata avviata procedura contro il suo agente e il suo facchino, che cioè entrambi lo consigliarono di occultare la merce e anzi fu il Lenarduzzi a trovare pericoloso il trasporto del formaggio da nascondersi mediante sacchi, e presso la ditta Chiozza e C. dove lavorava il padre del Lenarduzzi, comperare i barili per tenere celato il trasporto. Il Toffolon e il Lenarduzzi poi lo consigliarono già all'epoca della morte del di lui padre di fallire.

Il Lenarduzzi nega recisamente che ciò sia avvenuto.

— Come mai podevo mi comandarghe a lui, che el iera el paron? - dice. Poi racconta di litigi avuti col Tommasini, litigi nei quali vennero anche alle mani e durante i quali esso accusato dava del tu al principale, rispettivamente, poi, della pace che veniva fatta.

«Quatro salami par lu, e do salami par mi».

Il P. M. chiede al Tommasini se conferma pure il furto patito da parte del Toffolon di alcuni salami per il valore di corone 35, e il Tommasini conferma.

Toffolon: La me dighi almeno alora de che salami che se tratava.

Tommasini: Si trattava dei salami che erano venuti per transito, destinati alla ditta Pasquale Chiozza.

— Ah, de quei? L'afar sta cussì. I salami i iera in dogana, per transito. El paron Tommasini el me ga dito: Ogi, co' te va in dogana, varda se te pol becar fora de la cassa un do fete de salame per mi. Mi son andado in dogana, go sforzado un poco la cassa e go ciolto quatro salami par lu e do par mi. Che bele braure. Cossa solo par lu gavevo de cior? (ilarità).

Conferma poi il Toffolon di aver detto, quando aveva osservato il principale alquanto sconcertato per le questioni che aveva con le sorelle, che avrebbe dovuto tagliar corto, e magari chiudere bottega e lasciarle in asso. Ma il principale stesso disse: No voio, per via del nome de mio papà.

Altre testimonianze.

Seguono le testimonianze del rappresentante della ditta Franzoni che era la ultima ditta fornitrice del Tommasini, signor Luigi Guattacini, che riferisce come ebbe a scoprire che il Tommasini aveva i mobili di casa sequestrati dalla levatrice Pelosi, abitante in via Giuseppe Gatteri N. 44 e che lo stesso Tommasini ebbe a dichiarargli che si trattava di un finto credito; una trovata della moglie dell'accusato per salvare i mobili in caso di fallimento. Da ciò scaturì la sfiducia nella ditta Franzoni, che non volle più continuare il credito al Tommasini, senza una garanzia, e il teste avrebbe anche fatto il garante per un vagone di merce, ove il Tommasini lo avesse a sua volta garantito sulla casa che aveva nel Friuli e sul mobilio; ma il Tommasini si rifiutò. Dice che il Tommasini era complessivamente buon venditore, ma non conoscitore del genere, rispettivamente incauto compratore.

Del Lenarduzzi parla bene, e lo ritiene onesto, tanto che quando lo vide in miseria, lo prese a lavorare presso di lui.

Eugenio Damiani, di 18 anni, era agente presso il Tommasini, e nulla riferisce d'interessante. Così pure Mario Russi, di 67 anni, che fungeva da contabile a qualche ora di sera. Interessante riesce la teste Pelosi, una levatrice, elegantemente vestita, che parla bene, celermente e molto. Giura di essere creditrice reale per oltre 3000 corone, che quindi il sequestro era giustificato. Il suo credito è dovuto a prestiti, senza interessi, così, alla spicciolata, e a prestazioni personali, poichè doveva giornalmente prestarsi, in questi ultimi anni, per la signora Tommasini, che ebbe a subire gravi operazioni.

P. M.: Come mai, ella, nella sua condizione di levatrice, fece dei prestiti così rilevanti, senza domandare nessun beneficio?

— In famiglia Tommasini ero considerata come una madre. Avevano tutte le attenzioni possibili per me. Tutte le primizie erano per me e potevo considerarmi come in casa mia.

— Perchè allora tutto ad un tratto, e proprio al momento opportuno, sorse in lei l'idea di praticare sequestri?

— Perchè avevo capito che gli affari al Tommasini andavano male, e anche io, avendo dei figli, ho dovuto provvedere.

Così, si chiuse alle 9 pom., l'udienza pomeridiana. Durante tutto il dibattimento vi fu animata discussione fra il difensore del Tommasini, il difensore del Lenarduzzi e il P. M.; la Corte sempre decidendo in favore del P. M. sulle domande di letture da esso avanzate, in base al paragrafo 245 del regolamento di procedura penale.

Il dibattimento viene ripreso stamane alle 9. Riferiremo nell'edizione serale.

BAGNI - LUOGHI DI CURA - VILLEGGIATURE - ALBERGHI

Vecchie primavere triestine (1850-60)

«Gubane» e rime del vate-pasticcere. - Riapertura dei teatri. - Primavera stradaiuola. - Le crinoline in giro. - Passatempi casalinghi. - Le dolci serate. - Il casotto d'Arlecchino e la figlia dell'aria. - Baldorie domenicali. - Le notti bianche dei buontemponi. - Piccole miserie del tempo felice.

Intorno alla settimana santa, i nonni barbogi sognavano, dinanzi alle tabacchiere aperte, sanguisughe e salassi, àncore di salvezza nell'insidiosa stagione; le romantiche «fraile», affacciate alla finestra, tra gabbie di canarini e ciuffi di violacciocche, abbracciavano con un'occhiata cielo e selciato; nuvole di rosa, e guanti gialli e smaglianti panciotti «strozza-epigastri» d'irreprensibili «lioni»... Passavano «cabs» sgangherati e diligenze scampanellanti; i postiglioni, giulivamente trombettando, mandavano il saluto del buon tempo antico...

Settimana di passione questa, povere «fraile»! Che rompicapo dolcissimo studiare il «Moniteur de la mode», provare e riprovare le ampie gonne cariche di galloni e vellutini, i cappelli di paglia di Firenze, i fiori, le foglie, i «volubilis», i nastri, i pizzi, tutto quel ben di Dio, con cui le figlie d'Eva si coprivano, per farsi meglio guardare - nel 1850! E poi le faccende di casa! Voleva il Galateo della borghesia triestina che le signorine preparassero anche i solenni dolci pasquali. Però i buongustai preferivano quelli dei pasticceri, diventati tutti a un tratto, per l'occasione, pasticceri goriziani. Dalla placida cittadina friulana - patria delle «pinze» e dei «presniz» (o «gubane») - veniva ogni anno il signor Domenico Conforto, il quale battezzò la sua filiale nella «contrada del Farneto»: Filosofica pasticceria Conforto. Poichè gli avventori, con le dolci «gubane», ricevevano gratis gli amarissimi versi del vate-pasticcere, capace di condensare in una quartina tutta la situazione politica, non dimenticando la stoccata al Turco:

Quattro sono gl'imperi d'Europa,
Che conduce (!) la nave al sentiero (!)
Uno solo si trova straniero.
Chè la luna corona gli fa...

Ed ecco uno sfogo lirico che non tutto morrà:

Or che abbiamo la strada ferrata,
Salutiamci col telegrafò...

★

Pasqua era la festa dell'eroiche mangiate, delle drammatiche bevute e della riapertura dei teatri.

Stagione di prosa, coi flocchi, al «Teatro Grande»: compagnie di cartello; la Ristori, la Zuanetti-Aliprandi, Morelli, Salvini, Ernesto Rossi, Dondini, Papadopoli; tragedie di Shakespeare e d'Alfieri, commedie di Goldoni, F. A. Bon, Scribe, Dumas: tutto per 12 carantani di ingresso; un'ottima orchestrina, diretta dal maestro Scaramelli; nei palchetti l'Olimpo femminile, il quale dopo il '58 si dichiarò unanime pel color biondo incipriandosi i capelli con una polvere dorata, segreto parigino di monsieur Guerlain.

La compagnia Calliano richiama al «Filodrammatico» la colonia tedesca, mentre il «Mauroner» apre i battenti a un pubblico di tutti i gusti: circhi equestri, prestigiatori, illusionisti, quadri plastici, giuochi di colori, pantomime, spettacoli terrificanti a base di lampi, tuoni e lumi di bengala; preludi remoti del cinematografo, come «L'inondazione di Brescia», inscenata dal capocomico Ninfa-Priuli, o la «féerie» data da una compagnia Alighieri: «La Maga e il Satiro con Arlecchino uccisore del Centauro dalle corna d'oro». Il teatrino Corti è il rifugio dei dilettanti assetati di gloria e dei cantanti in eterna bolletta. Di quando in quando sorgono nuovi anfiteatri, e in breve scompaiono. In quello presso i volti di Chiozza agisce una compagnia di maschere, con Arlecchino in carne ed ossa; l'«Anfiteatro Medan» in contrada della Madonnina accoglie saltimbanchi di buona volontà; nel '56 un baraccone di legno assume il nome pomposo di «Nuovo Anfiteatro Goldoni». Nell'estate del '68 sorge l'elegante teatro «Armonia», destinato a non lunga vita. Di tutti i teatri dell'epoca non è rimasto che il più antico, l'ex-Teatro Grande, ora «Giuseppe Verdi».

★

La primavera stradaiuola s'inaugurava alla seconda festa di Pasqua, con l'apertura del Giardino Rossetti a mezzodì, e con un concerto della banda militare al Boschetto, nelle ore pomeridiane. Un medico coscienzioso, amante delle veneri dello stile, il dott. Luzzatti, ammoniva: «La primavera a Trieste corre per lo più incostante, talvolta fredda o serena, per i venti del nord.... Durante questa stagione dominano, più o meno, le infiammazioni di petto, le pleuriti, le pneumonie, le pericarditi, le malattie flussionali, le tossi, le angine catarrali, i dolori reumatici, vaganti....» Ma, parola d'onore, i nostri buoni nonni non hanno mai avuto la melanconia di porgere ascolto agli uccelli di cattivo augurio, cercando di spassarsela alla meno peggio, persino in quella primavera di sangue del '59, quando il governatore civile e militare Mertens dichiarò città e territorio in istato di guerra, raccomandando «di evitare qualunque attruppamento e ogni pubblica dimostrazione, per non incorrere nel rigore delle leggi. I cittadini studiavano, sì, la carta della guerra in Piemonte, edita dalla libreria Colombo Coen, non rinunciando però alle loro passeggiate, ai loro chiassetti e ai loro spassetti.

La vecchia Trieste possedeva due sole passeggiate: la «romita e tranquilla» spiaggia di Sant'Andrea, ricordata dalla musa del Dall'Ongaro, l'Acquedotto con la sua sempre verde appendice, l'erta del Boschetto, il paradiso delle «sartorelle», dei «dandies» di facile accontentatura, di tutta la gioventù spensierata e ridanciana. Il mondo elegante preferiva, anche nella bella stagione, i viali un po' melanconici di Sant'Andrea, allietati però dal corso delle carrozze, che per qualche tempo venne regolato dalla gendarmeria a cavallo: nei «confortables», allegre brigate che andavano a onorare Bacco e Venere nella vinosa «patria degli asinelli»; nei «tilburys», in languide pose, le dame della plutocrazia, pallide e vaporose, avvolte in isciallì di «Kashmir» color bianco o arancio, a cassetta l'automedonte gallonato, il glabro servitore impettito sul sederino di dietro.

In carrozza o a piedi, le nostre amabili nonne erano in continuo moto, dalla mattina alla sera. Nè per leggerezza, nè per civetteria, ma perchè «ciò è addimostrato necessariamente» dalla fisica disposizione del paese, - come dice l'autorevole voce del cavalleresco dott. Luzzatti. - Causa l'oscurità dei quartieri e la lor deficente ventilazione, «a Trieste si sente un irresistibile desiderio di trovarsi fuori dell'abitato».

Nè le nonne se lo fecero dire due volte; eccole in Corso, al Molo, dappertutto, seguite dal «mufferle», il candido cagnolino inglese, infagottate nelle ampie gonnelle inamidate, guarnite di molteplici balzane, più tardi chiuse nella crinolina che un generale francese paragonò alla sua tenda in Crimea, il famoso cerchio, per il quale esse sono passate alla storia, quasi circonfuse di un'aureola capovolta. Rovistano i negozi di Zampieri, Tropeani, Cappelletti; dal «cancello recapiti e informazioni» in via del Torrente, corrono al «Guanto verde» che ha per insegna una mano gigantesca; uscite dall'«officina» del dentista all'«Hotel national» vanno dal fotografo, dirimpetto all'«Aquila nera», per farsi ritrarre in sbiaditi dagherrotipi a colori.

Ronzavano intorno alle belle farfalle campanulari i mosconi in cappello a cilindro e in calzoni «nanking», accompagnandole a vedere nella «Locanda grande» il sig. Brunfant, che liquefaceva il vetro, ricavandone braccialetti, cuffie e fermagli, e facendo da Ciceroni nel negozio dell'antiquario Tedeschi in contrada Cavana, una specie di Permanente, dove esponevano i loro quadri Gatteri, Malacrea, Nane Kandler e l'ottuagenario Natale Schiavoni, nei cui ritratti «si scorgeva perfino quel leggero sudore che produce il riposo», come diceva la critica d'allora!

Che malinconia invece tra le tetre pareti: canapè e poltrone coperti dalle fodere, fiori di tela, fondi di marmo sotto campane di vetro, in nere cornici salici e tombe fatte di capelli umani, un vago profumo di tempi passati e di morti amori. Le nonne aprivano talvolta, un po' svogliate, il pianoforte scordato, leggicchiavano sbadigliando le «Letture di famiglia», ripetevano i languidi versi del Prati e del Gazzoletti curve sul ricamo o intente all'uncinetto, l'«àcheria», altro vocabolo esotico tramontato che emana ora uno strano odore nostalgico....

Nelle dolci sere primaverili Trieste sembrava una piccola Parigi, almeno secondo i giornali dell'epoca. La città del lavoro voleva divertirsi a tutti i costi, dopo le fatiche della giornata. Nell'ora dionisiaca che succede al tramonto, le vie brulicavano di gente, alle finestre aperte cantavano gli uccelli e i grilli in gabbia, ciechi e storpi suonavano fisarmoniche e organetti, popolani «in rasca» e «sessolote» zoccolanti cantavano la canzonetta in voga:

Maria, maridite,
No me marido...

Nel mese mariano, dalla chiesetta di San Pietro, trasformata in un verziere olezzante, giungevano i canti del «Rosario». Ogni martedì la banda della marina rallegrava il bel mondo, raccolto al «Caffè Tommaso», per gustare i sorbetti e fare un po' di maldicenza garbata. L'Acquedotto era tutto un concerto: musica al «Salon Bauer» o «Cervo d'oro», alla «Bella Trieste», all'«Aria d'oro», al «Prater», al «Boschetto». Ogni tanto, ricorrendo qualche festa, tutti codesti giardini-trattorie s'abbellivano di palloncini veneziani, d'ineffabili trasparenti, e si accendevano fuochi artificiali. Le anime romantiche prediligevano i folti platani e le ombre fantastiche del «Giardino Rossetti» che fu chiuso, non si sa perchè, dopo il '54.

Nessuno osava spingersi, di sera, fino al «Cacciatore» (allora «Jegher»!); tanta salita era ritenuta ancora un'impresa alpinistica. I ritardatari erano costretti a cercare le abitazioni col lanternino, poichè la città, nonostante il gas introdotto di recente, era avvolta in una sonnolenta semioscurità provinciale.

Se pioveva, nei «tinelli» borghesi s'improvvisavano delle interminabili partite a «zvich», giuoco simile al «maus», ora scomparso; un'eccellente occasione per passar le serate accanto alle gonnelle di seta furono, dopo il '53, i tavolini giranti e «semoventi», che fecero ammattire «fraile» e «fraillme» (sissignori, esisteva anche il diminutivo!), suscitando lunghissime discussioni negli smilzi giornali del tempo.

E poi c'erano, a scelta, i teatri; nella tarda primavera s'inaugurava la stagione d'opera al «Mauroner», più tardi all'«Armonia», con i capolavori di Mercadante, Bellini, Rossini, Verdi e Ricci, il simpatico pontefice musicale di Trieste, autore di «Crispino e la comare».

Nel '56, miss Ella, cavallerizza americana, suscita deliri ed entusiasmi che hanno dell'incredibile. Quando ella eseguisce il gran salto oltre cinquanta cerchi, sfondandone il contenuto cartaceo, gli applausi vanno alle stelle, si grida al miracolo, la chiamano «Satanella», «figlia dell'aria», l'«Essler a cavallo». Per la sua «serata di complimento» si paga la cospicua somma di un fiorino («sistema americano! - ghigna un giornale...), i suoi ritratti, opera del pittore Poiret, vanno a ruba, i fiori e i doni non si contano, però la Musa lirica si tiene pudicamente discosta, dopo aver bruciato tanto incenso per le ballerine del «Teatro Grande». Altro beniamino del pubblico è il concittadino Armando Subotich, il lepido e più volte sboccato Arlecchino, caratteristico genio della bassa comicità di Trieste, il quale agisce in uno o nell'altro teatro, in un baraccone, all'aperto, secondo le vicende della vita, e danza vestito da donna la «Subotich-polka», e per la fabbrica dell'appetito rivolge agli ammiratori inviti rimati:

Al so casoto Arlechin v'aspeta,
guardando el buso dela casetta.

★

Se la vecchia Trieste non s'ammalinconiva nei dì di lavoro, grandissima era la fregola di divertirsi alla domenica, e il soldo girava vertiginosamente. La città sentiva un improvviso bisogno di verde, di fiori, d'una boccata d'aria pura. Delizioso pranzare all'aperto, nella villetta patriarcale d'una famiglia amica, sotto il gelso frondoso, tra voli di farfalle! Bello assaltare sulle colline le casette rosee, turchine, gialle, munite della frasca rivelatrice! Le brigate previdenti portavano con sè la provvista mangereccia, la «borida», chiedendo all'oste soltanto il prodotto della pergola, sotto la quale si cioncava e masticava beatamente, in maniche di camicia, per prepararsi alle rumorose partite alle bocce!

Del resto, anche giù in città, non mancavano gli spassi. Sul piazzale della Caserma grande, corse di cavalli, quale rappresentazione diurna d'un circo scritturato al Mauroner; al Ponterosso un grandioso diorama, all'Acquedotto il carrosello e le marionette; dinanzi alla caserma il «Teatro Sauvage» con migliaia di figurine automatiche; il serraglio nell'ex-cavallerizza Gatteri; l'esposizione stereoscopica Patzal nella casuccia svizzera alla pendice del Boschetto. Le floride «santole», scarrozzanti a Pentecoste con le cresimande bianco-vestite e cariche di collane di «buzzolai», non dimenticavano nessuno di questi luoghi di delizie.

Ogni tanto si dava in Piazza della Borsa un pubblico giuoco di tombola: la cinquina 200, le tombole 500 rispettivamente 300 fiorini. Il palco per la commissione era eretto sotto le colonne del palazzo, dove c'era pure il cartellone principale, mentre gli altri erano collocati in Piazza davanti la chiesa di San Pietro, in Corso, nella piazza del Teatro Grande.

Strilloni correvano da un punto all'altro, annunziando gli estratti, mentre i fischi rivolti ai veri e ai falsi vincitori venivano coperti dalla banda del «Civico battaglione cacciatori territoriali».

★

Le notti domenicali rintronavano di bacchici clamori: canti stonati e dispute d'ubriachi: la baldoria generale disturbava i giusti sonni dei filistei. Sull'Altipiano giravano ancora, in pazze corse a zig-zag, le carrette dei «fraioni», che celebravano solennemente, dopo i sabati della polenta, le domeniche del terrano e del refosco. A notte alta picchiavano all'uscio d'osterie addormentate, pagando a peso d'oro le frittate ben condite e i ruscelli di vino. Sorbivano la zuppa mattutina, quando la città si destava, avviandosi fiduciosa a nuovi commerci e a floride ricchezze...

Trieste, tra il '50 e il '60, poteva parere il paese di Cuccagna; pure c'erano sempre dei Don Marzii maldicenti nelle botteghe da caffè, dei Toderi brontoloni al «Tergesteo», i quali, tra una presa di tabacco e un sorso d'acqua col «mistrà», vedevano molte cose con gli occhiali neri, ripetendo a fior di labbra una quartina scritta in quegli anni da un anonimo brontolone:

Cossa xe mai sto mondo
Da qualche aneto in quà?
El gera belo e tondo,
Adesso el s'ha cambià!

Il rovescio della medaglia: piccole miserie del buon tempo antico che esamineremo prossimamente...

Ricciardetto.

La miniera meravigliosa

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

(20)

— Sapete che la vostra leggenda ha in sè qualche cosa di terribile e spaventevole? - disse la giovane signora.

— Oh! no, non più terribile delle altre che circolano nel nostro paese - fece Giovanna. - Quasi tutti i castelli hanno le loro «Dame bianche, o nere» e Guer ha la sua.

— Mi lusingo che non l'abbiate mai vista, vero?

— No - rispose Berta.

La piccola Giovanna si voltò e non proferì alcuna parola sull'argomento, ma sua sorella notò ch'era divenuta subitamente pallidissima e convulsa, e prima ancora che avesse potuto interrogarla, la giovinetta era fuggita dal santuario, correndo verso il maniero.

— Vogliamo uscire? - pregò Cora, che visibilmente soffriva in quel funebre recinto.

— Volentieri - disse Berta desiderosa di compiacere la sua compagna.

Uscirono a braccetto e s'incamminarono lungo il parco, sotto l'ombra verde delle grandi querce che s'elevavano nei dintorni della cappella; un venti metri distante si drizzava la cinta di tavole che Ponzio Hygin aveva fatto costruire per separare l'orto di Kerniou, ormai di sua proprietà, dalla torre di Guer.

— Vedete signora, come si toccano i nostri domini - disse Berta indicando alla giovane castellana la palizzata. - Non dovrete camminare molto per ritrovarvi a casa.

— In casa mia? - rettificò Cora, con uno strano accento che sorprese la fanciulla. - Oh! non proprio a casa mia, ma piuttosto presso Ponzio Hygin.

XV.

L'apparizione.

Giovanna non si fece più vedere fino alla partenza della straniera. Andò allora a salutarla, e lo fece in termini così brevi e succinti, da meravigliare straordinariamente la sorella, che aspettava con ansia il momento di poterne avere la spiegazione.

All'ora del pranzo, soltanto, potè rivedere Giovanna, che non sembrava agitata, ma serena e tranquilla.

— Sai che ti sei mostrata molto poco gentile, oggi? - le disse Berta con serietà.

La fanciulletta le alzò gli occhi in viso con espressione vaga.

— Sì - riprese la maggiore di Guer, - proprio assai poco cortese, avendo lasciata bruscamente la signora Hygin sola con me, e non essendo tornata che per salutarla; ciò non si deve fare, Giannina.

— E' vero, Berta - confessò la piccola reclinando la sua graziosa testina.

— Ma perchè hai fatto così? - chiese con insistenza la fanciulla.

Non ne ebbe risposta.

Con la fronte oscura, lo sguardo vago, la bambina sembrava assorta in un profondo pensiero.

— Ma dunque, non senti le mie parole? Rispondimi.

Questa volta i begli occhi di Giovanna si fissarono in quelli della sorella, ma così profondi e pieni di mistero, da impressionare vivamente quest'ultima.

— Te lo dirò... te lo dirò, ma non ora - balbettò la bimba.

Finito il pasto, dopo la solita preghiera recitata insieme con i famliari, le due sorelle salirono nella loro camera, e là, con uno slancio appassionato la minore si gettò al collo dell'altra, coprendola di baci e di lacrime.

— Che cos'hai, Giannina? - domandò Berta, inquieta di quella subitanea esaltazione.

— T'ho fatto dispiacere tanto!... - disse piangendo la piccina.

— Oh! - fece dolcemente accarezzandola, la maggiore. - T'ho fatto un piccolo rimprovero, e non val la pena di parlarne ancora. Il tuo peccatuccio è così lieve, via!

— No, invece parliamone: voglio chiedertene perdono. Sono scappata via dalla cappella, sai perchè? Avevo la testa smarrita dopo quel che m'era successo, che era straordinario e terribile. Non mi crederai? Ti giuro che dico la pura verità.

Berta, abbracciando teneramente la sorellina, che le palpitava sul seno, come un uccellino spaventato, le sussurrò piano:

— Ti credo Giannina, perchè non hai mai mentito, anche quando eri bambina. Raccontami dunque, ciò che ha motivata la tua grande commozione; su via, racconta...

Lentamente, sommessamente e con un'intonazione strana di voce, la piccina disse, dopo un'istante di raccoglimento:

— Berta: ho visto il fantasma della leggenda.

La fanciulla trasalì, mentre un brivido la scuoteva tutta: pallidissima e tremante, chiese con ansia:

— Sei sicura? proprio sicura di averlo veramente veduto?...

— L'ho visto, come or veggo te, sorella mia e ne ho avuta una impressione di paura.

— Ma quando l'hai visto?

— Nel momento in cui parlavamo con la signora Hygin.

— Ma non ti sarai sbagliata, nè sarai stata vittima d'un'allucinazione?

— No, Berta! t'assicuro, che raccontando la leggenda, alla nostra visitatrice, non provavo alcuna sensazione: raccontavo la cosa, come una storiella strana, ma sempre inventata. Mentre parlavo voltavo le spalle all'altare e avevà voi due a me davanti, tutto ad un tratto però mi son voltata, cambiando di posto verso l'altare e allora...

Ella s'interruppe diventando pallidissima.

— E allora?... - ripetè Berta, invasa da un gran turbamento.

— Allora... là, nell'angolo oscuro, a sinistra dell'oratorio, là, dove si trova la tomba dell'altra Berta di Guer, io ho vista una donna...

Alta, bellissima, ella ti rassomigliava perfettamente, coi capelli biondi e coi suoi occhi azzurri: dapprima m'è attraversata fulminea l'idea che fossi tu, ma tu eri là, al tuo posto parlando tranquillamente con la nostra vicina.

Vi sentivo parlare, ma nello stesso tempo non staccavo gli occhi da quell'altra donna, che ci guardava intensamente, o piuttosto che riguardava fisso la signora Hygin...

— E non hai avuto paura, Giannina? Io ne sarei morta.

— Non mi sembrava una cosa da spaventare: era così bella, quella giovane donna, ed un'aria di bontà le aleggiava sul volto delicato; un gran vestito fluttuante di broccato nero, orlato d'ermellino, le copriva la bella persona.

La contemplavo così ammirata che non aveva nemmeno rimarcata la sua estrema pallidezza, e l'espressione tristissima del viso. Aveva gli occhi pieni di lacrime, ma ciò non toglieva ad essi il loro splendore e la infinita dolcezza.

— E tu dici che ci guardava?...

— Ci avrà forse guardate, ma quando l'ho vista io, teneva fisso lo sguardo sulla signora Hygin, come se ne avesse un'immensa pietà.

— Ma perchè proprio la castellana di Castel-Bangor? Perchè il fantasma avrebbe pietà di lei?

— Non lo so Berta, come non so per quanto tempo l'abbia veduto. Non lo lasciavo di vista, quando improvvisamente m'è scomparso.

Berta rimase un'istante pensierosa, sconvolta dalla grande visione della sorellina, però volle nascondere la sua commozione e fu con calma apparente che disse:

— Stasera, Giannina, reciteremo una preghiera per la povera morta, e domattina, ci recheremo alla parocchia ove faremo dire una messa per il riposo di quell'anima.

Dormi tranquilla senza cattivi sogni, sorella mia.

— Berta - mormorò Giovanna, non ho avuto paura fintanto che ho visto il fantasma, perchè non lo credevo tale, ma piuttosto una persona viva. Solo quando m'è scomparso, mi son resa conto della cosa, e son fuggita via, presa da spavento, ricordando la leggenda che lo designa come un messaggio di sventure.

— Non bisogna credere a certe cose, mia cara: domani forse ti accorgerai di essere stata preda di un'allucinazione. Ora, coricchiamoci; senza pensar più a nulla.

Un'ora dopo, Berta, pur facendo sforzi sovrumani, non poteva prender sonno: un turbamento profondo l'invadeva al quale non riusciva a far fronte con l'energia e la fermezza dell'anima sua.

Ogni tanto si sollevava sul letto, per gettare uno sguardo materno sulla sorellina tranquillamente addormentata, volendo accertarsi, che nessun cattivo pensiero, velava con la sua triste ombra, l'angelica fronte della fanciulletta.

P. MAËL. (Continua).

(Giudizio distr. penale di Trieste)

Un impenitente

La villica Maria Jecech stava per attraversare l'altro giorno il canale, al Ponte verde, quando le parve sentire una mano straniera che le rovistasse le tasche. Si volse di botto ma, troppo tardi per poterlo fermare, vide fuggire un uomo con nella mano il suo portamonete, nel quale teneva riposte poche corone Si diede allora a gridare, nella speranza che l'udisse qualche guardia e potesse arrestare il fuggitivo. Infatti passava di là la guardia municipale Wölflin che, udite le grida e scorto un uomo che si rifugiava sotto la tenda d'un rivenditore della via, procedette al suo arresto e lo tradusse in polizia. Qua, poco dopo, sopraggiungeva una guardia di p. s. che, giunta in ritardo sul luogo del fatto, aveva potuto raccogliere il portamonete che, evidentemente, il ladro - nella speranza di poter così meglio negare il furto - aveva gittato.

E comparve anche in polizia la villica che riconobbe e il suo portamonete e nell'arrestato - quello che aveva tentato di rubarglielo. Il ladro fu indentificato per Ermenegildo Folla (notissimo delle cronache giudiziarie) e deferito al giudizio. Ove, comparso ieri dinanzi al giudice della IV sezione, non volle ammettere l'azione imputatagli, ma fu chiaramente smentito dai deposti delle guardie Wölflin e Marostica che dichiararono aver la villica riconosciuto e ladro e refurtiva.

Ma d'un altro fatto, più grave, dovette rispondere ieri, al giudice, il Folla. D'aver cioè, il 4 maggio u. s., senza alcun motivo, provocato sulla via i signori Raimondo Klanzer e Alberto Cossutta e, com'essi, prudentemente, anzichè rispondere, si scostavano, d'averli colpiti ambidue alla faccia in modo da procurar loro delle lesioni: una delle quali, al Klanzer, di natura sospettata grave. Il dibattimento in proposito era stato tenuto circa un mese fa: ma era stato prorogato per sentire il parere dei periti sulla natura della ferita, potendo questa eventualmente costituire un'azione rivestente gli estremi del crimine. Ciò, però, fu escluso e ieri fu ripreso il processo orale. Intesi nuovamente, i danneggiati confermarono l'accusa. E l'accusato, dichiarato colpevole d'ambedue le contravvenzioni, di furto e d'azioni pericolose, fu condannato a 2 mesi di arresto. S'adattò.

* Giudice: il giud. distr. dott. Segnian; P. M. il dott. Pellegrini.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il piroscafo „SULTAN D." a Trieste

Ieri, alle 2 pom., arrivò felicemente nel nostro porto e si ormeggiò al molo Giuseppino, il piroscafo «Sultan D», della «Dalmatia». Durante il viaggio fu scortato dal piroscafo di salvataggio «Belrorie» che lo ha rimesso a galla.

L'arrivo del «Sultan D», mosse la curiosità di moltissima gente di mare e di moltissimi cittadini che avevano appreso il sinistro accadutogli e il susseguente affondamento.

La curiosità di vedere il «Sultan D» rimesso a galla e giunto qui con i propri mezzi apparve subito giustificata, giacchè la prua slanciata a «brick» del «Sultan D» è ora tutta schiacciata verso sinistra poco sotto la coperta principale fino a sotto la linea d'immersione e presenta una larga apertura nella quale può benissimo passarci una barchetta da diporto. L'asta proviera è spezzata sotto il bonpresso ed è restata penzoloni per tutta la sua parte inferiore.

Come si sa, il «Sultan D», dopo aver cozzato, ed essere rimasto incagliato sullo scoglio Vitelli, presso Lissa, si disincagliò restando però incastrato nello squarcio prodottosi a prua un grosso pezzo di roccia. Rifugiatosi nel porto di Lissa, fu possibile assicurarlo alla riva, ma poi riempitosi totalmente d'acqua affondò fino al livello delle boccaporte. Per operare il salvataggio, il personale della Società di salvataggi D. Tripcovich, sotto la direzione dell'ispettore cap. D. Bassich, dovette prima liberare la falla dalla roccia rimasta incastrata, costruire un primo parapetto di tavole e cemento per dividere la stiva N. 1, dal pizzo proviero, quindi costruire un secondo parapetto più a prua a guisa di parapetto per gli abbordaggi, che non c'era, chiudere tutte le boccaporte e le altre aperture superiori e quindi procedere al prosciugamento delle stive e del compartimento macchine per mezzo delle potenti pompe cui è fornito il «Belrorie», la di cui potenza estrattiva è di 1200 tonnellate all'ora. Una volta vuotato, la rimessa a galla del vecchio «Sultan» fu una cosa quasi facile.

Molto probabilmente nel pomeriggio di oggi, il «Sultan D» sarà messo nel bacino galleggiante alla diga e colà visitato dagli esperti.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd: «Metcovich» cap. G. Quarantotto da Venezia con 60 pass.; «Amphitrite» cap. G. Brazzanovich da Fiume; «Tirolo» cap. O. Micich da Batum, Costantinopoli e Brindisi con 52 passeggeri.

Il piroscafo inglese «Ultonia» cap. R. G. Malin da Londra.

I piroscafi a.-u.: «Venezia» cap. M. Cebalo da Venezia con 109 pass.; «Corsinia» cap. M. Premuda da Cardiff e Lussinpiccolo; «Zoe Cosulich» cap. M. Marincovich da Venezia; «Capodistria» cap. N. Sauro da Arsa; «Fiume» cap. F. Marocchino da Fiume e scali con 3 pass.; «Sultan D» cap. M. Tadin e «Belrorie» cap. G. Tomich da Lissa.

I piroscafi italiani: «Peuceta» cap. A. de Gioia da Vallona e Ancona con 25 passeggeri; «Bosnia» cap. M. La Masa da Braila e Venezia; «Sempre Avanti» cap. A. Zappalà da Trapani e Venezia.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd: «Vienna» per Brindisi e Alessandria; «Melpomene» per la Tessaglia, Costantinopoli e Odessa; «Trieste» per Porto Said e Calcutta; «Metcovich» per Venezia.

I piroscafi a.-u.: «Trieste D» per Metcovich; «Jason D» per Macarsca; «Diamant» per Metcovich; «Brunette» per Fiume.

I piroscafi italiani: «Epiro» per Bari; «Giuseppe» per Fiume; «Matteo Verderame» per Porto Empedocle; i velieri «Emilia» e «Toscana» per S. Giorgio di Nogaro.

Il piroscafo ellenico «Thraky» per Pireo.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Alfa» partì ieri da Cardiff per Trieste; «Onda» passò Gibilterra il 17 diretto ad Amsterdam; «Leopoldina» passò Gibilterra il 17 diretto a Teodo; «Daksa» passò Gibilterra il 16 diretto a Rotterdam; «Sabbia» arrivò il 18 a Genova; «Chlumecky» arrivò ieri a Marsiglia.

ha ben superato la fase della bambinesca credulità, alza le spalle e lascia i socialisti stupefatti del suo abbandono?

Abbandono che sarà fatalmente sempre maggiore e implicherà una condanna sempre più severa, fino a tanto che i socialisti non si saranno persuasi che, se certi metodi di lotta possono ancora far presa su alcune donnicciuole e su qualche ragazzo bollente ed inesperto, gli uomini del popolo sono ormai troppo «navigati» per dare in secca così grossolanamente. Gli elettori popolari hanno ormai un'educazione civile, un'educazione politica, che li ravvicina sempre più al giudizio equilibrato e sereno delle classi più intelligenti: cosa della quale i socialisti non vogliono persuadersi, quantunque la realtà lo dimostri loro con sempre maggior evidenza. Essi perseverano in un errore che a poco a poco li distrugge. Ed è quasi certo che non potrebbero riguadagnare il perduto, ascendente sul popolo, se non il giorno che avessero saputo riguadagnare le perdute simpatie nell'ambiente dell'intelligenza. Vale a dire il giorno che, dai tornei di scandalo, dalle tempeste di fango, dall'ipnotizzamento delle più basse passioni, da tutta questa volgare attrezzeria elettorale, fossero tornati a una critica sociale oggettiva e ad una idealità che abbia il rispetto di sè stessa anche di fronte agli avversari.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della baronessa Adele Weil Weiss di Lainate, da Clori e Riccardo Pitteri cor. 20.

Per onorare la memoria della signora Luigia Giuliuzzi de Wittelsbach, dalla famiglia Giuseppe Marcovig cor. 10.

Per onorare la memoria del sig. Antonio Dudovich, decesso a Milano, dalla Piccola Borsa cor. 15; dalla Società Ginnastica, di cui l'estinto fu socio benemerito, cor. 25.

Dalla gentil Firenze i convenuti a festeggiare un lieto avvenimento della signorina Margherita Cappelli, lire 23, pari a cor. 21.90.

Da Paola Godina (assente) inneggiando, con i colleghi della Scuola Ferriera, alle vittorie nazionali, lire 2.

Fra amici e soci della «ganga» delle boccie (Trattoria «Al Panorama») cor. 42.

Nella Commissione elettorale per il V distretto (Barriera vecchia-Chiadino) del I corpo, fu nominato il signor Raoul Hildwein in sostituzione del signor Ermenegildo Mazzoli.

Una nuova pubblicazione di Mario Alberti. Nella prossima settimana uscirà un nuovo opuscolo dell'operosissimo Mario Alberti. Il giovane economista concittadino studierà in esso «La fortuna economica di Trieste e i suoi fattori». Editrice del lavoro è la «Guida commerciale di Trieste» di Pozzetto e C.o

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della baronessa Adele Weil Weiss di Lainate, dal bar. Giovanni A. Economo e consorte cor. 40, dal bar. Demetrio Economo e consorte cor. 50, a favore dell'Ospedale infantile «Burlo-Garofolo»; dal bar. Leo Economo cor. 50, a favore del fondo di previdenza «Antonio de Volpi» per gli addetti alla Società delle Corse; dal signor Giovanni de Scaramangà cor. 40, a favore della Guardia medica; dal dott. Giorgio ed Emilia Nicolich cor. 20, a favore dell'Ospizio Marino; dal signor Giovanni Glanzmann e consorte cor. 30, a favore della Colonia feriale alpina della Società degli Amici dell'infanzia; dal contrammiraglio Géza Dell'Adami de Tarczal e consorte cor. 30; dalla baronessa de Seppi cor. 30, a favore dell'Istituto del Sacro Cuore.

Per onorare la memoria della madre del sig. Luigi Perini, da Arturo Cosciancich e consorte cor. 10, a favore degli Amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria della signora Caterina ved. Petrigna, dai signori Carlo e Giuseppina Peteln cor. 10, a favore degli Amici dell'infanzia.

— Per onorare la memoria della sua adorata madre Caterina ved. Petrigna, il sig. Giovanni Skerl elargì cor. 100 all'Orfanotrofio S. Giuseppe.

— I signori barone Stefano de Ralli e consorte elargirono all'Ospedale infantile «Burlo-Garofolo» cor. 50 per onorare la memoria della baronessa Adele Weil-Weiss di Lainate.

— La signora Beck ha elargito cor. 12 all'Infermeria Treves a mezzo del sig. A. di C. Maurer.

— La signora Penelope Afenduli in occasione di un triste anniversario elargì alla Comunità Greco-Orientale cor. 200 a beneficio della refezione scolastica; e il dott. Alessandro e la signora Maria Afenduli per lo stesso scopo elargirono cor. 200.

— L'elargizione di cor. 5 da due fratelli per alcune prestazioni del dott. Davanzo registrata ierlaltro a favore della «Lega Nazionale» era invece destinata alla Società Igea.

La corsa motociclistica interregionale

Come avevamo preannunziato, domani domenica seguirà la gara motociclistica interregionale di resistenza bandita e organizzata dal Club motociclistico triestino. La corsa si svolgerà su di un percorso di 300 chilometri con partenza da Trieste per Opicina, Prosecco, Monfalcone, Gradisca, Gorizia, S. Lucia, Circhina, Passo d'Albiniana, Biscoflack, Lubiana, Postumia, Prevallo e osteria Fernetich sulla strada erariale Cesiano-Opicina dove sarà il traguardo d'arrivo. La partenza da Trieste avverrà dalla via Fabio Severo presso la cosidetta «Casa degli sposi», alle 7 ant.

La corsa in parola promette di riuscirere molto interessante ed animata, giacchè sedici sono i concorrenti inscritti. Nella prima categoria, motociclette da turismo, della forza massima di 3 H.P., gli inscritti sono otto: «C. A.» di Farra, Giuseppe Moderian, Antonio Giaschi, Carlo Caligar, ing. H. Donauer, Francesco Godgnig, Mario Micheluzzi e «Fiacca», tutti di Trieste.

Nella seconda categoria, motociclette della forza da 3 a 4½ H.P., gli inscritti sono quattro: Carlo Strasser, Giuseppe de Zavedsky e Stefano Mimica di Trieste, Emilio Facchini di Levade (Istria).

La terza categoria, motociclette con carrozzella con motore fino a 6 H.P. ha un solo concorrente: Ottavio Millich di Trieste.

La quarta categoria, motociclette con carrozzella con oltre 6 H.P., ha riunito tre concorrenti: H. Schmidt, Luigi Sherovich e Emery Koller, tutti di Trieste.

Le stazioni di controllo sono situate a Gradisca, S. Lucia, Zelin e Lubiana. Per cura del C. M. T. a S. Lucia e Lubiana saranno istituiti i posti di rifornimento per olio, benzina ecc.

Stasera alle 9 tutti gli inscritti si riuniranno al ristorante Puntigam per ricevere le ultime istruzioni.

COMMISSIONE AI TRAFFICI.

Il porto di Sant'Andrea e l'Arsenale del Lloyd

Sotto la presidenza del signor Luogotenente, si tenne ieri mattina la XXV seduta della Commissione ai traffici, nella quale si comunicò che gli impianti ferrovi-ch, dopo avere constatato che almati e dal 15 maggio scorso furono consegnati al traffico; che la metà a settentrione del molo V è ora provvisoriamente riservata al commercio dei carboni e arredata di conformità, funzionandovi pure la luce elettrica; che rilevanti aree nei «hangars» costruiti sul molo della Sanità sono chieste da importanti ditte. Per ciò che si riferisce ai fondi già occupati dall'arsenale del Lloyd, informò che, per intanto provvisoriamente, estesi spazi furono affittati da due importanti ditte, con che è resa meno sensibile la mancanza di spazi nei Magazzini generali. Circa la utilizzazione definitiva di quei fondi non si è presa ancora una risoluzione definitiva.

Gl'incendi di cotone nel porto.

Dopo ciò il comm. Leopoldo Brunner svolse una interpellanza in merito ai ripetuti incendi di carichi di cotone verificatisi nel nostro porto. Constatato che nessuno dei numerosi incendi seguiti nel corso degli ultimi sei mesi era da ascrivere ad autocombustione, il comm. Brunner invocò dai fattori competenti le misure atte a scongiurare gl'inconvenienti lamentati, i quali non solo recano danni grandissimi e talvolta irreparabili, ma compromettono anche la buona fama del porto.

Il rappresentante il ministero del commercio, caposezione dott. Riedl, il presidente del Governo marittimo, il direttore del Lloyd, promisero ciascuno di interessarsi nella sfera della loro competenza, allo scopo di evitare il così frequente ripetersi di incendi a bordo.

I nuovi «hangars».

Negreponte, membro della Deputazione di Borsa, interpellò, a nome della Camera di commercio ed industria, il rappresentante del ministero intorno alla futura costruzione di «hangars» nel nuovo porto di S. Andrea.

Chiusa la discussione, alla quale parteciparono vari oratori, il caposezione dott. Riedl confermò quanto già ebbe ad esporre in una precedente adunanza circa le intenzioni del Governo in merito alla costruzione dei detti «hangars», assicurando ancora una volta che i fattori, dai quali dipende la decisione circa i lavori da eseguire, sono animati dalle migliori intenzioni verso il porto e il ceto commerciale di Trieste; che, purtroppo, per le ragioni già altra volta esposte, non si può dar mano all'inizio di tutti i lavori con quella sollecitudine che sarebbe nel desiderio non solo dei commercianti di Trieste, ma anche dello stesso ministero.

Gli operai e l'industria edilizia.

L'on. Arch, rappresentante il Comune, mise a cuore del rappresentante del Ministero la triste sorte degli operai che, occupati nell'industria edilizia, la quale attraversa ora, per ragioni troppo note, una seria crisi, potrebbero essere utilmente e sollecitamente impiegati in almeno alcune delle costruzioni progettate dal Governo. Il dott. Riedl diede anche in questo riguardo rassicuranti informazioni.

Interpellanze.

Il cav. Tripcovich, a nome e per incarico della Camera di commercio, svolse una interpellanza in merito a provvedimenti che essa ritiene necessari a favore del traffico con merci pesanti, sostenendo principalmente la necessità già rilevata in precedenti adunanze della commissione, che sia messa a disposizione dei commercianti e sopratutto degli spedizionieri una seconda «grua» galleggiante, e che per l'uso della stessa sia introdotta la tariffa secondo il peso delle merci da sollevare, abolendo, per quanto fattibile, quella fissa presentemente in vigore. Tali provvedimenti essere urgentemente necessari quando non si voglia che merci pesanti, in ispecie macchinari, prendano più spesso che ora non avvenga una via diversa da quella di Trieste.

L'ing. Gregoris, dei Magazzini generali, comunicò che una seconda «grua» galleggiante sarà fra breve a disposizione degli utenti.

In quanto alla modificazione dell'attuale tariffa, la Camera di commercio, accogliendo un suggerimento del direttore del Lloyd, cav. Frankfurter, promise di interessare gli spedizionieri perchè con opportuni vicendevoli accordi l'aggravio derivante dalle spese per l'uso delle «grue» riesca a ciascuno meno sensibile.

Ripetendo parzialmente quanto la Camera di commercio ebbe a rilevare in una precedente tornata, il cav. Tripcovich, dopo avere constatato che alcuni lavori a ciò inerenti sono già stati iniziati, propose che senz'altro il Governo voglia procedere alla collocazione di «grue» sul molo della Sanità e che la direzione dei Magazzini generali studi se non sia opportuno ridurre la tariffa in vigore per l'uso dei «hangars» su quel molo.

Il rappresentante il Ministero del commercio e i delegati dei Magazzini generali constatato che se quelle «grue» non sono già collocate, dipende unicamente dall'opposizione fatta dalle Camere di commercio della Dalmazia; si dichiararono d'accordo col provvedimento invocato nella certezza che esso sarà per riuscire utile al commercio e che la sua convenienza sarà apprezzata anche da chi oggi, forse non tenendo conto di tutte le circostanze, non sa o non può valutarne i vantaggi. Promisero quindi di interessarsi in favore della cosa.

Contro il nuovo formulario imposto dai Magazzini generali per le domande di caricazione fece rimostranza, a nome della Camera di commercio, il presidente della stessa e il segretario dott. Moscheni ne rilevò la inopportunità, facendo risaltare le conseguenze talvolta dannosissime che ne possono derivare al caricatore.

Il rappresentante delle ferrovie dello Stato e il vicedirettore dei Magazzini generali giustificarono la innovazione, però si dichiararono disposti ad adottare certe misure, suggerite dalla Camera di commercio ed atte a premunire i caricatori da sgradite sorprese, nel senso che i caricatori saranno avvertiti quando sorgesse la necessità di porre nel formulario annotazioni circa lo stato di deterioramento della merce o di cattivo imballaggio, affinchè volendo possano provvedere nel modo più consentaneo ai loro interessi.

Esaurito l'ordine del giorno la seduta venne chiusa.

Il Comitato permanente della Federazione dei Monti di pietà ha invitato a partecipare alla prossima sua riunione (che si terrà il 14 luglio e giorni seguenti a Venezia) l'egregio sig. Benedetto Basilio, direttore del civico Monte di pietà di Trieste.

Esami. Il comprovinciale sig. Sebastiano Cergna, di Valle, ha dato in questi giorni gli esami di latino e di greco presso l'Università di Graz.

Nuovo avvocato. Il signor Luigi Lion fu iscritto quale avvocato con la sede a Capodistria, nell'albo della Camera degli avvocati di Trieste.

Conservatorio «Giuseppe Tartini». Un magnifico pubblico intervenne iersera al quarto esperimento finale degli alunni del Conservatorio «Giuseppe Tartini». La scuola di canto della prof.ssa Ida de Venier Massini presentò tre alunne: le sig.ne Wanda Gruder, Ida Levi e Inka Kaderavek che destarono ammirazione per l'ottima impostazione della voce, per il fraseggio rigorosamente plasmato e per l'interpretazione calda ed espressiva dovuta al sentimento artistico della maestra che ne trasmette l'essenza alle sue alunne. E furono brani di musica soavemente cantati e deliziosamente gustati. La ricca pleiade degli alunni di pianoforte che vanta questo Istituto ebbe iersera la sua estrinsecazione nella scuola della professoressa Lucilla Bolla, la musicista dotta, l'infaticabile indagatrice del bello, l'appassionata cultrice della musica da camera, della quale è ancor vivo il ricordo delle sue recenti audizioni di musica storica antica, che tanto interesse destarono nei nostri circoli musicali. Da una guida così salda e sicura non si poteva aspettare iersera che un brillante successo da parte delle sue allieve sig.ne Lina De Biasio, Anna Muley, Amalia Pharisien, Letizia Lutta che porsero le composizioni dei diversi autori con finezza interpretativa e castigatezza stilistica. Il sig. Eugenio Terzon confermò ancora una volta l'eccellenza della scuola di flauto del prof. Almacchio Arasich eseguendo con bella cavata e con limpida meccanica la sonata del Bach e la serenata orientale del Koehler.

Tutti gli esecutori furono calorosamente applauditi. Tanto la maestra sig.na Alice Gentilomo, quanto l'alunna Lina De Biasio furono distinte accompagnatrici al pianoforte.

Lunedì 23 corr. si darà il quinto esperimento.

Associazione fra ex-allievi. I soci che intendessero partecipare alla gara sociale di corsa, che si terrà domenica 22 corr., sono invitati in palestra sociale domenica 22 corr. alle ore 7.15 ant.

* E' sorto un comitato che sta allestendo una grande festa campestre per domenica 20 luglio, ad incremento del fondo sociale. Tutti quei soci che volessero contribuire coll'invio di doni, sono gentilmente pregati di farli pervenire al comitato, in sede sociale.

La corsa delle Alpi. Anche quest'anno avrà luogo, arganizzata dall'Automobile Club di Vienna, la Corsa delle Alpi, che è una delle manifestazioni automobilistiche più notevoli dell'anno. La gara durerà una settimana; sono 47 le vetture inscritte. Le automobili, dopo girate le province alpine scenderanno a Trieste. Qui i concorrenti godranno d'una intera giornata di riposo; poi prenderanno la via del ritorno. E a Trieste li attenderà una magnifica accoglienza da parte dell'Automobile Club Triestino, che tanto si distingue sempre nelle sue organizzazioni. Le vetture partiranno domattina per tempo da Vienna; passeranno a Salisburgo, ad Innsbruck, a Riva, a Toblacco; l'arrivo nella nostra città seguirà giovedì prossimo dalle 3 del pomeriggio in poi all'Ippodromo di Montebello, messo eccezionalmente a disposizione dal Comune di Trieste. Il giorno successivo, per invito dell'Automobile Club, gli automobilisti faranno una gita e un pranzo in mare a bordo d'un lloydiano; sabato mattina ripartiranno da Montebello per le province alpine. Della importante gara e dei festeggiamenti che saranno preparati dall'Automobile Club di Trieste ci riserviamo di parlare ancora.

Gare internazionali di nuoto. Per il 27 luglio p. v. sono annunciate le importantissime gare internazionali di nuoto, bandite dalla nostra Società Ginnastica, che ogni anno ottengono maggior successo. Il ricco programma è il seguente:

I. *Gara d'incoraggiamento.* Metri 50 in linea retta. Riservata a coloro che non conseguirono primi o secondi premi in gare di nuoto. Iscrizione cor. 1. Premi: I. Medaglia d'argento media. II. Medaglia d'argento piccola. III. Medaglia di bronzo grande. IV. Medaglia di bronzo media. V. Medaglia di bronzo piccola.

II. *Gara per il Campionato di velocità dell'Adriatico per il 1913.* Difeso da Egidio Grego della Società Ginnastica «Forza e Valore» di Parenzo. Metri 100 in linea retta. Libera a tutti i soci dilettanti di Società sportive. Iscrizione cor. 2. Premi: I. «Coppa d'onore d'argento» alla Società e Medaglia d'oro al nuotatore. II. Medaglia d'argento dorato grande al nuotatore. III. Medaglia d'argento grande al nuotatore. IV. Medaglia d'argento media al nuotatore. V. Medaglia d'argento piccola al nuotatore.

III. *Gara Juventus.* Metri 50 in linea retta. Riservata ai giovanetti sotto i 15 anni. Iscrizione cor. 1. Premi: I. Medaglia d'argento media. II. Medaglia di bronzo grande. III. Medaglia di bronzo media. IV. Medaglia di bronzo piccola.

IV. *Gara di nuoto sul petto.* Metri 100 in linea retta. Iscrizione cor. 1. Premi: I. Medaglia d'argento grande. II. Medaglia d'argento media. III. Medaglia d'argento piccola. IV. Medaglia di bronzo grande. V. Medaglia di bronzo media.

V. *Gara per il Campionato sociale per il 1913.* Difeso dal socio Giorgio Finazzer della «Società Ginnastica Triestina». Metri 75 in linea retta. Riservata ai soci della Società banditrice ed ai loro figli e pupilli. Iscrizione cor. 1. Premi: I. Dono della Società Ginnastica Triestina e medaglia d'argento dorato grande. II. Medaglia d'argento grande. III. Medaglia d'argento media. IV. Medaglia d'argento piccola. V. Medaglia di bronzo grande.

VI. *Gara di nuoto sul dorso.* Metri 100 in linea retta. Iscrizione cor. 1. Premi: I. Medaglia d'argento grande. II. Medaglia d'argento media. III. Medaglia d'argento piccola. IV. Medaglia di bronzo grande. V. Medaglia di bronzo media.

VII. *Gara Femminile.* Metri 50 in linea retta. Libera alle signorine socie di Società sportive o appartenenti alla famiglia di soci di Società sportive. Iscrizione cor. 1. Premi: I. Medaglia d'argento dorato con contorno artistico. II. Medaglia d'argento con contorno artistico. III. Medaglia di bronzo con contorno artistico. IV. Medaglia di bronzo.

VIII. *Gara per il Campionato di resistenza dell'Adriatico per il 1913.* Difeso da Domenico Depase della Società «Forza e Valore» di Parenzo. Metri 1000 con viraggio. Libera a tutti i soci dilettanti di Società sportive. Iscrizione cor. 2. Premi: I. «Coppa d'onore d'argento» alla Società e Medaglia d'oro al nuotatore. II. Medaglia d'argento dorato grande al nuotatore. III. Medaglia d'argento grande al nuotatore. IV. Medaglia d'argento media al nuotatore. V. Medaglia d'argento piccola.

Riunione di gare podistiche. Le tre gare podistiche internazionali indette dal Circolo Sportivo «Olimpia», si faranno domenica alle 4 pom., nel campo sportivo di Montebello, la prima d'incoraggiamento (12 giri di pista), la seconda «Mara di marcia (25 giri di pista); la terza gara di marcia (25 giri di pista). Le inscrizioni si chiuderanno questa sera nella sede sociale del C. S. O., via dell'Istituto N. 15.

Congressi e convegni sociali. Il Club sportivo «Sempre Avanti» indice per domani una gita alla volta di Cividale e Farra, partendo alle 5 ant. dal caffè Fabris; a Farra il ritrovo è fissato per le 3 pom. nella trattoria «Al Boschetto».

★ Domani il Circolo familiare «Diana» darà un festino di danza, con orchestra, dalle 4 alle 10 pom. nella sala Nichetto a Montebello.

★ Il Club ciclistico triestino indice per domani una gita sociale alla volta di Vipacco-Aidussina. Partenza dai Portici di Chiozza alle 2ant. Riunione delle squadre alle ore 7 ant. a Opicina.

★ Il «Club Artigiano» darà domani dalle 5 alla mezzanotte una festa campestre nel giardino del Belvedere a piè del Castello. Suonerà l'Orchestrale bandistica diretta dal maestro Franco; vi saranno: pesca miracolosa, fuochi d'artificio, danze, concorso di cartoline, ecc.

Gite per mare. Domani si faranno (tempo permettendo) le seguenti gite per mare:

per Grado, coi piroscafi «Trieste» e «Timavo»; partenza dal molo della Pescheria alle ore 8, 10 ant. e 3 pom.; ritorno da Grado alle ore 12.30 mer. e alle ore 7 pom.;

per Pirano e Portorose, col piroscafo «Istria»; partenza dal molo della Pescheria alle ore 3 pom.; ritorno da Portorose alle ore 6.45 pom. e da Pirano alle ore 7.15 pom.;

per Isola, col piroscafo «Nesazio»; partenza dal molo della Pescheria alle ore 3.15 pom.; ritorno da Isola alle 6.30 pom.;

per Parenzo, Rovigno, Brioni e Pola; partenza dal molo della Pescheria alle ore 7.30 ant. col piroscafo «Salvore»; ritorno da Pola alle ore 3 pom., da Brioni alle ore 3.20 pom., da Rovigno alle ore 4.30 pom. e da Parenzo alle ore 5.20 pom.; arrivo a Trieste alle ore 8 pom.;

per Sistiana e Monfalcone (oggi, sabato), col piroscafo «Ninfeo»; partenza da Trieste (molo S. Carlo, alle 5 pom, da Monfalcone alle 8.15 pom. e da Sistiana alle 9 pom.;

per Sistiana (domenica), col piroscafo «Ninfeo»; partenza da Trieste (molo San Carlo) alle 10 ant. e 3.30 pom.; da Sistiana alle 1.30 pom. e alle 8 pom.;

per Monfalcone (domenica), col piroscafo «Ninfeo»; partenza da Trieste (molo S. Carlo), alle 6 e 10 ant.; da Monfalcone alle 8 ant., 12.45 mer. e 7.15 pom.

Un carpentiere morto asfissiato a bordo del pir. „Ultonia"

Ieri, proveniente da Londra, arrivò qui per caricare il piroscafo inglese «Ultonia» della «Cunard Line». Il comandante cap. R. G. Malin e il medico di bordo riferirono al dott. Huber della Sanità marittima, che si era recato a bordo per la libera pratica, che durante il viaggio, e precisamente l'altra sera alle 11.15, era morto a bordo il carpentiere Iames Mitchell, di 27 anni, dalla Scozia, abitante a Liverpool. Il disgraziato, che dormiva in prossimità dei carbonili, era stato, durante la notte, asfissiato dai gas sprigionatisi dalla massa di carbone colà custodito.

Il dott. Huber, presa visione della salma, passò all'esame personale di tutti i componenti dell'equipaggio e, trovatili tutti sani, concesse la libera pratica.

La salma dell'infelice carpentiere fu, quindi, rinchiusa in una bara e, dopo che il piroscafo si fu ormeggiato al Punto franco, venne sbarcata e col furgone dell'impresa Zimolo trasportata alla camera mortuaria a S. Giusto. Oggi alle 4 pom., per cura della ditta Schröder, rappresentante della «Cunard» a Trieste, si svolgeranno i funerali. Il corteo funebre partirà da S. Giusto e la salma sarà tumulata al cimitero anglicano.

Suicidio in alto mare
Un uomo cha si fa giustizia da sè dopo aver ucciso tre persone

Circa un anno e mezzo fa a Graz veniva assassinato un ricco negoziante di bestiame. Dalle ricerche fatte da quelle autorità fu constatato che l'assassinio era stato commesso a scopo di rapina giacchè quel giorno il negoziante teneva un grosso importo di denaro che non fu poi rinvenuto. La polizia accertò poi che il delitto era stato commesso da un falegname: Carlo Kienreich ,di 49 anni. Ma ogni ricerca per poter trarre costui in arresto riuscì inutile e l'autorità, convinta che egli dopo il delitto dovesse aver preso il largo varcando i confini, temeva ormai di non poter più impossessarsi di lui.

Senonchè circa due mesi fa ad un parente del Kienreich perveniva dall'Egitto una fotografia di lui e essendo la cosa venuta a conoscenza dell'autorità di Graz, questa con una ricercatoria diretta a quel consolato a.-u. ne ordinava l'immediato arresto.

Era detto, però, che il Kienreich dovesse sfuggire ancora una volta; egli infatti in quei giorni imbarcatosi su un piroscafo germanico era partito per l'Africa australe. Il console d'Alessandria mandò un telegramma al console a.-u. di Porto Said dove il piroscafo doveva sostare, e al suo arrivo colà si recò a bordo il cavasso a.-u. con due guardie. Come fu a terra però il Kienreich si ribellò e gettato a terra il cavasso riuscì a strappare a una delle guardie la rivoltella; poi scaricò l'arma contro di loro e le uccise.

Giunse in buon punto altra gente e l'assassino fu finalmente domato, legato e condotto alle carceri.

Si doveva intanto eseguire l'ordine di estradizione e il 14 corr. egli fu imbarcato bene ammanettato a bordo del piroscafo lloydiano «China» comandato dal primo capitano Nicolò Giurovich, per essere trasportato a Trieste e processato. Erano con lui 2 cavassi, che non lo lasciavano un minuto.

La mattina del 16, verso le 5, all'altezza dell'isola di Candia, mentre il mare era alquanto agitato, il capitano Elia Nichetich si trovava al ponte di comando a scrutar l'orizzonte; ad un tratto egli vide un uomo, in maniche di camicia, con le mani legate da una funicella uscire da prora, raggiungere di corsa la ringhiera del piroscafo e gettarsi a capofitto nell'acqua. Il capitano Nichetich ordinò tosto macchina a tutta forza indietro; fu calata in mare una scialuppa, ma ogni ricerca riuscì vana... L'assassino - giacchè era proprio il Kienreich - si era fatta giustizia da sè. Egli aveva deluso la vigilanza dei suoi guardiani e quantunque legato era riuscito a fuggire....

L'altra mattina alle 6 il «China» arrivò nel nostro porto. A bordo si recò il dirigente dell'ufficio di p. s. del nuovo Punto franco sig. Pasquali con due guardie per prendere in consegna il Kienreich, e si può imaginare la sua sorpresa quando udì raccontare l'accaduto....

Furono sequestrati una valigia e un grosso baule pieni di vestiario che furono passati al commissariato di via della Muda vecchia, da dove saranno spediti a Graz.

Il tentato suicidio di due giovani
al Boschetto

Ieri sera, quando cessò la pioggia, due giovani salirono al Boschetto. Lui, un giovane sulla ventina, dalla faccia intelligente, vestito con una certa eleganza; lei, sui diciotto anni, dai lineamenti fini e dalla carnagione rosea: formavano una bella coppia. Procedevano lentamente, soffermandosi a ogni qual tratto, guardandosi negli occhi e baciandosi. Erano, però, silenziosi e mesti, d'una mestizia profonda: e ciò stupiva i passanti, abituati a sentire al passaggio di coppie giovanili squilli di risa argentine e frasi gaie. Qualcuno, intuendo in loro propositi tristi, si voltò a guardarli; ma essi, lentamente, continuarono la loro strada e si sottrassero all'altrui curiosità. Entrati nel Boschetto, si fermarono poi in uno spiazzo occupato da fitti cespugli, fra due viali che si trovano dietro il ristorante e, sedutisi sull'erba, stretti abbracciati, bevvero, da una boccetta, dell'acido fenico. Immediatamente dopo venivano colti da atroci dolori e la loro forza d'animo non resse nel reprimere i lamenti, che loro sfuggivano. Intesi, furono scoperti da un guardiano: e poco dopo, avvertito, giungeva sul luogo il dottore della Stazione centrale di soccorso. Nonostante gli sforzi del medico, non si riuscì a praticare ai due giovani la lavatura dello stomaco; così, in grave stato, furono trasportati col carro-ambulanza all'Ospedale e colà ricoverati. Mentre scriviamo, essi agonizzano.

Il giovane è stato riconosciuto per Romano Mornig, di 20 anni, abitante in via dell'Acquedotto N. 17 e figlio del noto macellaio sig. Giovanni. Lei è Natalia Bodigoi, di 19 anni, da Dolegna (Gradisca), venditrice in un negozio di cartoleria della nostra città.

E' indescrivibile il dolore che la notizia dell'avvelenamento produsse nella famiglia del Mornig. Il padre, interrogato in proposito, disse di aver saputo da terze persone che suo figlio amoreggiava con una ragazza; aggiunse, poi, di non aver mai saputo chi essa fosse e di essere straordinariamente sorpreso della terribile decisione presa dal giovane, il quale era di temperamento ilare e gioviale e non aveva alcuna ragione di fare quanto aveva fatto.

Disgrazia al Cantiere San Marco

Michele Wallner, di 40 anni, carpentiere in legno, occupato al Cantiere San Marco, ieri mattina verso le 11, mentre era intento a costruire un'armatura, causa un falso movimento, perdette l'equilibrio e precipitò da circa 4 metri di altezza sul selciato, battendovi col capo. Grondante sangue da più parti del viso, il disgraziato fu sollevato e trasportato in una stanza dello stabilimento. Dopo le prime e più urgenti cure prestategli dal medico della filiale dell'«Igea», il Wallner - che nella caduta aveva riportato la frattura del radio sinistro, un ematoma con escoriazione alla fronte, molteplici contusioni alla faccia e probabile frattura dello zigoma sinistro - fu, con una vettura, trasportato all'Ospedale e accolto nella decima divisione.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà lunedì in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 132 assunti nel mese di ottobre a biglietto celeste, e precisamente dal N. 23300 al N. 24500.

Sulle pellicce di martora... rinvenute in riva al mare.... Abbiamo narrato ieri l'altro, l'arresto di quei due braccianti che in un'osteria di città vecchia tentavano di vendere otto pezzi di pelliccia di martora e abbiamo rilevato le ricerche che erano state iniziate dall'autorità per scoprire la fonte delle pellicce stesse, che i due arrestati, nei loro primi interrogatori asserivano di aver rinvenute su di un muricciuolo.

Ci consta ora che alla dita Parisi era stata inviata col piroscafo «Austria», ormeggiatosi alcuni giorni fa nel nuovo porto Francesco Giuseppe, una cassetta del peso di 20 chilogrammi, contenente appunto delle pellicce, del valore di 10 mila corone, cassetta che la ditta Parisi doveva inoltrare a destinazione.

L'altra mattina un addetto della sunnominata ditta si recava ai magazzini generali per ritirare la cassetta stessa, ma avendo constatato che essa presentava evidenti traccie di manomissione, nè rifiutò il ritiro, avvisandone i principali.

Su tale fatto che sta in correlazione con la tentata vendita da parte dei due braccianti, di 8 pezzi di pelliccia, fu informata l'autorità, la quale ora indaga per scoprire se la cassetta è stata manomessa a bordo del piroscafo o nei locali dei magazzini generali. D'altra parte si attende che alla ditta Parisi pervenga la fattura della merce stessa che fu chiesta telegraficamente, per constatare sia l'entità eventuale del danno e se le otto pellicce sequestrate dall'autorità furono rubate dalla cassa.

Ferimento. Ieri sera alle 7 la guardia di p. s. N. 327 accompagnava con una vettura alla Stazione centrale di soccorso il bracciante Michele Pavlin, di 30 anni, abitante all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi, il quale aveva una ferita lunga oltre 5 centimetri sopra la fronte. Il Pavlin, mentre si trovava vicino al «closet» sito in piazza della Stazione, sembra si fosse presa qualche licenza di parole con la donna colà addetta. Il marito di lei che si trovava nell'interno, uscì sulla via e con una grossa tegghia di ferro della quale era munito, vibrò un colpo sul capo del Pavlin, dandosi quindi alla fuga. Il ferito ebbe le necessarie cure.

Giuochi imprudenti. Ieri mattina Valeria Zecchin, di 8 anni, abitante in via del Monte N. 15, volle discendere le scale a cavalcioni del passamano. Un falso movimento bastò perchè la bambina precipitasse sull'impiantito. Al tonfo e alle grida emesse dalla piccola Valeria, accorsero alcuni inquilini e il padre suo, che sollevatala, la trasportò con una vettura all'ospedale. Le fu riscontrata una contusione piuttosto grave alla testa e probabili lesioni interne. Fu ricoverata nel decimo riparto.

Un'altro furto di Mariettina. Contro quella domestica a nome Maria Tedeschi, che, come narrammo ieri, fu arrestata mercoledì quale autrice di una trufferella commessa a danno della sua padrona, signora Elvira Garzolini, fu prodotta alla polizia da parte del signor Vittorio Breier, abitante in via S. Giacomo N. 7, una denuncia per furto. Il signor Breier dichiarò che, tempo addietro, quando, cioè, la Tedeschi era al suo servizio, lo aveva derubato di una quantità di biancheria del valore di 140 corone.

COMUNICATI*)

Il sottoscritto si pregia di partecipare alla sua Spett. Clientela di avere ceduto da oggi il **Caffè Olimpo** e di avere assunto per proprio conto esclusivo il

CAFFÈ ROSSETTI.

Nel mentre ringrazia tutti coloro che gli accordarono valido appoggio, spera di averne anche per il futuro.

FRANCESCO SIMONE
proprietario.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Grave disgrazia
Colpita da un martello che cade dal III piano

Amelia Guerin, di 27 anni, abitante in via Pasquale Revoltella N. 479, ieri mattina attraversava un cortiletto interno di casa sua, quando fu colpita, al vertice del capo, da un grosso martello accidentalmente caduto dalla finestra di un quartiere al terzo piano. Per il colpo ricevuto, la disgraziata, grondante sangue, stramazzò al suolo, emettendo un grido. Accorsero alcuni inquilini della casa, i quali sollevatala, fecero telefonare alla Guardia medica. Il dottore, che sopraggiunse, constatò che la Guerrin aveva riportato una ferita lacera al capo lunga 8 centimetri e la commozione cerebrale. Praticatele alcune cure, la fece trasportare all'Ospedale, dove fu accolta nella decima divisione.

Piccolo incendio. Ieri, verso le 3 del pomeriggio, al quinto piano della casa al N. 15 di via Vittorio Alfieri, nel quartiere occupato dalla famiglia del sig. Carlo Gabrielli, scoppiò improvvisamente un incendio, che per fortuna non ebbe serie conseguenze. Nel corridoio del quartiere, in una apposita nicchia, era acceso fin dalla mattina, come ogni giorno, un piccolo lumino ad olio. Ieri, causa una favilla sfuggita dal lucignolo, si apprese il fuoco alla tenda di una vicina finestra, che lo comunicò ad un attaccapanni (sul quale si trovavano alcuni capi di vestiario), e poi ad un cassone in cui erano riposti vestiti d'inverno, coperte ecc. Come i familiari si accorsero dell'incendio, ne avvisarono tosto i civici vigili; e questi, comandati dal luogotenente Bugliovaz, si recarono sul luogo con due carri dell'appostamento principale. L'estinzione dell'incendio, già iniziata dai casigliani, fu ultimata dai vigili. Il danno, coperto di assicurazione, ammonta a circa 400 cor.

Un bambino cade dalla finestra e si produce la commozione cerebrale. Il bambino Luciano Sedmak, di 5 anni, abitante in via dei Giuliani N. 27, l'altra sera, da una finestra della propria abitazione, sita al mezzanino, cadde in istrada e riportò un ematoma con abrasione alla fronte, che i suoi genitori gli medicarono con degli impacchi. Il suo male essendo nella notte peggiorato, fu ieri dai genitori portato alla Stazione centrale di soccorso. Il dottore gli riscontrò la commozione cerebrale e ne consigliò il trasporto all'Ospedale.

Fratello inumano. Iermattina a richiesta della signora Pierina Blasutti, maritata Purgot, fu arrestato il di lei fratello Vittorio, imputato d'averla replicatamente minacciata e percossa. La signora narrò che, una quindicina di giorni fa, imbattutasi sulle scale della propria abitazione in lui, armato di un pesante martello, egli le disse che presto o tardi tanto lei che il cognato sarebbero periti sotto i suoi colpi. E ancor l'altra sera, incontratisi di nuovo, egli espresse all'indirizzo della sorella delle altre triviali offese, terminando col dire che a lei restavano ancora 24 ore di vita.

Il Blasutti, interrogato in proposito, ammise di essere in cattivi rapporti con la sorella e col marito di lei per questioni famigliari, ma negò di averla minacciata e percossa.

Fu passato in via Tigor, e deferito al Giudizio.

Dove sono? - La scomparsa di due ragazze.

— E la Irma?

— Gnente ancora! Xe za le undise e... caro Napoleon, me par che nel zervel de quela giovine sia entrado qualcossa de bruto.

— Ma cossa la disi ela?

— Lassila parlar a ela, ti! La ghe ne inventa ogni giorno una de nova. Mi, seben no la me sia che prossimo, go zercado più volte de farghe capir che la se meteva su 'na bruta strada. Ma ela la se ga messo a rider e la ga tentado de farme creder che la passava le sue ore con le sue compagne de lavor. A mi, inveze, i me ga assicurà che la va in giro con giovinoti e, prego Dio de sbagliar, ma giuraria che quela la finissi malamente...

Suonò la mezzanotte, e la giovane subinquilina, Irma Massenz, di 16 anni, non si era ancora fatta vedere. I coniugi Carolina e Napoleone Cicutto, abitanti in via della Tesa N. 35, i padroni di casa, finirono col coricarsi. Alla mattina seguente, poi, si accorsero che il letto della giovane era ancora intatto. E il lettino rimase intatto anche in seguito, poichè la Massenz non si ripresentò più in casa. I coniugi Cicutto denunciarono la scomparsa della loro subinquilina al Commissariato del quartiere.

★ La seconda scomparsa è Maria Hafner, di 17 anni, figlia di Carlo, cocchiere, abitante in via Remota N. 4. La giovane scomparve da casa il giorno 16 maggio u. s. I genitori, fortemente impressionati, si diedero a cercarla ansiosamente, ma con risultato negativo. Conoscenti dissero che la Maria passava le sue notti insieme a parecchie donnine allegre nei caffè-concerto della città e in altri locali pubblici. Il Hafner si recò più volte a cercarla tanto al «Gambrinus» quanto all'«Eldorado», ma sempre inutilmente. Ierlaltro, poi, stanco di girare, denunciò la cosa al Commissariato della via dei Bachi.

Cameriere che denuncia l'innamorata infedele. Romeo Borri, cameriere marittimo, attualmente imbarcato sul lloydiano «Baron Gautsch», amoreggiava da circa due anni con una vezzosa biondina, Clara Neiedly, abitante in via della Sorgente N. 9. Il giovanotto nutriva per la giovane un intenso affetto e non vedeva l'ora di poterla far sua, conducendola all'altare; ma in questi giorni ebbe di che ricredersi. Il Borri, pieno di fiducia in colei che un giorno o l'altro sarebbe stata sua moglie, l'aveva resa depositaria di quanto possedeva: le aveva consegnato i suoi effetti di vestiario, la sua biancheria, i suoi oggetti d'oro ed anche il libretto della Cassa Triestina di Risparmio, presso la quale avea un po' alla volta depositato un certo importo di denaro che avrebbe dovuto servire per l'allestimento del loro nido d'amore. Nove mesi fa, il giovanotto, giunto a Trieste da un viaggetto, consegnò alla fidanzata 30 corone perchè le portasse al suaccennato stabilimento.

— Le xe pochete - disse ridendo il Borri - ma un poco a la volta el muceto el se ingrossarà e finalmente podaremo meter su casa.

Giorni fa, avendo bisogno di un certo importo di denaro, il Borri si recò alla Cassa di Risparmio, e colà si sentì dire che il deposito delle suaccennate 30 cor. non era stato effettuato e che la registrazione sul libretto era stata fatta da persona estranea allo stabilimento! Se al poveretto avessero dato una mazzata sul capo, certo avrebbe provato meno dolore. La sua Claretta, dunque, lo aveva così bassamente ingannato? Che ne aveva fatto del frutto dei suoi sudori? E se così era stato delle 30 corone, cosa era di tutto il resto?

Il Borri corse subito dalla fidanzata e le gridò in faccia tutto il suo sdegno. La giovane pianse, supplicò, ma egli fu irremovibile e la invitò a riconsegnargli tutto quanto le aveva affidato. Riconsegnare? Come? La Claretta aveva impegnato quasi tutto e, invece della roba, poteva restituirgli solo i biglietti del Monte di pietà.

Il Borri, ancor più sdegnato, denunciò la cosa alla Polizia, dove dichiarò che la fidanzata lo aveva danneggiato per l'importo complessivo di circa 500 cor.

Furterelle al Punto franco. Da un addetto allo Stabilimento di sorveglianza e chiusura, ierlaltro verso il mezzogiorno fu arrestato al Punto franco il bracciante Giovanni Delconte, di 17 anni, da Muggia, abitante nell'Alloggio Popolare di via Gaspare Gozzi, perchè, perquisito, era stato trovato in possesso di circa quattro chilogrammi di caffè. Il giovanotto disse di aver trovato il caffè in un vagone, dove lo aveva deposto uno sconosciuto. Ciò non lo salvò dal venire imprigionato.

Furterello. Pietro Stramer, di 28 anni, muratore, abitante in via degli Artisti N. 2, occupato nella costruzione del nuovo Palazzo di giustizia, l'altro ieri, terminato il lavoro, si recò in uno dei casotti che servono per riparare il materiale, allo scopo di ripigliarsi i suoi indumenti colà deposti al mattino. Con sua sorpresa, però, egli constatò che da un taschino del panciotto gli era sparito l'orologio di metallo con la catena d'argento, del valore complessivo di 33 corone. Riuscitagli inutile ogni ricerca, si recò a denunciare il furto patito al Commissariato del rione. L'autorità indaga.

La guardia e lo zingaro. Ierlaltro nel pomeriggio verso le 3, una guardia che perlustrava in via dell'Istria trovò in mezzo alla strada un carro, sul quale dormiva uno zingaro. Il funzionario svegliò il vagabondo e, rilevato che il carro ostruiva il passaggio agli altri veicoli, lo ammonì ad andarsene. Lo zingaro se ne ebbe a male e si lanciò aggressivamente sul funzionario, dandogli due o tre spintoni; quindi, risalito sul carro, sferzò il cavallo e via di corsa verso i cimiteri. La guardia, però, non si dichiarò vinta: corse in cerca di una bicicletta e, trovatala, vi salì su e inseguì il violento. Lo raggiunse nei pressi di Zaule, e colà, con l'aiuto di un'altra guardia, potè arrestarlo. Lo zingaro allora si fece buono, buono, tentò di farsi perdonare l'atto inconsulto e finì con l'offrire alla guardia dieci corone in cambio della libertà. Il funzionario, naturalmente, non ne volle sapere e condusse l'arrestato alla sezione di p. s. di Zaule. Colà lo zingaro si qualificò per Vassili Atanoson. Fu trattenuto, e ora deve rispondere, oltrecchè del crimine d'opposizione alle guardie, anche di tentata corruzione d'un pubblico funzionario.

Le minaccie di un geloso. A richiesta di Luigia Montanari, abitante in via del Solitario N. 5, fu arrestato l'altra sera il pittore Giuseppe Aidich, di 21 anni, da Trieste, abitante in via della Settefontane N. 15. Al Commissariato di via dei Bachi, la Montanari dichiarò che da circa tre anni il giovanotto conviveva con una sua figlia a nome Roma, e che da tale relazione nacquero due figli. Disse poi che da qualche tempo l'Aidich seviziava la sua donna e minacciava continuamente di ucciderla. Aggiunse ancora che il giovanotto fu per qualche tempo nelle sale d'osservazione e che, data tale circostanza, temeva che un giorno o l'altro desse corso alle minaccie stesse. L'Aidich, ch'era un po' brillo, fu posto a dormire in una cella di trasporto, dove potè smaltire la sbornia. Interrogato più tardi, ammise di aver fatto delle scenate alla sua donna, e ciò per il motivo che era fortemente geloso. Fu trattenuto.

I pasticci di Mariettina. - La giornataccia della domestica. Narrammo ieri, sotto questo titolo, le trufferelle commesse dalla domestica Maria Tedeschi in danno della propria padrona Elvira Garzolini. Arrestata e assunta a verbale, fu rilasciata temporaneamente in libertà. Senonchè, quella di ieri, era decisamente una giornataccia per lei. Appena uscita di prigione, s'imbattè in un suo ex-padrone, presso il quale era stata a servire alcuni mesi fa e dal quale, nella notte del 4 al 5 aprile u. s. era fuggita, rubando una quantità d'effetti di vestiario e persino le coperte e le lenzuola del proprio letto! Il padrone, Vittorio Braier, abitante in via S. Giacomo N. 7, aveva allora denunciato la cosa alla Polizia, ma le ricerche di questa non erano riuscite a scovar fuori la ragazza infedele. Incontrata, dunque, ieri, che usciva di prigione, fu fatta riarrestare e dovette rifare quella via.

Madri che s'azzuffano per i loro figlioli. Guglielmina Eranca, di 34 anni, stiratrice, abitante in via del Toro N. 4, e Rosa Tenkar, di 41 anni, giornaliera, abitante in via del Toro N. 12, in seguito allo scambio d'un balocco avvenuto tra i loro due figlioletti, s'azzuffarono ieri e si percossero a vicenda, sì che, poco dopo, ambedue dovettero ricorrere alla Guardia medica. Dove alla Eranca furono riscontrate numerose contusioni ed un'ematoma alla palpebra inferiore dell'occhio sinistro, una contusione ed ematoma al braccio sinistro e alcune suffusioni alla testa; alla Tenkar, ferite molteplici ed escoriazioni al viso e al collo, alle mani e agli avambracci.

Ebbero entrambe le cure opportune.

Domestica percossa; da chi? La domestica Agnese Soler, di 26 anni, abitante in Gretta, ieri nel pomeriggio ricorse alla Guardia medica per alcune contusioni e suffusioni alla faccia e al cubito destro, accusando dolori anche al fianco destro. Raccontò di essere stata percossa; non volle però dire nè da chi, nè perchè. Ebbe le cure opportune.

Una bambina ferita da una secchia caduta. La bambina Rosa Comussi, di 4 anni, abitante in via Amerigo Vespucci N. 40, giocando ieri nella cucina della propria abitazione, si rovesciò addosso una secchia ricolma che stava sopra un tavolo: e, investita dall'acqua, cadde riversa, e la secchia, rotolando dal tavolo, la colpì al ginocchio sinistro, producendole una ferita di taglio. Accompagnata alla Stazione centrale di soccorso, ebbe le cure opportune.

Un colpo di bicchiere sul capo... all'amichevole. A proposito della notizia pubblicata ieri, sotto questo titolo, la signora Riosa, proprietaria della trattoria «Alle Bandiere» a Capodistria, ci prega di rilevare che la zuffa (nella quale il bracciante Giuseppe Rampini fu ferito alla testa da un colpo di bicchiere) non ebbe luogo, come asserì il danneggiato, nel suo locale, ma bensì in altro di quella città.

Cadendo dalla bicicletta. Alfredo Morpurgo, di 15 anni, abitante in via della Madonnina N. 7, ieri, in seguito ad un falso movimento, cadde dalla bicicletta e riportò una ferita di taglio al mento. Ottenne le opportune cure all'«Igea».

Cadute. Il bambino Giovanni Giacomelli, di 4 anni, abitante in via Galileo Galilei, ieri, cadendo, riportò una ferita lacera al naso.

L'oste Antonio Radman, di 41 anni, abitante in via S. Maurizio N. 3, sdrucciolando, riportò una contusione al polso sinistro con probabile frattura interna. Ricorsero alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente, ricorsero ieri alla Guardia medica: Giusto Paunig, di 22 anni, giardiniere, abitante a Servola (S. Anna N. 989), per la distorsione del piede sinistro; Natalia Jancovich, di 46 anni, abitante in via della Fonderia N. 12, per contusioni ed ematoma alla mano destra; Giuseppe Jacomitz, di 25 anni, bracciante, abitante in via della Madonnina N. 41, per ferita lacera alla mano sinistra.

★ Ricorsero all'«Igea»: Alessandro Patalizza, di 25 anni, abitante in via Piranella N. 4, per contusioni al capo; Maria Ferri, di 30 anni, abitante in via Cavana N. 22, per una contusione al crure destro; Alice Mannelli, di 16 mesi, abitante in via delle Beccherie N. 47, per la distorsione del polso destro; Gino Cosciancig, di 18 anni, abitante in via dei Fabbri N. 10, per una ferita al pollice destro; Ernesto Orlatti, di 39 anni, abitante in via di Riborgo, per una ferita al braccio destro.

Corrispondenza aperta. *Contrastoni.* Chi senza fraudolenta intenzione si spaccia per pubblico impiegato od inserviente, ovvero col vestire incompetentemente, l'uniforme si arroga l'apparenza di un pubblico impiegato o di un militare, commette una contravvenzione, ed è punito coll'arresto da tre giorni ad un mese. — *Fidente.* Si, commette una contravvenzione, chi in una sorgente, in una cisterna, in un fiume o ruscello getta animali morti o qualunque altra cosa che possa rendere impura o malsana l'acqua, di cui gli abitanti di un luogo si servono per bere o per preparare bevande, e viene punito coll'arresto da tre giorni ad un mese, ed anche con inasprimento risultando grande petulanza o cattiveria. — *Furioso.* 1) L'autorizzazione e licenza, di posseder armi non comprende l'autorizzazione o licenza di portarle. 2) Si dichiarano munizione proibita il cotone fulminante e simili materie esplodenti. — *Per gentilezza.* La lettera greca corrispondente alla *u* dell'alfabeto arabo significa la millesima parte di un millimetro e si chiama micron; la stessa lettera raddoppiata sta ad indicare la millesima parte di un micron, cioè un milionesimo di millimetro. — *Triestino.* La razza slava fa parte della grande famiglia degli indogermani o ariani; gli ungheresi invece appartengono alla famiglia della razza mongolica. — *Obbligato.* Il Ruvenzori non è un solo monte, bensì una catena di quattro montagne. — *Norina Gradisca.* Si rivolga al Capitanato distrettuale. — *Filippo 372.* Nell'Abissinia si parla una lingua speciale cioè l'etiopico corrotto con l'arabo. L'etiopico come il copto deriva dall'antico egizio. L'arabo si parla, in quasi tutta la costa settentrionale dell'Africa dall'Egitto al Marocco, e tende lentamente a penetrare verso il Sud. La lingua in uso presso gli altri popoli dell'Africa non ha alcuna affinità con l'arabo. — *Ninetta.* Ad un'agenzia di viaggi. — *Assiduo italiano.* Notifichi la Sua rinuncia al Comando del terzo Corpo d'armata che ha sede in Graz. Non occorre che Ella indichi le ragioni della rinuncia. — *Frussolona.* Non abbiamo più sottocchio i Suoi versi. — *Costruttore edile.* Di quante stanze sia composta una villa signorile? Ci possono essere ville signorili di sette, otto, dieci e magari cento stanze. — *Trieste italiano.* Esistono delle fondazioni Carnegie anche fuori d'America. — *Gabinetto.* L'ottone non arrugginisce. Per pulirlo quando è diventato opaco si adopera polvere di Tripoli. — *Inventore italiano.* Provi a rivolgersi al «Foreign Office» in Londra. — *Ahmet.* Non possiamo servirla. — *R. K.* Rimandi e, al caso pubblicheremo. — *Lucilla.* Scriva ad Arcachon (Francia).

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile: la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 20.2, ore 2 pom. 25.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 761.8 - Oggi: Alta marea 11.50 ant. e 9.49 pom. Bassa marea 4.56 ant. e 4.33 pom.

Ogni giorno una I fanciulli d'oggi.

La mamma: Se sarai buono per due giorni ti darò un pacco di confetti.

Il fanciullo non risponde.

— A che pensi?

— Penso se mi conviene....

LIBRI NUOVI.

Uomini e soldati, lettere per l'esercito e pel popolo di G. C. Abba. Editore: Nicola Zanichelli, Bologna. Lire 3.

Spezzature (Impressioni, segni, ritmi) di Fortunato Depero, edito dalla Tipografia Mercurio, Rovereto, corone 2.

TEATRI
Un teatro che non c'è

Nato nel 1905, esso non ebbe che la breve vita di otto anni. Si apriva ai primi di giugno; si chiudeva nella prima quindicina di settembre. Ma il giugno era poco fortunato. Per otto anni di seguito ci fu un giugno piovoso. Appena morto il teatro d'estate, si ha un giugno disastroso per siccità. Dispetti delle cose. Ma nei mesi di luglio e di agosto la buona fortuna aveva per il teatro Minerva costanti sorrisi. E la mancanza dell'unico ritrovo-spettacolo estivo che ci sia stato a Trieste, ora gràvita pesantemente sui cittadini che non possono prendersi il lusso di due o tre mesi di villeggiatura; aumenta la noia e la musoneria delle lunghe serate estive, accidiose e stanche, in cui si trascina la gocciolante e sudante noia fra un caffè e una trattoria, tra un cattivo cameriere che non vi serve e una pessima birra che non vi disseta.

Il teatrino «Minerva» sì, pur nella modestia e nella primitività del suo esteriore, pur nella incompletezza della sua costruzione che non aveva provvisto al caso di pioggia altrimenti che con la esortazione di fuggire... e di bagnarsi, - pur nei suoi difetti, dico, costituiva un vero e proprio convegno estivo simpatico. Era gaio, giocondo, animato. E non lo si rimpiangerà mai abbastanza. L'ampio cortile, quello spiazzo all'aperto coi tavoli, al quale il pubblico affluiva negli intervalli fra un atto e l'altro, e passeggiava intrecciando conversazioni; i gai crocchi dei giovanottini con le sartine discese dalle gradinate in cerca di parole e di caramelle le une più inzuccherate delle altre; - la critica sullo spettacolo, la rivista del pubblico; i commenti delle signore sulle «toilettes» delle altre signore; il fumo delle sigarette che saliva nella mitezza del cielo stellato; l'aliar dei ventagli muliebri; il fruscio delle gonne; le seduzioni degli abiti estivi... E perfino il quadro grottesco del generale fuggi fuggi ai primi goccioloni di pioggia... Il rifugiarsi affannoso sotto il porticato dinanzi alla platea... I cappelloni di paglia in pericolo... I vestiti bianchi inzuppati... Tutto ciò costituiva, là, in quel teatrino Minerva che ci fu così crudelmente rapito, un'attrattiva, un motivo di delizioso quadretto di genere, una pagina squisita di vita cittadina caratteristica e dolce. Era un lembo di Trieste; era un piccolo paesaggio estivo. Era qualche cosa di nostro. Non bisognava permettere che ce lo portassero via; non bisognava lasciarvi

Lloydiani: «Helouan» partì il 19 da Alessandria per Brindisi e Trieste; «M. Valeria» il 16 da Calcutta per Madras; «Vorwaerts» proseguì il 19 da Suez per Aden; «Gisella» il 19 da Kobe per Moji e Trieste.

Cronaca di Pola

Pola, 20. Sono attesi in gita in questi giorni a Pola duecento e cinquanta impiegati postelegrafici della Germania centrale, i quali sono giunti a Vienna ed hanno nel programma di visitare Graz, Abbazia, Trieste, Pola e Venezia. Si è curiosi dell'impressione che riporteranno quei signori dell'indecente stato in cui si trovano gli uffici postelegrafici di Pola, che sono pure quelli del primo porto di guerra della monarchia.

★ L'altra sera gli impiegati delle poste e telegrafi, circa una cinquantina di persone, offrirono un banchetto d'addio al controllore superiore delle poste sig. Adalberto Zelenka, che passa a riposo dopo quaranta anni di lodevole servizio. Il convegno trascorse lietissimo e si chiuse con le danze. Il sig. Zelenka, negli anni di sua permanenza a Pola, mantenne ottimi rapporti con la cittadinanza e lascia di sè ottimo ricordo.

★ Ai lavori della diga di Valdefigo successe ieri nel pomeriggio una grave disgrazia. Il sorvegliante ai lavori Antonio Schiavon, di 60 anni, possidente, abitante al N. 30 di via Epulo, fu colpito da una grossa trave cadutagli addosso e rimase morto sul colpo. Lo Schiavon era da lunghi anni domiciliato a Pola e godeva generali amicizie e simpatie. Lascia numerosa famiglia.

★ Iersera alle 5, dalla località di Peroi fu chiesto l'aiuto dei civici pompieri di Pola per un grave incendio scoppiato colà nella località denominata «Manighe». L'incendio prese l'estensione di circa mezzo chilometro di bosco e potè esser localizzato e spento prima di notte dai vigili.

★ Alla stazione ferroviaria, dove scaricava fieno, cadde dal carro producendosi gravi lesioni, il bracciante Giovanni Stoiza, di 35 anni, abitante al N. 6 di via Giovia, il quale dovette esser trasportato col carro ambulanza dei vigili all'Ospedale provinciale.

★ Stamane, mentre scendeva da Promontore in città, Antonio Rachich, di 35 anni, da Promontore, cadde dalla bicicletta e si produsse varie lesioni abbastanza gravi, per le quali dovette venir accolto all'Ospedale.

★ Da Montona giunse a Pola e fu accolta all'Ospedale Anna Prenz, di 26 anni, la quale precipitando da un albero si produsse varie contusioni.

★ La disgrazia mortale di iersera a Valdefigo avvenne verso le 5, mentre si preparava un'armatura per la costruzione di un blocco per la diga. Il sorvegliante Antonio Schiavon fu investito da una grossa trave cadutagli da otto metri di altezza, che gli spaccò il cranio. La morte subentrata quasi subito fu constatata da un medico della marina accorso sul luogo. La salma dello Schiavon fu trasportata col furgone della marina al cimitero di città.

Le scolare della complementare di Rovigno a Pola

Rovigno, 20. Guidate dal dirigente sig. Valentino Furlan, dal catechista don Damen e dalla maestra signorina Belussi, le scolare del primo corso di questa scuola femminile si recarono col primo treno della mattina a Pola, ove furono accolte con squisita cortesia da quel maestro di scuole civiche signor Rosmann. Visitarono la scuola complementare maschile, ove il direttore signor Zatta fece gli onori di casa, facendo assistere le allieve anche ad esperimenti di fisica che per ora non sono possibili alla scuola di Rovigno. Poi si recarono a visitare il museo, ove il prof. Pons fece ascoltatissimo da Cicerone quanto mai dotto e competente. Dopo la refezione ed una gita in tram a Siana, partirono col primo treno del pomeriggio alla volta di Canfanaro, donde a piedi si recarono alle interessanti rovine di Due Castelli. Ivi il dirigente signor Furlan parlò dei castelli medievali. Si ritornò a piedi a Canfanaro e con l'ultimo treno della sera a Rovigno.

Altro incendio nei dintorni di Pirano

Pirano, 20. Ieri sera alle 10.45, i rintocchi della campana di allarme annunziavano lo scoppio di un incendio. Bruciava uno stallaggio con sovrapposto fienile di proprietà del signor Dino Benvenuti, situato sul colle dietro al macello comunale. I vigili accorsero tosto sopraluogo, ma data la località d'impossibile accesso ai carri e la poca acqua a disposizione, la loro opera dovette necessariamente essere limitata a impedire che il fuoco si estendesse. Lo stallaggio andò distrutto ed il danno si può calcolare di qualche migliaio di corone, coperto, a quanto pare, da assicurazione.

★ Nella mattina del 18 maggio p. p. ignoti apersero con chiavi adulterine la casa di Antonio Busdon, nella contrada Cisterna di Portorose, e rubarono fra altri oggetti una catena d'oro, due anelli, un orologio con catena d'argento e molti effetti di biancheria. La polizia fece molte indagini, ma senza risultato; quando l'altro ieri si presentò al comando delle nostre guardie un orefice del luogo, il quale, avendo udito parlare di questo furto, venne a partecipare che egli aveva acquistata una catena d'oro, che forse poteva essere di compendio del furto. Le cose stavano propriamente così, e ci volle poco a conoscere la persona del ladro che era quella di certo Leopoldo Pasteiger, occupato quale servo sino a pochi giorni fa in uno degli hôtels di Portorose. Ma intanto il galantuomo aveva preso il largo ed era divenuto impossibile, almeno pel momento l'il suo arresto.

★ Di non lunga durata, ma un vero diluvio fu la pioggia caduta oggi qui a Pirano dopo il mezzogiorno. Non si sa ancora se si sia estesa su grande zona il territorio, ma in ogni modo, questa dovrebbe essere abbastanza vasta e quindi il beneficio deve essere stato non piccolo. Il tempo poi ne promette dell'altra che sarà accolta con molto piacere.

La siccità

Parenzo, 19. Quest'anno pare voglia ripetersi la gravissima siccità del 1909, in cui, per ben otto mesi, non si ebbe una pioggia bastante a rifornire almeno in parte le cisterne della città e della campagna ed i laghi. L'ultima pioggia abbondante si è avuta verso la fine di novembre dello scorso anno e da quell'epoca l'acquedotto comunale ha fornito l'acqua per tutti i bisogni della città, mentre in campagna si aiutavano alla meglio con l'acqua dei laghi esistenti. Ora è venuto il momento che l'acqua, asciutti completamente i laghi, manca affatto in campagna e le fontane pubbliche danno tutto ciò che possono e che basta a mala pena ai bisogni del luogo.

Il Podestà on. Candussio ha potuto ottenere l'invio qui del «tender» della marina da guerra «Dromedar», il quale, in mancanza dell'apposito vapore cisterna, rimorchia da ieri maone cariche di acqua che viene presa dalla sorgente di Valditorre, acqua che, analizzata già più volte, venne trovata potabile. Con ciò si è provveduto alla manco peggio per l'acqua, in quanto alla spesa, buona parte della quale dovrà andare a carico dei comuni censuari essendo questi che maggiormente usufruiscono dell'acqua trasportata da Valditorre, non sarà certo tanto piccola, per cui anche il nostro Comune dovrà rivolgersi alle autorità dello Stato per un corrispondente sussidio dai fondi per il lenimento della carestia, come venne fatto nel 1909.

★ Domenica prossima, in occasione del congresso della Società forestale per la Carniola e la Venezia Giulia, che verrà tenuto a Brioni, i congressisti arriveranno qui nella mattina col piroscafo erariale «Pelagosa» e pranzeranno all'«Hôtel Riviera».

La fiera di cavalli a Duino

Duino, 20. Martedì 24 corr. (giorno di S. Giovanni), si terrà a Duino la antica e rinomata fiera di cavalli. Dopo mezzodì si terrà la tradizionale festa di ballo.

Provvedimenti per i porti di Capodistria

Capodistria 20. Intorno alle miserevoli condizioni dei nostri porti e rive troppo fu scritto e reclamato (anche recentemente nel «Piccolo») perchè l'autorità marittima non riconoscesse giustamente l'estrema necessità di dover prendere alfine dei seri ed efficaci provvedimenti. Persino nel mandracchio di Porta Isolana, da pochi anni radicalmente ampliato e ricostruito, il nuovo braccio di ponente-tramontana, per larghe fenditure sul manto ceduto e notevoli strapiombi alle sponde murate, minacciava imminente rovina, tanto che, prima si aprisse e si sfasciasse, si trovò consulto di demolirlo per buon tratto fino alle fondamenta.

Appunto per determinare particolarmente le modalità tecniche e nautiche della ricostruzione, con equo riguardo ai desideri della nostra gente di mare, arrivò qui giorni fa, inaspettata, apposita commissione del Governo marittimo, composta del vice-capitano di porto signor Guglielmo Wundach e del commissario edile signor Ermanno Teuschl; ed ai rilievi e pertrattazione assistette pure per conto del Comune, in via consultiva, il nostro podestà avv. Belli. In sostanza la commissione accolse le raccomandazioni del podestà e degli esperti, da essa interpellati, e decise di riedificare il braccio abbattuto, prolungandolo tutt'al più di un metro, e di erigere all'esterno due nuovi moletti perpendicolari alle testate dei bracci, allo scopo di difendere il badino interno tanto dal mare vivo di tramontana, quanto dalla bora, che finora lo molestavano e lo rendevano malsicuro e quasi inservibile col maltempo.

La commissione si rese, poi, «de visu», pieno ed esatto conto della completa dissoluzione ed interramento in cui giace da lunghi anni l'antico mandracchio di Bossedraga, tanto utile e comodo ai nostri pescatori, e fattasi pronta ragione delle premurose istanze del podestà e dei molti interessati li assicurò che quanto prima saranno integralmente ricostruiti i due bracci, quasi del tutto scomparsi, e provveduto altresì all'escavo conveniente dell'intero bacino. Non parve vero ai numerosi padroni di barca di veder presi finalmente in considerazione i loro vitali bisogni e di sentire il provvido e serio proposito della commissione che al più presto bramano realizzato.

Da ultimo i delegati diedero affidamento al podestà che anche il lastrico, sconvolto e in vari punti depresso del molo delle Galere, verrà convenientemente riattato e rialzato. Tra tutte queste ottime disposizioni, che saranno apprese con grata compiacenza dalla città, speriamo non cada in dimenticanza, nè sia trascurato l'urgente restauro del pericoloso pontile erariale presso la radice del molo.

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 20 Giugno

TRIESTE. Napol. 19.11 a 19.21, Zecch. 11.39 a 11.44, Lire sterl. 24.06 a 24.14, Londra 24.12 a 24.20, Francia 95.60 a 95.90, Italia 93.40 a 93.70, Banconote ital. 93.10 a 93.70, Germania 118.10 a 118.50, Banconote germ. 118.10 a 118.50, Rend. austriaca in carta 82.30 a 82.60, Rendita ungherese in oro 4%, 99.45 a 99.85, Rendita austr. in cor. 82.50 a 82.90, Rend. ung. in cor. 80.80 a 81.20, Credit 616.— a 618.—, Italiana 95.— a 96.—, Staatsbahn 705.— a 707.—, Lombarde 119.50 a 121.50, Lotti turchi 228.— a 233.—.

VIENNA Rendita aust. carta 82.35, Azioni Credit 616.25, Lloyd a. 563.—, Ferrov. dello Stato 704.50, Lombarde 120.25, Alpine 920.—, Lotti turchi 231.75, Chèques Parigi 95.77. deb.le

MILANO. Cambio 102.62, Rendita 99.30, Meridionali 567.—. Mediterranee 321.—, Edison 278.50, Commerciali 535.—, Terni 1541.

PARIGI. Rendita francese 3% 83.70, Rend. italiana 3 3/4% 96.72, Rend. aust. oro 87.—, Rend. ungh. oro 4% 85.40, Rend. spagnola 88.—, Cambio Londra 25.24, Rend. turca unif. 84.75, Azioni Banca ottom. —.—, Rio Tinto 17.97, Lotti turchi 189.15, Ferrate aust. —.—, Lombarde 124.—, Länderbank 535.—, Banca di Parigi 17.01, Meridion. ital. 541.—. Irreg.e

LONDRA. Consolidati 72 7/8, Lombarde 4 7/8, Argento 26 13/16, Rend. giappon. —.—, Rendita cinese 97—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 4 5/16. fiacco

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 96—, Baltimore and Ohio 93 5/8, Canadà Pacific 118—, Chicago-Milwaukee and St. Paul 102 3/4, Missouri Pacific 29 5/8, Northern Pacific 107 3/4, Pennsylvania 110 1/8, Philadelphia and Reading 157 5/8, Southern Pacific 94 1/8, Southern Railway Com. 21 1/4, Union Pacific Com. 144 7/8, Amalgamated Copper 64 3/4, Anaconda 32 7/8, U. S. Steel Corp. Com. 52 3/4. Tendenza ferma

Caffè. HAVRE 20. Santos good average per settem. 50 chilò) a 61.25, per dicem. 61.50.

NUOVA YORK 20. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, per settem. 9.52, dicem. 9.68, p. marzo 9.80, per maggio 9.84.

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali) distinta dei navigli ormeggiati agli hangars la sera del 20 giugno con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar 1 b, «Arpad», 21, caricazione; 1, «Wien», 20, car.; Molo IV, «Trieste», 21, car.; Hangar 1 a, «Palacky», 22, scaricazione; 3, «Torcello», 20, car.; Molo Lloyd A, «Melpomene», caricazione; C, «Brünn», car.; E, «Bucovina», car.; Hangar 6, «Maone ex Alice», scar.; 9, «Argentina», 21, scar.; 12 a, «Ultonia»; 12 b, «Elv. Antonietta», 21, scar.; Molo II, «Vel. Prinz Mema», car.; Hangar 13 a, «Erissos», 21, car.; 13 b, «Amphitrite», car.; 14, «Adige», 20, car.; 17, «Alice», 21, car.; 21, «Ravenna», 21, scar.; 22, «Austria», 20, car.; Molo I, «Vel. Antonia», scar.; Hangar 23, «Gaspare S. Peuceta», 21, scar.; 24, «M. Carmela, Istria», 21, car.; 25, «Molfetta», 20, car.; 58, «Cleopatra», 24, scar.; 69, «Semiramis», 25, scar.

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

✝

IRENE STOLFA

spirava questa mane improvvisamente.
L'addoloratissima madre **Elisabetta** e la sorella **Fanny**, a nome pure di tutti gli altri congiunti, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.
Il trasporto seguirà direttamente al Camposanto.
Trieste, 20 giugno 1913.
Il presente serva quale partecipazione diretta
Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente: non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.
Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - A -

CUOCA fina, brava, offresi stabile o provvisoria, anche per villeggiatura; andrebbe anche per cameriera. Via Nuova 24, V. 8848 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

BAMBINAIA adatta anche per lavori di casa cercasi. Tiziano Vecellio 1, primo. 8869 B

CUOCA per tutto cercasi da famiglia tedesca senza figli, possibilmente parli tedesco ed italiano. Indirizzo al Piccolo. 6484 B

CUOCA a giornata, capace, cercasi; escluso dolci. Rossetti 48, dopopranzo. 6648 B

CAMERIERA cercasi prontamente. Via Lazzaretto vecchio 87, I piano, 5. 8822 B

DONNA onestissima, di servizio dalle 7 di mattina alle 7 di sera cor. 24 mensili cercasi. - Rossetti 77, II. 6732 B

DOMESTICA per tutti i lavori, buoni attestati cercasi prontamente. Via Nuova 42, IV, sinistra. 6692 B

DOMESTICA sappia cucinare cercasi. Negozio manifatture Dann, Barriera 25. 8894 B

DOMESTICA brava, buoni attestati cercasi, piccola famiglia. S. Spiridione 10, quarto, sinistra. 6703 B

DOMESTICA capace cercasi. Acquedotto 38, IV, porta 11. 8825 B

DOMESTICA cercasi. Via Gatteri 20, II, destra. 6653 B

DOMESTICA capacissima cercasi per piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 6499 B

DOMESTICA che sappia cucinare cercasi per piccola famiglia. Via Pierluigi Palestina 5, III p., dalle 9 fino le 4 dopo pranzo. 8705 B

PRESTASERVIZI che sappia lucidare parchetti, stirare roba semplice e sbrigare la cucina, cercasi prontamente da piccola distinta famiglia senza bambini. Indirizzo Piccolo. 6646 B

PRESTASERVIZI brava tutta la giornata oppure alcune ore mattina e dopopranzo cercasi subito. Lazzaretto vecchio 41, IV. 8810 B

PRESTASERVIZI per tutta la giornata cercasi. Zovenzoni 6, I. 8805 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente, buona paga. S. Michele 2, I, destra. 8803 B

RAGAZZA sui 16 anni per servizi famiglia due persone e bambina cercasi. Via Petronio 1, p. secondo. 8547 B

RAGAZZA per bambino cercasi prontamente; buona paga. S. Michele 2, I, destra. 8809 B

RAGAZZETTO cercasi prontamente per bambino anni 2½. Saverio Mercadante 4. 6623 B

RAGAZZETTA volonterosa imparare faccende domestiche cercasi anche prontamente; buon trattamento. Indirizzo Piccolo. 6612 B

RAGAZZA cercasi prontamente per condurre bambina a passeggio. Acquedotto 79, V. 8896 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

AMMINISTRATORE pratico offresi ai proprietari di stabili verso cauzione o garanzia. Offerte sub «Capacità 8521» al Piccolo. 8521 C

AGENTE a provvigione cercasi prontamente per la vendita di essenze e Marsala prima qualità. Offerte «Energia 6631» Piccolo. 6631 D

CORRISPONDENTE italiano, conoscenza tedesco, francese, tenitura libri, dattilografia, cerca posto, miti pretese. «6523» Piccolo. 6523 C

CORRISPONDENTE tedesco che conosce la lingua italiana, tenitura di libri, cerca posto. Offerte «Tedesco 6636» Piccolo. 6636 C

CORRISPONDENTE perfetto, inglese-tedesco, offresi per scrittoio o per altro impiego. Adolfo Schneider, presso Rathkolb, Androna S. Tecla. 8802 C

DONNA, buone informazioni, capace per fornellista, offresi in caffetterie, oppure cameriera Hotel, bagni, tempo fino al primo. Boschetto 36, Oratsch. 8859 C

GIARDINIERE giovane, offresi qualsiasi manutenzione giardinaggio, miti pretese. Offerte «Specialità» Piccolo. 8845 C

GIARDINIERE floricultore, con moglie, senza prole, ventottenne, offresi. Scrivere «Agraria» posta centrale. 8844 C

GIOVANOTTO lunga pratica commerciale desidera occuparsi presso ditta. Serie referenze. Scrivere «D. 10944 V.» a Haasenstein e Vogler, Venezia. 83701 C

IMPIEGATO 45 anni d'età, contabile, parla e scrive italiano, tedesco e sloveno, cerca posto. Offerte sub «N. 33» Piccolo. 6599 C

MACCHINISTA cerca posto presso macchina stabile. Offerte «Miti pretese» Piccolo. 12099 C

PENSIONATO 40 anni d'età, ottime referenze, con 20.000 corone di cauzione, conosce l'italiano, tedesco e slavo, cerca posto quale cassiere o amministratore. Scrivere sub «Attività» al Piccolo. 13561 C

PENSIONATO, quarantenne, parla italiano, tedesco, scrive italiano, tedesco, cerca posto di fiducia. Offerte «Pensionato 2244» Piccolo. 12100 C

PERSONA di fiducia, offresi come commesso viaggiatore per paesi balcanici o sud America. Offerte «Viaggiatore» Piccolo. 8853 C

PITTORE autorizzato offresi per ristaurare appartamenti, locali, insegne, verniciature di mobili a prezzi convenientissimi. Bilucaglia, Madonnina 11 II; p. 5. 6582 C

POSTO qualsiasi di fiducia, cerca sergente capoposto, gendarmeria, pensionato, quarantenne, sano, conosce italiano, tedesco, sloveno, croato. Offerte «Fiducia 6629» al Piccolo. 6629 C

SIGNORINA perfetta lingua tedesca accompagnerebbe bambino passeggio. Offerte «Paziente 6618» Piccolo. 6618 C

SIGNORINA 27 anni, da oltre 10 anni presso una casa commerciale, conoscenza italiano, tedesco e un po' di greco e francese, pratica di tutti i lavori di scrittoio desidera migliorare posizione. Offerte sub «Pratica» posta Stadion. 8921 C

SARTA capacissima, vestiti signora, offresi a giornata oppure lavoro in casa. Offerte Piccolo sub «Sarta». 8836 C

SIGNORINA sedicenne, offresi condurre passeggio bambini grandicelli. Offerte «Prontamente 6682» Piccolo. 6682 C

TOSCANA signorina, referenze ineccepibili, brava lavori cucito, offresi a ore, a giornata, oppure fissa per bambini. Scrivere «Firenze 8803» Piccolo. 8803 C

TEDESCO 24enne, conoscenza italiano, stenotypista, pratico commercio, buone referenze, impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere sub «Attivo 89» al Piccolo. 13560 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

AGENTI riscuotitore cercansi. Indirizzo al Piccolo. 6681 D

ACQUISITORI che conoscano l'italiano e il tedesco cercansi prontamente per la vendita di una novità sensazionale. Forte guadagno. Via Nuova 24, «Istituto Pulitura Blitzblank» dalle 9-11 ant. 8828 D

COCCHIERE ammogliato, abile, onesto cercasi per carrozza e carro. Scrivere «Esportazione», fermo posta, centrale. 6604 D

CORRISPONDENTE stenografo con perfetta conoscenza delle lingue italiana e tedesca, cercasi da ufficio tecnico. Solamente persone serie, laboriose, si offrano, indicazione posti finora avuti e pretese paga sub «Motore» al Piccolo. 8883 D

DATTILOGRAFA provetta, con conoscenza perfetta delle lingue italiana e tedesca cercasi per primario Stabilimento Industriale. Preferite le stenografe. Offerte con referenze e pretese all'Amministrazione del Giornale sub «Dattilografa 2535». 8582 D

ISTITUTRICE o bonne tedesca preferibile conosca italiano, cercasi per due bambini. Agenzia Zeidler, Machiavelli 7. 6651 D

LAVORANTI, mezze lavoranti biancheria fina cercansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 6601 D

IMPIEGATO per lavoro contabile straordinario (8-10 giorni) cercasi. Indirizzo Piccolo. 6619 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Maiolica 14, porta 5. 8898 D

MODELLE si presentino dalle 8 alla scuola di pittura Zangrando-Grimani, Stadion 20, I. 6698 D

MACCHINISTA calzolaia, fina, per lavoro in casa cercasi. Molin grande 48. 12105 D

MEZZA lavorante sarta donna cercasi. Via della Barriera N. 1, III. 6635 D

MEZZO lavorante calzolaio cercasi. Indirizzo Piccolo. 6669 D

PRATICANTE con paga, giovane di buona famiglia, che abbia assolto scuola media con buoni attestati cercasi da primaria ditta in caffè. Offerte «W X 285» Piccolo. 6365 D

PRATICANTE con paga trova occupazione nella cartoleria Canz, Piazza Cavana. 8827 D

PORTINAI, persone adulte, cercansi. Via Madonna del mare 2. 8821 D

PRATICANTE con paga, che conosca perfettamente le lingue italiana e tedesca, cercasi da stabilimento industriale; dattilografo preferito. Offerte nelle due lingue sotto «A. S. A. C. N. 484» al Piccolo. 8817 D

RAGAZZE due, brave, cercansi per macchina Singer, più garzona lavoro continuo, buona paga, camicerie, S. Nicolò 34. 6223 D

RAGAZZO per drogheria cercasi. Nider, via Ghega N. 5. 6626 D

RAGAZZA ventenne, lavare piatti, restaurant, fuori, cercasi. Agenzia «Unione» Nicolò 1b. 8893 D

RAGAZZO robusto per magazzino cercasi. Rivolgersi Schrantz, S. Lazzaro 8. 6712 D

RAGAZZO bravo, forte cercasi per magazzino pollame, Piazza Cornelia Romana 2. 6693 D

RAGAZZETTA per portar bimbo a passeggio il dopopranzo cercasi. Indirizzo al Piccolo. 6717 D

RAGAZZA intelligente, pratica per negozio calzature cercasi. Via S. Sebastiano 8. 8916 D

RAGAZZETTO fattorino, lavori leggeri, cercasi. Rinaldo Cavalcante, manifatture, Malcanton, Loggia. 8911 D

SIGNORINA quale venditrice cerca primaria casa commerciale. Offerte «Attiva» Piccolo. 6680 D

STIRATRICE cercasi. Via F. Venezian N. 16, Tintoria Maule. 6597 D

SIGNORINA tedesca, primaria forza, perfetta nella corrispondenza tedesca e pratica stenografia, cercasi. Offerte sub «Perfetta corrispondente» al Piccolo. 8518 D

SARTA primaria, perfetta, per confezionare eleganti vestiti in casa, possibilmente con un po' di conoscenza della lingua tedesca cercasi. - Offerte sub «Perfetta sarta» al Piccolo. 8767 D

VIAGGIATRICE valente trova presso una grande casa di busti verso buona provvigione pronta occupazione. Offerte sub «Valente 13562» Piccolo. 13562 D

VENDITRICE direttrice latteria, indispensabile italiano, tedesco, vitto, alloggio, cercasi prontamente. Offerte «Venditrice 8812» Piccolo. 8812 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA bella, ammobiliata, affittasi. Acquedotto 56, I, p. 5. 8798 E

CAMERA ammobiliata, nettezza, comfort, vitto ottimo, affitta luglio distinta signora. Chiozza 33, p. 10. 6600 E

CAMERA bella, ammobiliata, affittasi, persona dabbene, cor. 20 mensili, presso vedova. Chiozza 41, IV, p. 12. 6617 E

CAMERA vuota, oppure ammobiliata, uno, due letti, volendo camerino, comodo cucina affittasi. Rossetti 4, p. 21. 8806 E

CAMERA vuota, ingresso libero, cor. 10, affittasi. Via Fornace 9. 8818 E

CAMERA ammobiliata, ariosa, soleggiata, vista mare, volendo vitto, affittasi prontamente oppure 1. luglio. Via Galleria 4, quarto, sinistra. 6708 E

CAMERA ammobiliata, grande, davanti, affittasi prontamente. Istituto 17, III, sinistra. 8892 E

CAMERE, una ammobiliata, una vuota, uso pianoforte affittansi. Belvedere 18, porta 9. 6688 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero (volendo due attigue) primo piano, affittansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 12105 E

CAMERA ammobiliata, volendo vitto affittasi prontamente. Via Scorzeria 4, IV, porta 16. 12103 M

CAMERA ammobiliata, elegantissima affitta anche prontamente seria signora sola. Spiridione 10, porta 16. 6664 E

CAMERA due letti, bellissima, massima pulizia affittasi. Maiolica 12, terzo. 8834 E

CAMERA vuota affittasi. Via della Guardia 11, secondo. 8832 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, con vitto, affittasi prontamente. Torre bianca 41, II, sinistra. 8900 E

CAMERETTA con vitto, affittasi, vicinanze Meridionale. Torquato Tasso 4, porta 22. 6726 E

CAMERA uno, due letti, luce elettrica, vitto, affittasi. Nuova 9, porta 11. 8907 E

CAMERA ammobiliata, pulitissima, desiderando cucina, affittasi. Barriera 13, porta 11. 8905 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, pulitissima, casa nuova, eventualmente vitto, affittasi. Commerciale 3. 6729 E

CAMERA grande, vuota, soleggiata, da affittare prontamente o 1. luglio. Esclusa cucina. - Molino grande 30, III. 1000 E

CAMERA elegante, buon vitto, affitta distinta famiglia, corone 80, via Nuova 30, terzo. 6721 E

CAMERA vuota, comodo cucina, affittasi prontamente. Vasari 19, porta 12. 8860 E

CAMERA ammobiliata affittasi a distinto signore. Gatteri 9, II, 14. 8850 E

CAMERETTA ammobiliata affittasi. Via Tiziano N. 10, p. 1. 6652 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Geppa 16, II, sinistra. 6647 E

LETTI (due), tavolo giapponese, toilette, vendonsi. Foscolo 48, pianoterra, corte. 8826 E

PENSIONE eccellente con o senza camera, bagno, posizione centrale con tutte le comodità moderne troverebbe distinto signore presso piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 6614 E

STANZA bene ammobiliata, chiara, pulitissima, affittasi prontamente. Via Sanità 14, p. 15. 6490 E

STANZA bellissima, elegantemente ammobiliata, vitto fino, casa signorile, comfort affittasi. Via Fontana 9, I p., Amadei. 6505 E

STANZE (2) bene ammobiliate, una ingresso libero, affittansi. Molin grande 9, I, sinistra. 6040 E

STANZA ammobiliata con due letti affittasi. Boccaccio 9, III. 6608 E

STANZA con due letti, volendo vitto, adatto per due signori affittasi. Sanità 8. 6657 E

STANZA splendida con ingresso libero, con quattro finestre affittasi. Sanità 8. 6656 E

STANZETTA ammobiliata affittasi. Farneto n. 28, 1, escluso donne. 8849 E

STANZA bene ammobiliata, affittasi, per uno o due signori, ingresso libero. San Sebastiano 6, terzo, porta 11. 8833 E

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Via Olmo 4, II. 8838 E

STANZA bene ammobiliata, soleggiata, affittasi prontamente. Conti 2, II p. 8852 E

STANZA ammobiliata, affittasi corone 28. Acquedotto 22, porta 31. 6679 E

STANZA elegante, vitto, piano, affittasi. Ruggero Manna 3, II, destra. 6676 E

STANZA bella, ammobiliata, affittasi prontamente. Belvedere 33, II, porta 12. 8856 E

STANZA grande, vuota, vitto, affittasi. Via S. Francesco 4, II. 8857 E

STANZE due, oppure una, ingresso libero, elegantemente ammobiliate, affittansi. Piazza Goldoni 12. 8841 E

STANZA ammobiliata per due persone affittasi prontamente. Belvedere 18, pianoterra, porta 6. 8569 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, poggiuolo, affittasi con o senza vitto. Belvedere 57, II. 6674 E

STANZA ammobiliata, con attigua, ingresso separato, affittansi. Coroneo 1, I, porta 5. 8897 E

STANZA vuota, uso cucina affittasi. Via Fabbri 4, terzo, 15. 12104 E

STANZA ammobiliata affittasi per due persone, vitto. Nuova 22, terzo. 8864 E

STANZA vuota affittasi. Piazzetta S. Giacomo 2, terzo, Corso. 8874 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente, distinto signore. Commerciale 14, I, sinistra. 6714 E

STANZA elegantemente ammobiliata, una, due persone affittasi prontamente. Crociera 1, porta 4. 8877 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi, scrupolosa pulizia. Barriera 10, II, destra. 8873 E

STANZA eventualmente vitto, affittasi, presso piccola famiglia. Felice Venezian 23, II, p. 9. 8899 E

STANZA elegantemente ammobiliata, scrupolosa nettezza, affittasi. Machiavelli 34, I, destra. 6718 E

STANZA ammobiliata, compreso vitto, affittasi prontamente presso signora tedesca. Via Scuole nuove n. 17, I piano, destra. 8851 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

STANZA ammobiliata, ingresso libero, eventualmente vitto cerco Poste-Meridionale. Offerte «Ero» Piccolo. 6555 F

CAMERINO ammobiliato cerca prontamente donna. Offerte «Donna 222» al Piccolo. 6667 F

STANZA ammobiliata, con vitto, ingresso libero, cerca signore. Offerte, prezzo sub «Impiegato 8728» Piccolo. 8728 F

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero, cercasi. Offerte sub «Ingresso libero» al Piccolo. 6639 F

STANZA, vitto, cercano due giovani presso famiglia tedesca, preferibile vicinanze via Rossetti. Offerte «Vera» Piccolo. 8811 F

STANZETTA ammobiliata cerca distinta signorina presso famiglia di cuore. Offerte «Stabilità 6627» Piccolo. 6627 F

STANZA preferibilmente disobbligata, presso famiglia tedesca, paraggi Meridionale o S. Andrea, cerca giovanotto. Risposte dettagliate sub «Passend» Piccolo. 8820 F

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

BERLITZ School. Scuola linguistica, ufficio traduzioni. Via Sanità 10, I. 6347 G

CONTABILITA' apprende chiunque in 6 lezioni. Rilasciasi attestato per ricevere impiego. Madonnina 9, porta 14. 6660 G

MAESTRA (vera francese) cercasi per apprendere bene la pronuncia. Offerte «Parigi 5580» Piccolo. 5580 G

VERBO di ogni lingua, in una settimana. Reyer Valdirivo 30. 5412 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

CHIAVETTE 4, da valigia furono perdute. Il rinvenitore riceverà buona mancia, via Bachi 3, secondo, porta 8. 6704 H

CANE piccolo, bianco, razza (Barbina) smarritosi pressi Montebello; mancia portandolo via Farneto 16, secondo. 8908 H

FERMAGLIO d'oro, smarrito, essendo cara memoria rinvenitore porti Olmo 18, p. I, Scuhovt verso mancia. 6720 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

RIMESSA o magazzino, spazio per una automobile cercasi. Offerte sub «Rimessa-automobile» Piccolo. 6638 I

VILLA a Barcola, 8 stanze, cucina, acqua, gas doghe e giardino vendesi. Via S. Giacomo N. 8 (Corso) calzoleria. 6701 I

VILLETTA pigione, non distante tram, gas, Aurisina, cerca famiglia senza bambini, eventualmente acquisto corso di tempo. Offerte «Esattezza» Piccolo. 6677 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTO vasto, due stanze, stanzino acqua, gas, affittasi agosto, adulti. Settefontane 35. 6533 L

APPARTAMENTI due camere, cameretta, cucina, cantina, da affittare. Casa nuova, via Media 50, Montegani. 6566 L

APPARTAMENTO posizione centralissima primo piano, 3 stanze, camerino, ripostiglio, closet, illuminazione elettrica, gas, particolarmente adatto per uffici, affittasi per Agosto. Indirizzo Piccolo. 6207 L

APPARTAMENTO 3 camere, cucina affittasi agosto cor. 850. Via Miramar 25. 8795 L

APPARTAMENTI moderni, forniti del massimo comfort, bagno, riscaldamento centrale, luce elettrica, gas, ascensore ecc., adatti anche per uffici, posizione centrica Corso, affittansi pel 24 Agosto. Rivolgersi via S. Nicolò 32 I destra. 5652 L

APPARTAMENTI moderni acqua, gas, tre camere, camerino, appigionansi 800, 850. Via Canova 12. 8688 L

APPARTAMENTO casa signorile, linea tramviaria, tre stanze, camerino, cucina, acqua, gas, calefazione, doghe, quadrelli, bagno, closet cor. 760. Rivolgersi Licher, Corso 15. 8643 L

APPARTAMENTO 6 stanze, bagno, 2 closet, luce elettrica, primo piano, affittasi prontamente. Rivolgersi dal portiere via Caserma 17. 10524 L

APPARTAMENTI tutto comfort moderno di 2 stanze, cameretta, bagno, cucina, un salone, tre stanze, bagno, cucina, due saloni, due stanze, bagno, cucina affittansi 24 agosto negli stabili di nuova costruzione via Galleria, angolo Fulvio Testi. Amministrazione delle Grazie, Piazza vecchia (Rosario) 4. 9939 L

APPARTAMENTI signorili due, tre, quattro stanze, camerino, stanzino bagno, luce elettrica per cucina e bagno, investimenti maiolica, affittansi in casa ultimata per agosto. Petrarca angolo Palladio; dalle 9-5. 8191 L

APPARTAMENTI 2 camere, camerino, cucina affittansi nella casa nuova via Fabio Severo, angolo nuova traversale via Cologna. 11757 L

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina, comfort moderno, centrica posizione, affittasi cor. 900. Rivolgersi via Chiozza N. 11, I p., destra. 8831 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina, poggiuolo, subaffittasi via Cologna 19. Visitabile dalle 10-12; dalle 3-5 pom. Libero prima del 24 agosto. 8823 L

APPARTAMENTO due stanze davanti, camerino, cucina, acqua, gas, appigionasi 600. Petronio 3. 8715 L

APPARTAMENTO, passato nuova Galleria, vista mare, comfort affittasi. Informarsi scrittoio Vasari 17, ore 3-5. 8872 L

APPARTAMENTO due camere, camerino, cucina, tutto chiaro, pressi via Chiozza, giardino, piccolissima famiglia, cercasi. Gentili offerte sub «Impiegato» posta centrale, restante. 8871 I

APPARTAMENTI moderni, due camere, camerino, cucina affittansi agosto. Via Alfieri 17. Amminstrazione Clemencich. 6696 L

APPARTAMENTO splendido, quattro camere, camerino, cucina affittasi agosto. Via Volta 4. Amministrazione Clemencich. 6695 L

APPARTAMENTI bellissimi, comfort moderno, due, tre stanze, camerino, stanzino bagno, cucina affittansi prontamente o agosto. - Via Galleria 15. Amministrazione Clemencich. 6694 L

APPARTAMENTO splendido, comfort moderno, cinque camere, camerino, stanzino bagno, cucina, affittasi agosto. Via Paduina 9. - Amminstrazione Clemencich. 6697 L

APPARTAMENTO 5 camere, camerino, bagno, cucina, affittasi annue cor. 1200. Locale adatto osteria, buffet, salumeria, San Giacomo Monte 24; magazzino per carbone affittasi Gusion 3. Indirizzo Piccolo. 6605 L

APPARTAMENTI di 2, 3, 4 stanze, camerino e bagno, casa con ascensore affittansi corone 700; 900; 1100; via Boccaccio 29. 9979 L

APPARTAMENTO con giardino, sottoportico, 7 camere, bagno, dispensa, cucina, cantina, ogni comfort moderno, posizione sanissima, affittasi, villa nuova, Pendice Scorcola Pol. 523, corone 3000. 6077 L

APPARTAMENTO splendido, tre stanze, stanzetta, stanzino bagno, cucina, dispensa, cantina, affittasi. Locali spaziosi. Aria salubre, vicinanza stazione meridionale. Via Commerciale 330, secondo piano. 8846 L

APPARTAMENTO centralissimo, primo piano, tre stanze, camerino, closet, gas, adatto uffici, società. Indirizzo Piccolo. 6684 L

APPARTAMENTI 2-3 camere, anticamera, cucina, affittansi agosto. Via Cunicoli 7, (angolo Kandler). Informazioni Cunicoli 7, terzo. 6447 L

APPARTAMENTO pronto, due stanze, stanzino, affittasi, prezzo modico. Gatteri n. 19. 6409 L

APPARTAMENTO pronto, quattro stanze, stanzino, affittasi, prezzo conveniente. Gatteri 20. 6410 L

MAGAZZINI (2) grandi affittansi a tutto settembre. Indirizzo al Piccolo. 6366 L

APPARTAMENTI bellissimi, comfort, due stanze, camerino, cucina, due stanze cucina affittasi, per agosto. Piccardi 15. 6730 L

APPARTAMENTO signorile, in vitta città, 10 stanze, due camerini, giardino, cor. 3000, affittasi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, Caffè Nuova York. 8915 L

BARCOLA: affittansi tre stanze, cucina, giardino, prontamente oppure agosto. Via San Giacomo N. 3 (Corso), calzoleria. 6702 L

LOCALE bellissimo, per negozio, due fori, appigionasi pel 24 agosto. Via Nuova 30. Prezzo conveniente. Rivolgersi via S. Giovanni 7, I. 6722 L

CAMERE (3) cucina al primo piano compreso accessori 700, IV p. 4 camere comfort 800, IV piano 2 camere cucina 470, da affittare per il 24 agosto in via Rossetti 77. 6731 L

CASETTA con appartamento 4 camere, camerino, cucina affittasi prontamente. Via Giulia 76, cor. 1000. 8797 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 8915 L

MAGAZZINO con scrittoio, ghiacciaia americana, via Zonta affittasi prontamente o per agosto. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 8912 L

MAGAZZINO grande affittasi fino agosto per corone 80, eventualmente più a lungo, via Pondares 2. Rivolgersi Barriera 24, negozio manifatture Cillo. 8888 L

MAGAZZINO grande subaffittasi in via S. Giovanni. Indirizzo al Piccolo. 6613 L

MAGAZZINI adatti qualsiasi uso, affittasi prezzo convenientissimo. Rivolgersi Corso 15, Licher. 8642 L

VILLINO 8 locali, e giardino, affittasi agosto, Via Rossetti P. 67, rivolgersi Via Zonta 7, p. secondo. 8796 L

VILLINO dopo Campo S. Luigi cinque stanze, cucina, rimessa, orto, giardino, affittasi vendesi. Indirizzo Piccolo. 6023 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

AUTOMOBILE Peugeot con 2 carrozzerie, ottimo stato, vendesi prezzo convenientissimo. Indirizzo Piccolo. 6072 M

ARMONIUM con unita pianola, americano, in perfetto stato, rara occasione, vendesi. Bremitz, via Foscolo 22, dalle 4-5 pom. 11406 M

ANCOROTTO, remi, tenda, vela, flocco, cercansi per barca metri 5½. Offerte sub «Vela» al Piccolo. 8904 M

ARMADIO, lavamano, letto, sgabello, mai adoperati, prezzo conveniente, vendonsi. Via Vasari 6, terzo. 6675 M

ARMADIO e banco d'acqua da cucina, due riposè vendonsi. Indirizzo Piccolo. 6660 M

ARMADI, specchio, quadri, vendonsi causa partenza. Galileo 16, secondo, porta 10. 8863 M

ANELLO brillante, perfetto, rara bellezza, vendesi sole cor. 250. Indirizzo Piccolo. 6598 M

BICICLETTE Styria, due vendonsi. Via S. Caterina N. 9. 6690 M

BICICLETTA leggera, magnifica, mai adoperata vendesi occasione. Commerciale 9, primo. 12101 M

BANCHI, scansie, fanali luce elettrica, lampadari e apparati gas, tabella in legno, lastre opache, tamburini, vendonsi. Rivolgersi via Nuova 29, negozio manifatture M. Cillo. 8889 M

BAULE grande vendesi, prezzo conveniente. Scuola nuova 15, IV. 6603 M

BICICLETTA in buono stato vendesi cor. 60. Navali 24. 6611 M

BOLLITORE a gas, usato, vendesi causa partenza; occasione. Settefontane 46. 6607 M

BICICLETTA con cerchioni di legno, da vendere. Foscolo 6, fabbro. 8842 M

BICICLETTA Peugeot, vendesi entro oggi, cor. 100. Campanile 21, portinaio. 8909 M

BLUSE seta (due) e cappello piccolo, ultimo modello, bianco-nero, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 6578 M

COPPI, porte, finestre, da vendere, via Media 50, Montegani. 6565 M

CAMERA matrimoniale nuova solidissima espressamente ordinata vendesi. Risorta 7, I. 6340 M

CAMERA ariosa, bellissima, vitto sano affittasi. Via Boschetto 17, primo. 6393 E

CANAPE' e poltrone vendonsi. Indirizzo Piccolo. 6644 M

CARRETTO usato cercasi. Offerte telefono N. 979. 8903 M

CARROZZE (2) vis-à-vis e «dog-Kart» vendonsi prontamente. Rivolgersi Antonio Spanghero, Fiumicello. 6654 M

CAMERA matrimoniale, legno ciliegio, cucina, stoviglie, terraglie, tutto nuovo, causa partenza, vendesi entro giornata. Indirizzo al Piccolo. 6665 M

CHIOSCO grande, artistico, in ferro, vendesi. - Via del Monte 16. 6672 M

CAMERA matrimoniale, moderna, bicicletta, vendonsi prontamente, qualunque prezzo, occasione sposi. Boschetto 26, primo. 8858 M

CAPPELLO nuovo, 16 corone vendesi, dalle 3 alle 5, Acquedotto 33, porta 8. 6662 M

CUCCETTA posti 1½, letto, susta, vetrina, cucina, credenza vendonsi prezzo irrisorio. - Francesco Assisi 15, II. 6687 M

CASSAFORTE N. 7, a due battenti, Polzer, ed altre vendonsi a prezzi d'occasione. - Via Sorgente 8, magazzino ferramenta. 8868 M

CARRETTINA bella, usata, ed un cavallo vendesi prezzo mite. Via Fabbrica 4. 8891 M

CAUSA partenza vendonsi a qualunque prezzo, bellissimo lumino gas, stile impero, cappelli, bellissimo servizio birra, diversi altri oggetti. Visitare dalle 11 in poi. Indirizzo al Piccolo. 6700 M

CARROZZA usata, piccola, elegante, detta Vittoria, vendesi. Media 4. 8799 M

CAMERA massiccia di lusso intarsi, credenza, tavolo, chiffonniers, sei cassetti, tutto nuovo vendonsi buona occasione. Indirizzo Piccolo. 6621 M

CAMERA matrimoniale, suste, materassi, cortinaggi, copertore, catini compresi, tutto massimo ordine, vendonsi cor. 500; non si tratta il prezzo. Via Pesce 3, III. 6622 M

CARROZZETTA per bambini vendesi, cor. 40. Saverio Mercadante 4. 6624 M

CAMERA matrimoniale, nuova, vendesi, prezzo occasione. Tintore 8, I, destra. 6606 M

GRAMMOFONO nuovissimo con dischi vendesi. Via Valdirivo 32, IV, davanti. 6625 M

GHIACCIAIA usata per macelleria vendesi. - Indirizzo al Piccolo. 6610 M

IMPIANTO completo per latteria vendesi. Rivolgersi via del Rivo 14, esclusi rivenditori. 8918 M

LETTI, sgabelli, tutto nuovo, prezzo d'occasione vendonsi. Manzoni 3, primo, destra. 8879 M

LETTO, susta, stile fiorentino, attaccapanni, tutto poco adoperato, vendonsi. Paduina 5, Mainardi. 8696 M

LETTI (due) affittansi prontamente. Istituto 28, terzo. 6620 E

LAMPADE a petrolio da appendere vendonsi. Indirizzo Piccolo. 6643 M

MACCHINA Singer, nuovissima, vendesi, corone 60. Nuova 9, porta 11. 8906 M

MOBILI vendonsi causa partenza. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 6699 M

MOBILI cucina completa vendonsi causa partenza. San Marco 19, primo. 8895 M

MACCHINA da scrivere, usata, visibile, ottimo stato, cor. 250 vendesi. Mattulich, via Arsenale 4 (Piazza Verdi). 8862 M

MACCHINA Remington, usata, ma in buonissimo stato, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 6615 M

MORALI in legno dolce, circa mille, vendonsi. Rivolgersi: via Rapicio 5, pianoterra, porta 2, (dalle 10-12 ant. 6670 M

MOBILI diversi vendonsi a prezzi d'occasione. Via Pesce 4. 8840 M

MOBILI per negozio in commestibili vendonsi. Via Istria 65, commestibili. 8839 M

MANDOLINO napoletano vendesi buonissima occasione. Via Nuova 49, IV p. 8885 M

OTTOMANA vendesi. Indirizzo al Piccolo. 6642 M

PIANINO nuovo, viennese, vendesi prezzo occasione. Belvedere 18, porta 9. 6689 M

PIANINO nero, finissimo, voce splendida, vendesi, prezzo mitissimo. Belvedere 57, secondo. 6673 M

PIANINO corde incrociate, moderatore, (nuovissimo) vendesi, prezzo mitissimo. S. Martiri 23. 6671 M

PIANOFORTE Mignon, corto, nero, primaria fabbrica, buon prezzo, vendesi. Farneto 12. 8844 M

PIANINO nuovo vendesi prezzo d'occasione. Indirizzo al Piccolo. 6614 M

PARAVENTO giaponese vendesi. Indirizzo Piccolo. 6645 M

ROTTAMI oro, argento, bordi, biglietti Monte, compero, pagando più alti prezzi. Settefontane 18, quarto, sinistra. 8910 M

SERRAMENTI di finestra, 6 ferriate, 2 grandi portoni vendonsi. Rivolgersi via Ferriera 34, fondo. 8876 M

STANZA matrimoniale, solidissima e bella vendesi. G. Gatteri 46, pianoterra. 6637 M

STANZA matrimoniale solida vendesi causa partenza, prezzo mitissimo. Chiozza 42, I. 6595 M

SCANSIE due usate, vetrine, grande uso salone vendonsi. Indirizzo Piccolo. 6713 M

VETRINE interne di negozio galanterie come pure banchi, lampadari esterni, lne elettrica, vendonsi prontamente. Negozio Bersa, Gorizia, Corso Verdi 34. 6649 M

VESTITI uomo, signora, copripolvere modernissimi, corone 9; altri oggetti, vendonsi. Scorzeria 1, p. 14. 6594 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - N -

ALBERGO ammobiliato con campagna, concessione vendesi prontamente a Brezie (Radmansdorf) Carniola. Rivolgersi Giovanni Ussai Brezie. 6661 N

BOTTEGHINO erbaggi, articoli manifatture, vendesi prezzo minimo. Indirizzo Piccolo. 6391 N

BUFFET-trattoria, centro, lussuosissimo, vendesi per immediata partenza, prezzo irrisorio. Petronio, caffè Olimpo. 6602 N

CAPITALISTA attivo, dispone 20-30.000, associerebbesi azienda commerciale avviata. Offerte dettagliate «Attivitatis» Piccolo. 6707 N

CUCINA economica, guadagno 25 giornaliere, vendesi prezzo mite. Petronio, Caffè Olimpo. 6710 N

DECRETO trattoria città, cercasi prontamente in affitto. Petronio, Caffè Olimpo. 6709 N

DISPONIBILI 16.000 cor. per prima intavolazione stabile città. Indirizzo al Piccolo. Mediatori esclusi. 6616 N

NEGOZIO commestibili ed erbaggi vendesi o affittasi. Indirizzo al Piccolo. 6628 N

NEGOZIO orefice a Gorizia, posizione centrica, affitto minimo, vendesi causa partenza. Scrivere «R. R.» fermo, Gorizia. 8835 N

IMPIEGATO regio, cerca mutuo corone 150, restituirebbe 180. Offerte «Laurent 8814» Piccolo. 8814 N

IMPIEGO sicuro. Offresi 6¼% d'interessi per importo di 40-50 mila corone, garantito da prima (unica) ipoteca, disdettabile in tre anni su stabili e terreni in Stiria, valore almeno quadruplo, secondo stima giudiziale. Indirizzo Piccolo. 6632 N

TRATTORIA Birra Dreher, incasso 100 giornaliere, vendesi oppure affittasi, facilitazione pagamento. Petronio, Caffè Olimpo. 6711 N

SIGNORE conosciutissimo, con un lavoro bene avviato, cerca persona, anche signora, che disponga di un piccolo capitale, per cooperare allo sviluppo d'una azienda. Offerte «Amministrazioni» al Piccolo. 6705 N

TRATTORIA rimessa a nuovo, elegante, affittasi. Via S. Maurizio 4. 8734 N

10.000, 20.000, 30.000, 50.000 corone disponibili prima ipoteca, stabili città. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 8915 N

5000 corone cercansi per fabbricare casetta, giardino città, terreno proprio, piccolo capitale. Offerte «Salubre 6633» Piccolo. 6633 N

6000 corone cercansi prima intavolazione sopra casa, molti terreni territorio, valore 30.000 corone, 7 percento. Indirizzo Piccolo. 6715 N

SOCIO o socia cercasi per affare lucroso, in riguardo restaurant, buffet, capitale circa corone 5000, esclusi mediatori o anonime. Offerte al Piccolo sub «Pronte 13». 8741 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

VILLA in posizione sana, bellissima, in Pola, vendesi causa partenza a condizioni di pagamento eccezionalmente favorevoli. Indirizzo al Piccolo. 13540 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

AMMOBILIERETE stupendamente visitando deposito mobili Zanchi, Acquedotto 33. Merce ottima, garantita, prezzi fissi, ristrettissimi. 8557 P

AEROPLANI. Modelli di precisione, propria fabbricazione, s'innalzano da terra ad altezze considerevoli, scendendo a volo planè, trovansi nel negozio di Antonio Scacoz, Carducci 22, anche tutto quello che può interessare agli studiosi di fisica, chimica, meccanica, elettricità, fotografia, traforo artistico. Ricco assortimento di oggetti scientifici e di uso pratico. Importazione delle più prime novità. 6683 P

BAULI americani, valigierie d'ogni genere in pelle e finta pelle, a prezzi d'impossibile concorrenza. Soltanto presso Giovanni Angeli, Bellini 11. 6064 P

COMPERATE sempre biglietti lotteria soltanto dal cambio valute Bolaffio, Trieste, via S. Antonio e guadagnerete una vincita principale. 67416 P

CAPPELLI e berretti per signori, signora e bambini in grande assortimento vendonsi a metà prezzo presso I. Wohl, Trieste, via San Sebastiano 2. 11577 P

CUCINE moderne e singoli pezzi vende falegname. Farneto 26. 8870 P

CAMERE complete, stanze ricevimento, opache intagliate, singoli mobili, vestiario rate mensili. Offerte «Genova» Piccolo. 6691 P

CAPIGLIATURA splendida biondo-oro producc estratto Camomilla speciale. Farmacia Piazza S. Francesco. 8444 P

CREMA Minerva indicatissima per la bellezza del viso, innocua, non ingrassa. Farmacia Picciola, Serravallo, Stanich, drogheria Zernitz, Nagelschmid. 8446 P

DIPLOMI, placcati per società sportive, Atelier. Babuder, Trieste, Corso 25. 8813 P

EMORROIDI e stitichezza, si curano e guariscono colle rinomate Pillole del prof. Giacomini, Farmacia Zanetti, via Nuova 41. 13264 P

FOTOGRAFIA Franceschinis, Piazza Goldoni, angolo via Silvio Pellico 12, fotografie visita, corone 6, 12 gabinetto cor. 12. 8829 P

GRANDE scelta costumi e gonne tela, copripolvere, vestaglie, blouse, grembiali, vestitini, buon prezzo. Jess, Barriera 15. 8861 P

LAVATE solo con sapolina per non sciupare biancheria, lanerie, tessuti. La trovate nelle drogherie e commestibili in pacchetti originali con l'istruzione. 6118 P

MOBILI, occasione sposi, stanze, cucine laccate vendonsi. Paduina 5. Mainardi. 8289 P

MODELLI vendonsi a prezzi fabbrica; cappelli bambine cor. 15. Salone mode, via Nuova 45, I. 8815 P

MOBILI e tappezzerie, prezzi riconosciuti bassi, senza concorrenza, deposito S. Brod, Via Squero nuovo 7, primo, fianco palazzo postale. Previo accordo facilitazioni pagamento. 8901 P

NON trovasi dappertutto perciò attente saggie massaie al Gries «Monopol» sterilizzato in scatole; consigliabile d'estate per svezzare lattanti. Vera convenienza, perfetta nutrizione, offrono le Paste «Monopol» specialmente in pacchi marcati «Gloria», «Cuore», «Occhio» perchè confezionate igienicamente con uova fresche. 8843 P

MOBILI! Rarissima occasione. Stanze eleganti matrimoniali moderne, intarsiate, camere pranzo, altri mobili, prezzi miti vendonsi. Facilitazioni pagamento. Solitario 2, accanto Salumeria. 8830 P

STANZA matrimoniale, mogano, intarsiata, prezzo favorevole, mancanza spazio. Olmo 4, falegname. 8854 P

SACCHETTI Orleans uso scrittoio cor. 4; Alpagas 6.50, 9.50, tela bianchi 3, grigi 2.80; vestaglie farmacisti, barbieri 4, 5, 6.50. Jess, Barriera 10. «Alle Grandi Fabbriche». 8807 P

SETERIE, garze, velluti in tagli, grande partita da cent. 90 in poi, nastri alti tutta seta a cent. 80 soltanto nel ben conosciuto negozio merci di partita M. Cillo, via Nuova 29. 8890 P

STANZA matrimoniale, cucina stile moderno vende falegname prezzo rèclame. Manzoni 3. 8880 P

VITELLO cor. 1.44, 1.60, 1.80, coscetto cor. 2, senza osso 2.40 e 2.80. Macelleria Nichetto, Barriera vecchia 4. 8884 P

VINO di pomi (Apfelmost) dolce, nuovo arrivo, bibita eccellente e rinfrescante, in bottiglie chiuse da litri 1½, cent. 40 al litro; da 6 bottiglie in poi franco domicilio; deposito via Coroneo 9, sinistra, telefono n. 1056. 8548 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE. VILLEGGIATURE
8 cent. la parola - minimo 80 cent. - Q -

CAMERA con due letti, casa nuova Vipacco affittasi. Rivolgersi via S. Francesco d'Assisi 15, IV piano. 6596 Q

CAPODISTRIA, giardino, belvedere, affittasi per villeggiatura appartamento ammobiliato. Indirizzo Piccolo. 6678 Q

GRIGNANO! Affittasi prontamente appartamentino completamente ammobiliato, due camere, cucina, bagno. Indirizzo Piccolo. 5840 Q

HOTEL Negro, Viktring presso Klagenfurt. Conosciuto già da diversi anni dai signori triestini e del Litorale. La più tranquilla, fresca ed economica villeggiatura della Carinzia, affittasi pure una villa ammobiliata, con cucina e quattro camere, 8 letti e due sofà a modico prezzo. Per informazioni, preferibilmente in lingua italiana, rivolgersi sottoscritto E. Negro 13566 Q

LEVICO, Trentino, luogo di cura, villa Dallatorre, posizione centrica, giardino affittansi stanze ammobiliate, prezzi modici. Eventualmente vendesi. 13565 Q

OPICINA. Per la stagione estiva o per l'anno affittasi alloggi, posizione senza polvere, prezzi modesti. Rivolgersi via Porporella 5, I p., Mandelick, oppure spaccio tabacchi elettrovia Opicina. 8804 Q

S. Daniele, Carso, Restaurant Starz presso stazione affittansi stanze per villeggiatura. 8376 Q

SIGNORINA e ragazzi praticanti negozio chincaglie cercansi prontamente. Indirizzo Piccolo 6650 D

STANZE 3, cucina, e 2 stanze con comodo cucina, splendida posizione, al mare, fra Pirano, Portorose, affittansi. Rivolgersi via Boschetto 6, primo. 6728 Q

VILLEGGIATURA in valle di Branica, ¾ d'ora dalla stazione S. Daniele Kobdil, strada segnata con colori bianchi. Trattoria al Monumento. 5774 Q

VILLEGGIATURA Barcola affittansi due camere, cucina, eventualmente camera e cucina dietro i Volti, via del Perardo 236. Rivolgersi erbivendola vicino. 6659 Q

VILLEGGIATURA signorile, nel Friuli, 5 stanze, cucina, campagna affittasi per due mesi, corone 200. Indirizzo Piccolo. 6609 Q

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - R -

MATRIMONIO. Signorina viennese, di distintissima famiglia, 24 anni, figura alta, bei lineamenti, colta, casalinga, dote 100.000 corone, contrarrebbe matrimonio con ufficiale di grado superiore, o signore ricchissimo. Parla perfettamente tedesco e francese. Condizione che l'aspirante sia persona per bene, assolutamente senza debiti. Anonime vengono bruciate. - Massima discrezione. F. Passalacqua, fermo posta Pirano, presso Trieste. 13554 R

SIGNORINA di famiglia distinta, dovendo andare alla cura d'Abano, cerca signora o signorina che avendo da fare la cura partirebbero assieme. Indirizzo al Piccolo. 6494 R

1911. Se anche dimenticata, io Vi rammento sempre e m'addolora l'idea che forse mi serbate rancore. 8920 R

GIOISCO vedendo che finalmente mi hai compreso, ma purtroppo prevedo, che da parte tua si farà nuovamente il possibile d'allontanarci! Dunque attenzione! Lei 8875 R

RUGGERO! Ruggero B., posso crederti? E. 8917 R

AUTUNNO 19. Impedito fino mercoledì. Se compreso accennami. Enferietta. 6733 R

AMALIA (9). Ieri venerdì attesi invano. Spero oggi sabato. Lazzaro. 6727 R

FILTRINA. Filtrina, perchè non venite ancora? Oh come è brutta la campagna senza... il sole! 8919 R

DESIDERATE parlarmi? Soltanto col mezzo già indicato avvicinatevi. A. 8882 R

BELVEDERE. Salute e b... Attendoti oggi mattina infallibilmente. Tanti affettuosi. 6663 R

ALA. Animato sempre dal medesimo affetto per te, mia indimenticabile, invioti sinceri auguri, cordiali saluti. 8824 R

MATRIMONIO giovanotto serio, contrarrebbe con signorina con dote. Offerte «Glück 8854» Posta centrale. 8854 R

CATANIA.... Sono io che attendo notizie.... forse lettere più rotonde piccolelli! Lei dolente.... 9802 P

TRIESTE. Perdonate: vi amo troppo! Sono geloso di tutto, come un pazzo. Vi b... 8878 R

SIGNOR Guido, perchè farmi attendere giovedì sera inutilmente? Maria. 8801 R

SIGNORINA venticinquenne, piccolo fallo, cerca signore scopo matrimonio. Anonime escluse. Sub «50.000 dote» posta Barriera. 6630 R

MATRIMONIO. Signora distinta, trentasettenne, negozio, appartamento proprio, sposerebbesi con signore pensionato, benestante, anche vecchio. Scrivere «Affettuosa» posta restante. 6716 R